Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 aprile 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 8863 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55256 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

HERTER SARA' A CAPO DELLA DELEGAZIONE AMERICANA A PARIGI

LA SOSTITUZIONE DI DULLES CONSIDERATA ORMAI INEVITABILE

Un altro tumore si è manifestato nelle vertebre cervicali del malato
Attesa per i prossimi giorni una decisione del Presidente Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Un laconico comunicato del Dipartimento di Stato ha precisato questa sera che Christian Herter, Sottosegretario agli Esteri, rappresenterà gli Stati Uniti alla prossima riunione dei quattro Ministri il 29 aprile a Parigi. Come è noto, la riunione dei rappresentanti degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania occidentale dovrà preparare il terreno per la conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali con la Russia sovietica.

L'annuncio del Dipartimento di Stato farebbe prevedere che sino al 29 aprile non si avrà la nomina del successore di Foster Dulles, a meno che Eisenhower, che non ha molto piacere di avere persone nuove accanto a sè in momenti così decisivi come quelli che si avranno nei prossimi mesi, abbia deciso di promuovere Herter alla carica di Segretario di Stato.

Negli ambienti di Washington si attende sempre una decisione del Presidente per i prossimi giorni e c'è chi dice che essa potrà venire durante la settimana.

Stasera, intanto, si sono riuniti all'ospedale «William Reed» i medici che hanno avuto in cura Dulles per accertare il suo reale stato. Lo si è visto tornare a Washington molto dimagrito e col caratteristico volto di chi soffre per il tremendo morbo.

La diagnosi uscita dal consulto ha confermato la gravità estrema del male, e infatti un bollettino emesso questa sera informa che il Segretario di Stato ha iniziato oggi un nuovo trattamento terapeutico per curare un sospetto tumore maligno manifestatosi in altra parte del corpo. «Durante gli ultimi giorni — dice il bollettino medico — il Segretario di Stato Dulles aveva avvertito un crescente fastidio nella zona inferiore del collo. Gli esami con i raggi X suggeriscono la possibilità che questo fastidio possa essere attribuito alla presenza di un tumore maligno nelle vertebre cervicali inferiori. Oggi è stato iniziato il trattamento terapeutico per mezzo di radiazioni esterne. Le condizioni dell'addome del Segretario di Stato rimangono invariate e non è indicato per ora un ulteriore trattamento dell'addome».

Da quando si è conosciuto il testo di questo bollettino medico, che nella sua semplicità rende chiaramente l'idea della gravità del male di cui è affetto il Segretario di Stato, nessuno pensa più che Foster Dulles possa riprendere a breve scadenza le sue alte funzioni. Del resto è convinzione generale che le dimissioni del Segretario di Stato erano già apparse inevitabili quando, il 10 febbraio scorso, fu reso noto il testo della lettera con la quale Dulles chiedeva al Presidente Eisenhower un periodo di congedo di alcune settimane, allo scopo di recarsi in ospedale per sottoporsi ad una operazione di ernia, e per godere quindi di un adeguato riposo, che gli consentisse di riprendere le forze. Per la prima volta dal gennaio 1953 — quando aveva assunto il suo alto incarico — Dulles, allontanandosi dal suo posto per malattia, indicava esplicitamente un sostituto, nella persona del Vicesegretario di Stato, Christian Archibald Herter, ed in sua assenza nella persona dell'assistente Segretario per gli Affari Economici, Douglas C. Dillon. L'indomani, il Presidente Eisenhower, parlando ai giornalisti nella sua conferenza stampa, tentò di attenuare le reazioni suscitate dall'annuncio di Dulles, avvertendo che il Segretario di Stato necessitava di un periodo di riposo, che egli stesso gli aveva suggerito: nello stesso tempo, il Presidente confermava che lo intervento chirurgico interessava soltanto la rimozione di una ernia. Ma Eisenhower non poteva non invitare tutti gli americani «a pregare per il Segretario di Stato», alla cui opera rendeva omaggio: «Gli americani hanno bisogno di lui», egli diceva di Dulles.

Il 14 febbraio, i medici del «Walter Reed Hospital» rendevano noto che l'operazione di ernia era stata praticata con successo, ma che l'esame istologico aveva rivelato l'esistenza di una forma cancerosa nell'intestino: già nel novembre del '56, John Foster Dulles si era sottoposto ad una operazione di cancro all'intestino. Neanche dopo l'annuncio del 14 febbraio si parlò chiaramente, da parte della Casa Bianca e dei circoli del Congresso, nè del Dipartimento di Stato, di una imminente sostituzione di Dulles. Si faceva affidamento soprattutto sull'efficacia della Radiunterapia alla quale il Segretario di Stato fu sottoposto, e sulla straordinaria capacità di resistenza di Dulles.

Si rievocò allora un episodio che era rimasto quasi sconosciuto, eccetto che nella cerchia degli intimi di Dulles. Nei primi giorni di dicembre, il Segretario di Stato era a Città del Messico per rappresentare gli Stati Uniti nelle cerimonie di insediamento del nuovo Presidente della Repubblica, Lopez Mateos. Egli soffriva di dolori intestinali che richiesero la costante presenza al suo letto, durante la notte, di due medici. Tuttavia, Dulles non mancò ad alcuno dei numerosi impegni ufficiali, nè disdisse, contrariamente a quanto gli era stato consigliato, un discorso che, di ritorno dalla capitale messicana, avrebbe dovuto pronunciare alla Camera di Commercio di San Francisco.

Rientrato a Washington, fu indotto dai medici a trascorrere un periodo di riposo al «Walter Reed Hospital»: Dulles fu sottoposto ad una dieta rigorosamente contenuta in pappe e brodini per bambini. Nonostante la debilitazione generale che ne derivò, Dulles volle partire per Parigi, dove prese parte alle riunioni dei quattro Ministri degli Esteri occidentali e quindi alla sessione del Consiglio della Nato. Prima di rientrare a Washington, Dulles sostò per circa due settimane in Jamaica, per un riposo che peraltro non escludeva la pratica di alcuni sport leggeri (anzitutto, il nuoto).

Nei primi giorni di gennaio, Dulles tornò a Washington visibilmente rinfrancato, con il volto abbronzato dal sole, e riprese interamente la sua attività. Le sole limitazioni erano evidenti nella rinuncia del Segretario di Stato ai numerosi impegni sociali: in questo periodo, la sua fatica maggiore consistette negli incontri con il vice Primo Ministro sovietico, Anastas Mikoyan, oltre che nella preparazione dei piani occidentali sulle questioni di Berlino e della Germania.

Dulles apparve ai giornalisti per l'ultima volta ufficialmente nella conferenza stampa del 28 gennaio. Poi, d'improvviso, venne dato l'annuncio del suo viaggio a Londra, Bonn e Parigi allo scopo di tentare di armonizzare le principali posizioni occidentali nell'imminenza di una trattativa con l'U.R.S.S. sui problemi tedesco e di Berlino. Dulles ritornò a Washington la mattina del 9 febbraio, e visitò Eisenhower alla Casa Bianca. Nel pomeriggio dello stesso giorno fu reso noto che egli aveva chiesto al Presidente un periodo di congedo.

Le vicende più recenti sono note: Dulles continuava ad esercitare le sue funzioni in un momento delicato dei rapporti internazionali. Si manteneva in contatto telefonicamente con i suoi collaboratori, e due volte al giorno riceveva il suo segretario particolare. Nella «suite» presidenziale del «Walter Red Hospital», Dulles si destava ogni mattina alle 7.30; alle 8 ascoltava i notiziari radio e quindi consumava la sua colazione: succo di frutta, caffè, pane tostato con cereali caldi. Poco prima delle 9 era visitato dai medici e quindi era sottoposto alla radiumterapia; consumava una leggera colazione verso mezzogiorno e quindi riposava per poco più di un'ora. Da un apparecchio ad alta fedeltà ascoltava qualche disco di musica sinfonica e da camera, poi riceveva i suoi principali collaboratori. Alle 17 giungeva Janet, sua moglie, che si intratteneva con lui fino alle 20 e lasciava l'ospedale dopo aver consumato assieme la cena. John Foster Dulles si dedicava allora alla lettura di racconti polizieschi, fino al momento del sonno.

Eisenhower aveva detto, nella citata conferenza stampa, che il soggiorno in ospedale avrebbe consentito a Dulles, libero dagli impegni di «routine», dalle mille incombenze della vita d'ufficio, di dedicarsi con maggiore serenità ai problemi della Germania, della sicurezza europea: e questo concetto era stato espresso anche nella lettera con la quale il Segretario di Stato aveva chiesto congedo. E' un criterio non facilmente comprensibile, questo, se non si tien conto della interpretazione che costantemente negli Stati Uniti si attribuisce alle necessità del riposo, alla indispensabilità di periodi di raccoglimento. I più recenti piani americani per Berlino e per la Germania recano l'impronta di Dulles, che ne ha elaborato impostazioni e sviluppi mentre era degente in ospedale.

Poi, quella che appariva una convalescenza, al sole della Florida; e infine, il 12 aprile, lo improvviso ritorno di Foster Dulles a Washington, il suo nuovo ricovero in ospedale. Da quel momento, l'inevitabilità della sostituzione del responsabile della politica estera degli Stati Uniti si è palesata senza possibilità di rinvii, di ripensamenti.

Per tagliare corto alle speculazioni che il caso di Dulles offre, il Presidente ha preso poco dopo mezzogiorno l'aereo alla volta di Augusta per continuare l'interrotto periodo di riposo. Prima di partire da Washington, ha partecipato all'inaugurazione di un monumento in onore del defunto senatore Taft, una delle personalità più importanti del partito, che gli fu rivale nelle elezioni presidenziali del '52. Alla cerimonia sono intervenuti molti senatori repubblicani ed anche qualche democratico. Anche il Vicepresidente Richard Nixon vi ha preso parte. Egli ha attirato quest'oggi l'attenzione diplomatica, proponendo che nei trattati da concludersi con la Russia sovietica venga inserita una clausola, secondo la quale si fa obbligo ai contraenti di ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja per divergenze sulla interpretazione dei testi diplomatici. Ci si aspetta che il Dipartimento di Stato faccia sua la proposta e che le dia la giusta formulazione giuridica.

L'ultimo incidente di Berlino, che ripete quello dell'altro giorno, per cui gli aerei americani vengono disturbati nel loro passaggio dal corridoio aereo per raggiungere l'ex capitale tedesca, ha provocato una nuova protesta da parte del Dipartimento di Stato. L'obiezione sollevata dai sovietici che l'apparecchio americano volava a 3600 metri d'altezza non avrebbe alcun valore per il Dipartimento di Stato, poichè non esiste alcun limite di altezza per i voli nei corridoi.

Nel corso dell'incipiente campagna elettorale per la nomina del Presidente degli Stati Uniti, che avverrà, come è noto, l'anno prossimo, viene segnalato che cinquanta vescovi metodisti avranno un incontro con il sen. John Kennedy, il quale aspira ad essere il candidato democratico alla Casa Bianca. Sembra che tale incontro avverrà domani a Washington. Esso acquista importanza per il fatto che Kennedy è cattolico e potrà essere il secondo candidato di religione cattolica, dopo il caso di Alfred Smith nel 1928. La Chiesa metodista è la più numerosa setta protestante della Nazione. Essa conta nove milioni di proseliti.

Bonaventura Caloro

La situazione

E' stato confermato che Dulles non prenderà parte alla conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali che si terrà a Parigi il 29 e nella quale si studierà un piano comune per la successiva conferenza con i russi a Ginevra, in programma per l'11 maggio. Herter sarà il capo della delegazione americana. Sebbene non sia ancora stata presa alcuna decisione riguardante il convegno ginevrino è chiaro che, dopo la precisazione della Casa Bianca, Herter va considerato come il successore ufficiale di Dulles, e che per questo ormai non c'è più alcuna speranza di tornare a dirigere il Dipartimento di Stato. E' un fatto di grande importanza; la politica estera americana è stata negli ultimi otto anni la politica soprattutto di Dulles, nel senso che egli ne aveva la piena responsabilità. Il sistema di Governo attuato da Eisenhower lascia una grande libertà d'azione ai suoi collaboratori, e specie verso Dulles egli ha avuto sempre una fiducia cieca. La politica estera era quindi affidata in tutto e per tutto a Dulles e il fatto che la ceda ad altri è un evento di grande rilievo. Herter è considerato un sostenitore della linea dullesiana; tuttavia lo si ritiene più «flessibile».

Quanto alle conversazioni franco-inglesi di Londra sembra che abbiano registrato un successo imprevisto. Debré e Macmillan si sarebbero trovati d'accordo nel proporre ai russi il confine dell'Oder-Neisse per la Germania orientale, in cambio di contropartite politiche. Debré si è mostrato parzialmente favorevole al piano di «decongelamento» del Centro Europa. Inoltre inglesi e francesi sarebbero propensi a richiedere alla Nato l'autonomia delle loro flotte nel Mediterraneo, tesi cara a De Gaulle.

In Germania c'è una polemica su Adenauer; il nuovo Presidente della Repubblica sarà eletto il 1.o luglio ma entrerà in carica il 12 settembre. Cosa farà Adenauer in quel periodo? Dovrà lasciare la carica di Cancelliere il 1.o luglio? Gli si chiede comunque di scegliere il suo successore alla Cancelleria entro giugno. Erhardt ed Etzel sono sempre i candidati.

Il Dalai Lama si incontrerà con Nehru il 24 a Mussori dove si stabilirà ufficialmente. I cinesi continuano a considerare il Dalai Lama come prigioniero dei rivoltosi anticomunisti. Qualcuno pensa che Nehru tenterà di attuare una mediazione fra il Dalai Lama e Pechino. Il Dalai tornerebbe nel Tibet che riavrebbe la sua autonomia, ma si dovrebbe impegnare ad appoggiare le riforme cino-comuniste imposte gradualmente.

Il satellite americano «Discoverer II» continua a girare regolarmente in orbita.

I reali di Grecia verranno in Italia il 19 maggio in visita ufficiale. La loro visita rinsalda le nostre cordiali relazioni con quel paese.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Premier francese Debré e il suo Ministro degli Esteri Couve de Murville lasciano il n. 10 di Downing Street dopo i colloqui avuti con il Primo Ministro britannico Macmillan

CONCLUSI I COLLOQUI ANGLO-FRANCESI A LONDRA

Limitato successo di Macmillan con Debré

Un incontro al vertice si farà in ogni caso
Prima seduta del gruppo di lavoro a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

I colloqui di Macmillan col Premier francese Debré hanno prodotto risultati di lieve interesse. Il Primo Ministro britannico ha guadagnato un solo punto: egli ha ottenuto il consenso del Governo francese sulla conferenza alla sommità. L'accordo è che i capi di Governo (Eisenhower. Kruscev, Macmillan e De Gaulle) si riuniranno in qualsiasi caso, a meno che i russi non facciano deliberatamente fallire la conferenza dei Ministri degli Esteri. Le trattative internazionali si presentano quindi per ora con prospettive precise. La conferenza dei Ministri avrà valore introduttivo. E' possibile che essi discutano problemi interessanti, ma difficilmente ne troveranno le soluzioni. Centro delle trattative diventa la conferenza dei capi di Governo, che dovrebbe avere il carattere di un incontro strettamente privato. In essa Eisenhower, Macmillan e De Gaulle staranno a sentire quel che dirà Kruscev. La chiave delle trattative è tutta qui. Se il Primo Ministro sovietico darà l'impressione, e parzialmente le prove, di volere una reale distensione, le trattative avranno inizio e i Ministri degli Esteri si riuniranno probabilmente di nuovo. Se egli non darà questa impressione e queste prove, la conferenza si concluderà al più presto.

Sia detto per incidenza: il successo dell'attività diplomatica di Macmillan non dipende ormai dall'Occidente. ma è ormai esclusivamente nelle mani di Nikita Kruscev. Questo, a meno che nei prossimi giorni non si producano mutamenti inaspettati.

L'accordo generale del quale hanno parlato pubblicamente Macmillan e Debré accomiatandosi stasera, ha il significato che si è detto. «Noi condividiamo una responsabilità comune: quella di assicurare che l'«entente cordiale» sostenga la causa dell'Europa, quella dello Occidente e quella della coesistenza».

L'accenno alla coesistenza è venuto imprevisto, ed è considerato una concessione formale a Macmillan. In realtà per quel che se ne sa stasera, i colloqui non hanno prodotto alcuna novità interessante. Il futuro delle trattative con la URSS è stato discusso ieri: la mezza giornata di oggi è stata dedicata a un esame franco del Mercato Comune e dei problemi americani. Per quanto riguarda Ginevra, nessuna idea nuova è stata trasmessa al gruppo di lavoro quadripartito, che stamane si è riunito per la prima volta al Foreign Office.

Il gruppo è composto di esperti privi di responsabilità e di iniziative politiche: l'inglese è il capo della Sezione Occidente del Foreign Office, signor Hancock; il francese è il capo della Sezione Europa del Quai D'Orsay, signor Laloy; l'americano è il direttore dell'Ufficio Germania del Dipartimento di Stato, signor Hillenbrand; e il tedesco è un militare, esperto per la NATO del Ministero degli Esteri di Bonn, il conte Baudissin. Questi esperti lavoreranno dieci giorni al materiale che i Ministri esamineranno il 29 aprile a Parigi e porteranno poi con loro a Ginevra. Si tratta, però, di un lavoro tecnico, destinato ad offrire le basi e nello stesso tempo i limiti, delle trattative.

Come scrive il «Manchester Guardian» stamane, la tendenza generale imposta da Adenauer, è di lasciare le cose come sono. Questo atteggiamento lascia aperto il problema di Berlino. Qualcuno ha notato giustamente che le iniziative di Macmillan hanno avuto, se non altro, il merito di allontanare la scadenza dell'ultimatum. Ma l'ultimatum sarà ripresentato subito, se non vi saranno trattative vere e proprie. Ora, come scrive il «Guardian», qualsiasi nuova idea per Berlino è stata abbandonata. Bisogna aggiungere che qualsiasi idea nuova su Berlino sarebbe del resto certamente respinta, se non fosse collegata ad altre trattative. Il Cancelliere Adenauer sembra soddisfatto di avere ottenuto da Kruscev il riconoscimento che gli alleati sono a Berlino «per diritto di conquista». Ma questo, si nota, porta inevitabilmente con sè la conseguenza che i russi possono restare in tutta l'Europa Orientale per diritti di conquista.

Nel gruppo di lavoro, la delegazione tedesca sarà flessibile nella forma, ma inflessibile nella sostanza. Bisogna pensare che il Ministro della Difesa di Bonn, Strauss, è in questi giorni a Washington per affrettare l'invio dei missili in Germania. Uno degli effetti dell'idea di Macmillan era questo: i missili non sarebbero mai arrivati in Germania. Gli inglesi, afferma il Foreign Office, non si sono mai proposti di fare discriminazioni verso i tedeschi. Ma non sarebbe stato considerato discriminatorio che un paese privo finora di missili avesse continuato a restare privo quando si fosse realizzata la zona ad armamenti limitati.

Il rifiuto di Adenauer significa che egli vuol compiere completamente la sua opera, e portare la Germania a una potenza militare che possa veramente impensierire i russi. Ciò fa pensare che, come ha sempre fatto in passato, egli rifiuterà qualsiasi tentativo di distensione, a meno che Kruscev non faccia concessioni tali che l'opinione pubblica mondiale non permetterebbe di respingere.

Alfredo Pieroni

RESPINTA DA PELLA LA NUOVA OFFENSIVA ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

ISOLAMENTO DEI SOCIALCOMUNISTI NEL NUOVO DIBATTITO SUI MISSILI

Saragat e Pacciardi approvano la decisione del Governo - Ribadite dal Ministro la necessità di una difesa adeguata e la ferma volontà di pace del nostro Paese

Roma, 14

L'on. Pella ha affrontato un nuovo «tour de force». Stamane alla commissione Esteri della Camera ha ribadito la posizione italiana nell'arengo internazionale, respingendo l'offensiva socialcomunista, con l'appoggio della maggioranza della commissione. Al Senato, nel pomeriggio, si è iniziato il dibattito sulla questione dei missili provocato dai socialcomunisti con le loro interpellanze e mozioni, dibattito che proseguirà quasi certamente fino a venerdì e che serve praticamente alle sinistre solo per tenere in piedi la loro massiccia campagna anti-occidentalista.

Infine nel corso della giornata l'on. Pella ha avuto un nuovo incontro con il Ministro degli Esteri turco Zorlu. Gli incontri con il rappresentante del Governo di Ankara hanno una grande importanza; pare che tali incontri abbiano chiarito ogni particolare sulla questione dell'installazione delle rampe per missili nel territorio turco, questione della quale il Governo di Ankara si occupa da tempo. C'erano delle difficoltà da superare negli accordi turco-americani per l'uso dei missili e pare che i colloqui romani siano serviti sotto tale aspetto.

Nel comunicato ufficiale diramato a conclusione dei colloqui è detto che «i due Ministri hanno esaminato le più importanti questioni internazionali con particolare riguardo alle recenti deliberazioni del Consiglio atlantico a Washington, al quale ambedue avevano partecipato, ed hanno constatato la loro concordanza di vedute e la reciproca intenzione di rafforzare i legami tra i Paesi del Patto atlantico.

«Sul piano dei rapporti bilaterali è stato confermato il desiderio dei due Governi di sviluppare ulteriormente le loro relazioni economiche, dando incremento al volume degli scambi e facendo partecipare in modo più intenso le categorie produttive italiane al programma turco di investimenti. I due Ministri degli Esteri hanno proceduto oggi a gettare le basi di tale collaborazione che potrà aprire all'Italia una nuova corrente d'esportazione di beni strumentali sino alla concorrenza di 50 milioni di dollari. E' previsto, a breve scadenza, l'inizio di negoziati al livello tecnico per la concreta realizzazione del suddetto programma in un sistema di pagamento dilazionato».

Sempre nella giornata odierna, anche l'on. Segni si è occupato di politica estera; si è intrattenuto infatti sia con lo Ambasciatore degli Stati Uniti che con quello jugoslavo. Si è trattato, è stato dichiarato ufficialmente, di visite di cortesia, ma non v'è dubbio che nei colloqui si sarà fatto anche un rapido esame della situazione dei rapporti italo-jugoslavi e italo-americani.

La replica con la quale l'on. Pella ha chiuso il dibattito alla Commissione Esteri della Camera si può sintetizzare in tre punti: problema dei missili, flessibilità inglese e posizione dell'Italia nel «dialogo» Est-Ovest. In sintesi:

1) il Governo ritiene che la adozione di tali nuovi mezzi corrisponda a una evidente esigenza difensiva. Il patto atlantico è sorto da non dimenticati eventi che posero i paesi occidentali nella condizione di difendersi contro il pericolo di una aggressione sovietica. E' naturale che l'apparato difensivo debba tener conto di tutte le nuove invenzioni e scoperte, di tutti i perfezionamenti che la tecnica ha realizzato in questi ultimi anni. Sarebbe assurdo chiedere ai paesi dell'Occidente di rinunciare a tali mezzi difensivi, quando è noto che il blocco sovietico ha ripetutamente affermato la sua presunta o effettiva superiorità sul piano delle armi atomiche. Le nuove installazioni sono sotto controllo italiano e non potranno essere adoperate senza il nostro consenso. Il rafforzamento delle nostre forze difensive nel quadro atlantico non contraddice alla ferma volontà italiana di contribuire alla ricerca di una migliore coesistenza in Europa.

2) Si è parlato troppo inesattamente di un atteggiamento di resistenza continentale nei confronti di una maggiore flessibilità inglese circa la così detta zona di disimpegno. L'Inghilterra sostiene che debba essere esplorata l'idea di un sistema di ispezione e di limitazione degli armamenti in una determinata zona. Da parte inglese si pensa soltanto alla eventualità di misure che, attraverso un efficace sistema di controllo, possano stabilire un efficace sistema di garanzia contro attacchi di sorpresa.

3) Il nostro Governo, appoggiando l'idea della costituzione di un comitato pan-tedesco non governativo per facilitare i contatti tra le due parti della Germania, ha dato la dimostrazione di voler cercare una intesa, senza deflettere sui punti fondamentali, nell'interesse della pace. L'Occidente e l'Italia vogliono la riunificazione della Germania e ritengono che sia indispensabile inserire nel processo di riunificazione una libera espressione di volontà di tutto il popolo tedesco completamente autonomo. La sicurezza europea è problema fondamentale per la pace.

Prima di Pella, avevano parlato Pintus (DC), Saragat, Lombardi (PSI), Pacciardi, Brusasca, Paietta. Riferendosi al problema di Berlino, il leader del PSDI ha sottolineato che se gli occidentali dovessero riconoscere giuridicamente la Germania orientale anzichè risolvere la questione, rinnegherebbero il principio dell'autodecisione dei popoli e condannerebbero la stessa ex capitale germanica.

Per il socialista Riccardo Lombardi «la qualità delle armi di cui un paese viene dotato deve essere correlativo alle sue responsabilità mondiali; se dunque è lecito che la Granbretagna abbia i missili, non lo è per l'Italia, poichè la sua influenza politica non è determinante per decidere o impedire il loro impiego». A sua volta Pacciardi ha detto: «Se la frase pronunciata da Pella a New York è stata infelice, assai più brutale è stata quella pronunciata dall'on. Togliatti martedì scorso durante la seduta della Commisisone. Egli disse infatti che l'Italia con la sua politica estera finirà per avere insieme la distruzione atomica ed il regime comunista. L'on. Togliatti ha ritenuto opportuno censurare tali parole dal resoconto apparso sui giornali comunisti».

TOGLIATTI (seccato): «Non sono io che faccio il resoconto sull'«Unità».

PACCIARDI (continuando): «E' comunque significativa la equiparazione che lei ha fatto, on. Togliatti, fra distruzione atomica e pericolo comunista».

Sono poi intervenuti il democristiano Brusasca (l'«appoggio di Saragat e Pacciardi all'accordo per i missili — cioè di due oppositori del Governo — dimostra che la maggioranza del popolo italiano è favorevole a questa tesi») e il comunista Giuliano Pajetta che ha sciorinato la filastrocca degli argomenti togliattiani. In definitiva, il dibattito si è risolto in un completo isolamento dei socialcomunisti.

MISSIONE SOVIETICA ATTESA IN ITALIA

Roma, 14

Tra gli alti esponenti della economia di numerosi Paesi, invitati dal Ministero degli Affari Esteri in occasione della Fiera di Milano, vi è il Ministro del Commercio estero dell'URSS Patolicev, che, accompagnato dal direttore commerciale Vinogradov e da due segretari, arriverà in Italia nei prossimi giorni.

Si prevede che durante la permanenza in Italia del Ministro del Commercio estero sovietico, potranno essere firmati alcuni importanti contratti per forniture di reciproco interesse.

Frattanto gli scambi commerciali italo-sovietici si stanno sviluppando favorevolmente e già, a tre mesi di distanza dalla firma del vigente protocollo commerciale, sono stati conclusi molti contratti.

IL DIVIETO AI CATTOLICI DI DARE L'APPOGGIO AI FILOCOMUNISTI

Violenta reazione delle sinistre per il decreto del Sant'Uffizio

La condanna va oltre il caso Milazzo e comprende anche gli «aperturisti»
Rinnovate critiche di Sturzo alla politica di Fanfani e a quella dell'Eni

Roma, 14

La risoluzione della Congregazione del Santo Uffizio relativa al dovere dei cattolici di non dare il voto ai filocomunisti e in genere a chi aiuti le sinistre, ha avuto vaste ripercussioni nel campo democristiano. Senza dubbio la risoluzione delle supreme gerarchie cattoliche riguarda il caso siciliano e precisamente la cosiddetta «operazione Milazzo» e in questo senso è stata interpretata soprattutto dalle sinistre. Ma accanto all'aspetto contingente, ve n'è un altro che offre prospettive ben più lontane. In una parola la risoluzione del Santo Uffizio tocca anche quegli ambienti della sinistra democristiana che spesso hanno ritenuto possibile, e tuttora lo ritengono, una convergenza con le sinistre su specifici problemi o anche su questioni di carattere generale. Si tratta di quegli ambienti che il Cardinale Ottaviani a suo tempo definì dei «comunistelli di sagrestia». La risoluzione della Congregazione vaticana ha quindi posto in stato di accusa non solo i cristiano-sociali siciliani che affiancano l'on. Milazzo, ma anche la sinistra «sociale» della DC, quella sinistra che comprende la base, taluni ambienti delle Acli e della Cisl e altri ambienti del partito democristiano.

Per quanto concerne la questione siciliana, la risoluzione viene a dimostrare che la decisa azione democristiana per la «riconquista» dell'isola è pienamente appoggiata dalle gerarchie cattoliche. L'Arcivescovo di Palermo, Cardinale Ruffini, è arrivato a Roma, ha già avuto un colloquio col Segretario di Stato Tardini e sarà ricevuto dal Santo Padre. Certamente in questi colloqui sarà presente il tema siciliano.

Notevole interesse ha poi suscitato in serata il fatto che un'autorevole fonte ecclesiastica ha precisato stasera che non è da ritenere esatta l'interpretazione secondo cui il decreto della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio vada riferito esclusivamente ad una particolare situazione determinatasi in un regione limitata, cioè la Sicilia. Si tratta di un divieto generale, valido in ogni caso ed in ogni regione, in Italia e fuori d'Italia, ha specificato l'autorevole fonte ecclesiastica all'agenzia Urbe, richiamandosi al precedete decreto in cui viene condannata la natura antireligiosa del comunismo. E' evidente che il decreto in questione vada applicato nei singoli casi, tra cui, immediato, quello siciliano, ma è altrettanto evidente che esso sarà valido ogni qualvolta l'elettore cattolico si troverà di fronte a partiti o candidati, anche se si attribuiscono la qualifica di cristiani, che con la parola o con l'azione rechino giovamento ai comunisti o ad altri partiti ausiliari dei comunisti.

Tutto lo schieramento laicomarxista è entrato naturalmente in ebollizione di fronte al decreto del Sant'Uffizio. Di fronte alla rabbiosa reazione delle sinistre non si può non notare come siano numerosi i gruppi politici che, in proposito, hanno la coda di paglia. Il decreto del Sant'Uffizio ha significato un brusco risveglio dai sogni «distensivi» in cui si cullavano le sinistre. I socialcomunisti si erano illusi di potersi reinserire, grazie agli «aperturisti», nel giuoco politico della democrazia italiana. E con essi si erano illusi taluni progressisti.

Nel campo democristiano il rientro politico e polemico dell'on. Fanfani ha provocato la reazione di don Sturzo, il quale, in un articolo, ha compendiato le critiche che muove all'ex Presidente del Consiglio, è tra queste, quella di sostenere «un grave equivoco circa il programma elettorale democristiano, credendo egli che sia stato un patto del partito col suo elettorato...; patto che avrebbe portato diritto ad un Governo di centro-sinistra minoritario» grazie ad una «intesa con Nenni». In secondo luogo — secondo Sturzo — l'on. Fanfani «non ha avuto la pazienza dell'attesa». In terzo luogo per don Sturzo l'on. Fanfani come Presidente del Consiglio «ha dato vita alla più agitata politica estera, con iniziative intempestive, equivoche missioni collaterali, trasferimenti di diplomatici e funzionari proprio mentre oltre-frontiera maturavano l'affare di Berlino, le conferenze ad alto livello, i problemi atlantici e l'attuazione del Mec». In definitiva, secondo don Sturzo, Fanfani ha attuato una politica «che non ebbe mai rapporto con il patto elettorale», in quanto «il sentimento principale degli elettori democristiani fu quello di fronteggiare il pericolo socialcomunista, di evitare un conflitto religioso di tipo laicista e di mantenere i nostri rapporti esteri nella linea del Patto atlantico e nella garanzia della Nato».

Il senatore siciliano, peraltro, oggi non se l'è presa solo con l'on. Fanfani, ma anche con l'on. Mattei. Sturzo ha concretato la sua iniziativa con una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Partecipazioni statali. Nell'interrogazione Sturzo sostiene che «Il Giorno» svolge una propaganda contraria al Governo attuale e, perfino, in materia di politica estera, agli interessi del Paese, trovandosi spesso allineato con i giornali di obbedienza comunista e con quanti «vorrebbero un'Italia fuori del Patto atlantico, disarmata e neutralizzata». In base a queste affermazioni, il sen. Sturzo ritiene che sia dovere del Governo non lasciare sussistere presso la pubblica opinione nemmeno il dubbio che il giornale citato «possa essere sostenuto, voluto e imposto da un ente statale, con mezzi appartenenti allo Stato, tali da non potersi distrarre ad altri scopi non previsti dalla legge e tanto meno a scopo di politica estera antitaliana». Chiesto dunque l'intervento governativo, come atto improcrastinabile, al fine di appurare quali persone e interessi siano annidati dietro «Il Giorno», Sturzo insiste nel segnalare come Mattei sia considerato finanziatore di partiti di centro-sinistra e di sinistra e come egli estenda tale sua attività anche in Sicilia.

I REALI DI GRECIA a Roma in maggio

Roma, 14

«Il signor Presidente della Repubblica italiana — dice un comunicato ufficiale diramato in serata — ha invitato S. M. il Re degli elleni a venire ufficialmente a Roma con S. M. la Regina. S. M. il Re degli elleni è stato lieto di accettare il cortese invito. La visita ufficiale avrà luogo il 19 maggio e le Loro Maestà saranno ospiti del signor Presidente della Repubblica e della signora Gronchi al Palazzo Quirinale».

I LAVORI PER IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Venticinque gli articoli emendati nella sostanza

La sospensione e la revoca delle patenti nel testo proposto dal comitato ristretto

Roma, 14

Le Commissioni riunite dei Lavori Pubblici e dei Trasporti hanno iniziato alle 9.45 a Montecitorio, in sede legislativa, lo esame delle modifiche da apportare al nuovo codice della strada.

Le conclusioni del comitato ristretto, che, nel corso di numerose e laboriose sedute ha coordinato i vari emendamenti compilando un testo definitivo dei vari articoli, sono in sintesi le seguenti: 28 articoli dei 146 compresi nel nuovo codice della strada hanno subito delle modifiche soltanto formali, mentre 25 articoli risultano emendati nella sostanza. Gli articoli emendati nella forma sono il 2, 5, 16, 29, 36, 44, 52, 53, 63, 64, 68, 69, 74, 75, 76, 79, 81, 87, 88, 92, 115, 117, 121, 125, 133, 134, 137 e 145.

Gli articoli modificati nella sostanza sono l'11 (insegne, cartelli, altri mezzi pubblicitari e sorgenti luminose); 25 (motoveicoli); 32 (sagoma limite); 33 (pesi massimi); 39 (targhe di veicoli a trazione animale); 50 (pneumatici e sospensioni); 51 (posto di guida); 60 (documento di circolazione); 72 (certificato per macchine agricole ed immatricolazione); 73 (trasferimento di proprietà delle macchine agricole e di residenza del proprietario); 80 (patente di guida per autoveicoli e motoveicoli); 82 (requisiti morali per la patente di guida); 84 (scuole per conducenti di veicoli a motore); 85 (esame di idoneità); 91 (sospensione e revoca della patente di guida); 103 (limiti di velocità); 104 (mano da tenere); 106 (sorpassi); 107 (distanza tra veicoli); 109 (uso dei dispositivi di segnalazione visiva ed illuminazione dei veicoli); 124 (guida degli autocarri, autotreni, autosnodati ed autoarticolati); 127 (documento di viaggio); 138 (oblazioni); 139 (proventi delle oblazioni e delle condanne); 146 (disposizioni transitorie).

L'art. 25 che riguarda i motoveicoli è stato modificato nel senso che il peso massimo complessivo a pieno carico di un motoveicolo, già fissato a 15 quintali, è stato portato a 25.

L'art. 32, che riguarda la sagoma limite, è stato approvato nel seguente testo: Ogni veicolo compreso il suo carico deve potersi iscrivere in una sagoma di metri 2,50 di larghezza e di metri 4 di altezza dal piano stradale. La lunghezza totale, compresi gli organi di attacco, non deve eccedere 6 metri per i veicoli a un asse, 10 metri per i veicoli a due assi e 11 metri per quelli a tre o più assi. Per gli autobus a due assi è consentita la lunghezza di 11 metri.

La lunghezza dei rimorchi non deve eccedere metri sei se ad un asse, metri 7,50 se a due assi, metri 8 se a tre o più assi, la lunghezza totale dell'autotreno non deve comunque eccedere metri 18. Gli altri comma dell'articolo restano nel testo presentato dal Governo.

L'articolo 33 è stato approvato nel seguente testo: Il peso complessivo a pieno carico di un veicolo, costituito dal peso del veicolo in ordine di marcia e da quello del suo carico, non può eccedere 50 quintali per i veicoli ad un asse, 80 quintali per quelli a due assi e 100 quintali per quelli a tre o più assi. Il peso complessivo a pieno carico di un autoveicolo, filoveicolo o rimorchio a due assi non può eccedere 100 quintali, e se a tre o più assi 120 quintali. Chiunque circola con un veicolo che supera, salvo quanto disposto dall'art. 121, i limiti di peso stabiliti dal presente articolo è punito con l'ammenda da lire 50.000 a lire 200 000.

L'articolo 91 che riguarda la sospensione e revoca della patente di guida è stato approvato nel testo proposto dal comitato ristretto che è del seguente tenore:

«La patente di guida è sospesa dal Prefetto che l'ha rilasciata quando il titolare non si presenti alla revisione disposta ai sensi dell'articolo 89.

La patente può essere sospesa dal Prefetto alle persone diffidate ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

La patente è sospesa dal Prefetto per un periodo da uno a tre mesi quando il titolare sia incorso in più violazioni delle seguenti norme di comportamento, anche se siano intervenute cause di estinzione dei relativi reati:

a) Obbligo di osservare i limiti massimi di velocità, salvo i casi punibili a sensi del comma ottavo dell'articolo 103.

b) Obbligo di fermarsi e di dare la precedenza a chi circola sulle strade se, fuori dei centri abitati, proviene da un luogo non soggetto a pubblico passaggio.

c) Obbligo di dare la precedenza a chi circola su strada con precedenza, ovvero, se le strade che incrociano sono entrambe con precedenza, obbligo di arrestarsi al crocevia e di dare la precedenza a chi circola sull'altra strada, qualora esista tale obbligo.

d) Divieto di sorpasso a destra o in prossimità o in corrispondenza delle curve o dei dossi e in ogni altro caso di scarsa visibilità.

e) Divieto di sorpasso di autotreni, di autoarticolati, di autosnodati o di autocarri con autotreni la cui motrice non sia un'autovettura, con autoarticolati o con autosnodati.

f) Obbligo di adoperare i proiettori a luce anabbagliante nell'incrocio con altri veicoli.

g) Obbligo di guidare facendo uso degli occhiali o di determinati apparecchi prescritti in sede di rilascio della patente.

h) Divieto di guidare in stato di ebbrezza.

i) Divieto di circolare contromano in prossimità o in corrispondenza delle curve, dei dossi o in ogni altro caso di scarsa visibilità.

Qualora più violazioni delle norme di comportamento indicate nel precedente comma siano commesse nel periodo di un anno, la sospensione della patente è disposta dal Prefetto a sei mesi.

La patente è sospesa dal Prefetto, per un periodo massimo di due anni, in caso di investimento che abbia prodotto la morte o lesioni personali gravissime o gravi e in ogni caso di investimento di persona se il conducente non abbia ottemperato all'obbligo di fermarsi e di dare l'assistenza occorrente alla persona investita. Il provvedimento di sospensione della patente è comunicato dal Prefetto entro otto giorni, all'autorità giudiziaria inquirente. Questa, ove nel corso dell'istruttoria accerti che sono venuti a mancare i motivi della sospensione, ne dà notizia al Prefetto, il quale dispone la revoca della sospensione stessa, sempre che essa non sia stata disposta per altra causa.

Nel caso di condanna l'autorità giudiziaria dispone con la sentenza la sospensione della patente da sei mesi a tre anni e, nei casi di particolare gravità, la revoca. In tale ipotesi non può essere rilasciata una nuova patente.

Nel caso di assoluzione viene data notizia della sentenza al Prefetto, il quale revoca la sospensione, semprechè essa non sia stata disposta per altra causa.

I provvedimenti prefettizi di sospensione della patente, di cui ai comma terzo, quarto, quinto, sono adottati sentito lo Ispettorato della motorizzazione civile.

Gli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria sono tenuti a fornire al Prefetto e all'Ispettorato gli elementi di fatto relativi all'investimento o alla non ottemperanza all'obbligo di fermarsi e di dare l'assistenza occorrente alla persona investita.

La restituzione della patente sospesa ai sensi dei comma precedenti è subordinata a revisione a termini dell'articolo 89.

La sospensione è annotata sulla patente.

La patente è revocata dal Prefetto:

1) Quando il titolare non sia più in possesso dei requisiti fisici e psichici prescritti.

2) Quando il titolare non sia più in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, comma primo, ovvero non sia in possesso dei requisiti previsti da detto articolo, commi primo e secondo, qualora, trattandosi di patente a uso privato per motoveicoli della categoria A, gli accertamenti sull'esistenza dei requisiti stessi siano stati fatti dopo il rilascio della patente.

3) Quando il titolare, sottoposto a esame di idoneità ai sensi dell'articolo 9, risulti non più idoneo.

Nei casi previsti dal n. 2) del precedente comma, qualora risulti che l'interessato sia munito di patente, il cancelliere presso l'autorità giudiziaria che ha emesso i relativi provvedimenti ne dà notizia al Prefetto.

Avverso i provvedimenti del Prefetto è ammesso ricorso al Ministro per i Trasporti il quale, se la sospensione sia stata disposta ai sensi del comma secondo, decide di concerto col Ministro per i Lavori Pubblici, sentito il Ministro degli Interni.

Alla discussione dell'art. 91 hanno partecipato il Sottosegretario on. Scalfaro e i vice presidenti della Commissione giustizia Breganze e Amadei.

Successivamente la Commissione ha approvato gli articoli fino al 102 compreso, rinviando i lavori a domattina alle 10.

PAOLA RUFFO DI CALABRIA HA CONQUISTATO IL POPOLO BELGA

Anche Baldovino è meno triste dopo l'arrivo della principessa italiana

Trovano sempre più credito le voci secondo cui il Re seguirà presto l'esempio del fratello - Nulla di stabilito per la data del matrimonio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 14

Innumerevoli bandiere sono state esposte oggi sugli edifici della città in onore del principe Alberto e della sua fidanzata italiana, donna Paola Ruffo di Calabria. Dalle fotografie sistemate nelle vetrine dei negozi, le immagini dei due giovani principi sorridono alla popolazione di Bruxelles che, da quando la Casa reale ha annunciato ufficialmente il fidanzamento del fratello del Re, sta vivendo ore di entusiasmo e di giubilo.

Oggi una delle potenti automobili del principe Alberto è stata vista sfrecciare per le vie della città con a bordo il fratello del Re e la bellissima principessa destinata a divenire sua moglie. Il passaggio dei due innamorati ha improvvisamente animato le vie di Bruxelles, nelle quali si sono formati folti gruppi di persone, attardatesi poi a lungo a commentare e ad alimentare di nuovi particolari l'argomento del giorno: le prossime nozze del principe Alberto.

A due giorni di distanza dall'annuncio ufficiale del fidanzamento ci si chiede a Bruxelles se la data e il luogo delle nozze siano già stati fissati dalla famiglia reale. Al riguardo, le notizie appaiono contrastanti, affermando taluni che il matrimonio sarà celebrato a Roma la prossima estate, sostenendo altri che le nozze avranno luogo in una basilica di Bruxelles il prossimo autunno. Certo è che dopo le nozze i due principi si stabiliranno in un'ala del restaurato Castello del Belvedere, che sorge nello stesso parco di Laeken. L'altra ala sarà probabilmente occupata dall'ex sovrano Leopoldo e da Liliana de Rethy che, stando alle voci che circolano in questi giorni, si trasferiranno dal palazzo reale per lasciarlo a completa disposizione di Baldovino.

Queste voci sembrano avallare la comune opinione secondo cui il giovane Re è deciso a seguire l'esempio del fratello e ad annunciare il suo fidanzamento con una principessa europea. Baldovino, si dice, è stanco di essere solo e avrebbe già fatto la sua scelta tra le numerose principesse che parteciparono lo scorso anno al grande ballo inaugurale dell'«Expo». Stando alle indiscrezioni trapelate dal palazzo reale, Re Baldovino sarebbe particolarmente soddisfatto del fidanzamento del fratello, la fidanzata del quale godrebbe senza riserve della sua simpatia. Nelle fotografie scattate ieri dai giornalisti nel palazzo di Laeken, il giovane sovrano appare più sorridente e sereno del solito, come se la felicità del fratello lo avesse particolarmente toccato.

Che il matrimonio del principe Alberto e di Paola Ruffo di Calabria sia un matrimonio d'amore è un fatto del quale non si può dubitare. Il tenero sentimento che unisce i due giovani è apparso evidente ieri nel corso dell'intervista concessa dai due giovani ai rappresentanti della stampa belga e internazionale. Paola e Alberto hanno risposto alle domande dei giornalisti tenendosi per mano e sorridendosi l'un l'altro con dolcezza. Della principessa sono state particolarmente apprezzate la grazia e la semplicità e l'arguzia con la quale ha risposto alle domande che le venivano rivolte. Un giornale di Bruxelles afferma stamane che nessuna donna dopo la defunta regina Astrid, che la popolazione belga idolatrava, è stata mai così popolare come Paola Ruffo di Calabria.

Alta, bionda e con gli occhi azzurri, l'ultimogenita di una delle più aristocratiche famiglie italiane ha conquistato in soli due giorni un popolo intero. Sono pochi nel Belgio i cittadini che da domenica a oggi non abbiano pronunciato il suo nome e non si siano a lungo soffermati a contemplare la sua immagine che sorride dalle prime pagine dei giornali. Il volto, il sorriso e la voce della fidanzata del principe Alberto sono stati ammirati ieri da milioni di persone quando Paola Ruffo di Calabria è stata presentata alla nazione nel corso di uno spettacolo televisivo. Paola parla perfettamente il francese e l'accento italiano della sua pronuncia è appena avvertibile. «Presto — dice un giornale della capitale — la giovane principessa venuta dal Mediterraneo sarà nostra come fu nostra la Regina Astrid che venne dai mari del Nord».

Nelle città e nei villaggi, negli uffici, nelle strade e nelle case si esprime la speranza che il matrimonio dei due giovani innamorati venga celebrato a Bruxelles. La popolazione del Belgio è gelosa del popolarissimo principe Alberto e vorrebbe che un episodio così importante nella sua vita come il matrimonio avesse luogo nella sua città natale. Ma al riguardo, come si è detto, non è ancora possibile fare affermazioni precise. Invitata a rendor noti il luogo e la data delle nozze, Paola Ruffo di Calabria ha ieri risposto: «Non so quando ci sposeremo nè dove: niente è stato ancora fissato».

La giovane principessa italiana e la madre Luisa Gazelli dei conti di Rossana si tratterranno a Bruxelles, ospiti della famiglia reale, ancora una settimana. Poi faranno ritorno a Roma, dove si trova la residenza dei principi Ruffo di Calabria: un attico in una palazzina posta in una elegante via del quartiere dei Parioli. Prima del matrimonio, Paola farà ritorno a Bruxelles e sarà nuovamente ospite della Casa reale. Paola ha studiato in un liceo romano retto dalle suore Orsoline. E' appassionata delle lingue e parla perfettamente il francese, l'inglese e il tedesco.

U. P. I.

Al processo di Genova

Sfilano i dipendenti del barone De Cavi

Genova, 14

Il processo De Cavi è giunto al suo ottavo giorno di udienza e l'ex-banchiere, in discrete condizioni di salute, è stato accompagnato in aula senza manette e assistito da un infermiere.

Anche oggi hanno deposto i risparmiatori che affidarono i loro depositi al Banco Tutti, come già i precedenti, narrano le loro vicende che, se cambiano nelle cifre, non mutano nella sostanza. Quattrini o titoli affidati in custodia e distratti per far fronte alle non floride condizioni delle altre aziende De Cavi.

Sono stati inoltre ascoltati alcuni dipendenti del De Cavi: il direttore dello stabilimento CIMES (oggetti in zinco) di Genova-Nervi e due dattilografe della stessa azienda. Il direttore Alfonso Donati e le due donne depongono che la contabilità della azienda era tenuta in modo confusionario e che i fondi erano spesso prelevati per le esigenze delle altre imprese del banchiere. Il Donati parla a lungo dello stabilimento, insufficiente di impianti, e largamente passivo.

L'udienza è stata poi aggiornata a venerdì.

Offerte dai ravennati

Tre croci sorgeranno sul M. Calvario di Gorizia

Gorizia, 14

Le tre grandi croci che sorgevano sul Monte Calvario e che andarono distrutte nelle battaglie del 1916 per la redenzione di Gorizia, saranno ripristinate il 26 aprile prossimo nel corso di una solenne cerimonia alla quale interverranno rappresentanze combattentistiche d'ogni parte d'Italia. Nel corso della medesima cerimonia verrà riconsacrato al suo vero nome di Calvario il monte, che, durante la prima guerra mondiale, fu impropriamente chiamato Podgora.

Le croci saranno erette sopra un basamento in pietra in fase di allestimento su uno spiazzo situato più in basso dell'obelisco della vetta. «Dal tuo calvario, o Signore, benedici i soldati d'Italia, che ascendono il loro per la grandezza della Patria»: questa l'epigrafe che sarà incisa su quella di mezzo delle tre croci a ricordo dei combattenti caduti a quota 225 nella battaglia del 19 luglio 1916. Originariamente l'epigrafe era incisa sul calice ricavato da un bossolo d'artiglieria che si trovava nella cappella del vecchio cimitero di guerra sul Colle di Sant'Elia in Redipuglia.

L'iniziativa della ricostruzione delle croci è partita dagli ex combattenti di Ravenna, già appartenenti alle gloriose brigate che combatterono su quella contrastata altura, i quali in tal modo hanno inteso ricambiare l'offerta di un blocco di pietra carsica fatto alla loro associazione dal Comune di Gorizia.

INFRANTA LA CATENA DELL'OMERTA' AL PROCESSO DI NAPOLI

La camorra si sbarazzò di Pascalone perchè «taglieggiava» i soci in affari

Due testimoni con le manette ai polsi hanno fatto queste esplosive rivelazioni Oggi depone quello Jervolino che ha promesso altri clamorosi colpi di scena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 14

Due detenuti hanno infranto il muro dell'omertà al processo contro Pupetta Maresca. Hanno fatto rivelazioni di fuoco: un'aperta sfida alla camorra che fino ad oggi aveva fatto sentire il suo malefico peso sul processo, un'aperta ribellione all'omertà da parte di due avanzi di galera che hanno voluto dimostrare di non aver paura di nessuno, ma soprattutto hanno voluto compiere un'opera di onestà, essi che avevano le manette ai polsi.

Dopo due settimane di bugie, di false testimonianze, di gara tra i testimoni a chi diceva il maggior numero di «non so» e di «non ricordo», ecco due testimoni decisi a vuotare il sacco senza reticenze, a chiarire le molte ombre della vicenda che ha determinato il processo, a sviscerare i retroscena della malavita napoletana. La imparzialità delle loro dichiarazioni traspare dal fatto che essi non sono stati teneri con Pascalone e sono stati egualmente spietati per gli avversari di Pascalone.

Tre elementi notevoli sono scaturiti dalle deposizioni di Pasquale Simonetti, omonimo del defunto Pascalone, e di Ciro Santaniello: 1) che Pascalone 'e Nola taglieggiava i suoi soci Annunziata e Rega, insieme al commerciante Imparato, percependo da costoro cento lire al quintale oltre al dividendo che gli spettava quale socio; per ogni partita di merce venduta; e ciò per il solo fatto che lui era «Pascalone». 2) Che lo stesso Antonio Esposito per tutti gli affari che faceva nella zona era costretto a pagare la «camorra» a Pascalone, attraverso il versamento di cento lire al quintale. 3) Che Pascalone 'e Nola che cominciava ormai a dar fastidio ad affaristi come Esposito ed altri non menzionati è stato condannato a morte dal Tribunale della malavita e quindi assassinato su mandato. Tre elementi che danno un quadro abbastanza chiaro ed abbastanza convincente dei retroscena e dei precedenti della tragedia del 16 luglio 1955.

Il primo teste ad essere ascoltato è stato Pasquale Simonetti, il quale è comparso in aula accompagnato da «due angeli custodi». Egli, infatti, come abbiamo accennato, è detenuto nel carcere di Poggioreale per fatti che non hanno alcuna attinenza con l'attuale processo. Questo teste comparso come figura di scarso rilievo, successivamente si è imposto all'attenzione generale con delle importanti ed interessanti dichiarazioni che hanno subito movimentato l'ambiente.

Dal Simonetti abbiamo infatti appreso, come detto, che Pascalone 'e Nola usava «taglieggiare» i suoi soci in affari con una tangente di cento lire su ogni quintale di patate o di altri prodotti ortofrutticoli trattati dalla società e che nel periodo che va dal 1954 al 1955 egli aveva esteso la sua imposizione anche sugli affari di Antonio Esposito. Lo stesso teste ha aggiunto che l'Esposito era alquanto restio a consegnare la «tangente». Ma dovette sottostare ai voleri del gigantesco guappo quando questi usò la maniera forte.

Queste dichiarazioni ci hanno posto inaspettatamente due dei personaggi principali della tragedia della camorra napoletana in una luce nuova. E' la prima volta dall'inizio di questo processo che l'Esposito ci viene presentato come il succubo di Pascalone e questi l'incubo dell'Esposito. Tale rapporto potrebbe anche spiegare perchè l'Esposito (se è vero che Esposito è il mandante dell'assassino) abbia commissionato il delitto. Se questi rapporti e questi elementi troveranno conferma con le prossime testimonianze, potremo dire che il processo per merito di un oscuro teste ha preso finalmente la via giusta per una completa chiarificazione.

Il secondo detenuto interrogato si chiama Ciro Santaniello, anch'egli attualmente ospite del carcere di Poggioreale, anch'egli quindi con le manette ai polsi. Il Giudice comincia a leggere la deposizione da lui resa in istruttoria in cui si afferma che l'Esposito vedeva di malocchio l'attività di Pascalone e voleva che si astenesse dal comprare patate nella zona di Palma Campania per esercitare il proprio monopolio. Ma durante la lettura della deposizione il teste impallidisce, respira a fatica, si guarda nervosamente intorno. Gli si avvicina un infermiere del carcere che l'aveva accompagnato essendo in Santaniello affetto da asma bronchiale e da una lesione pleuro-polmonare (per un colpo di rivoltella ricevuto in una sparatoria), il quale rivolgendosi al Presidente fa presente che il detenuto sta male e che ha urgente bisogno di una iniezione tonificante. Ciro Santaniello dopo l'iniezione si riprende completamente ed afferma di essere in grado di deporre. Le sue dichiarazioni si riveleranno ancora più sensazionali di quelle del Simonetti.

Santaniello fa un preambolo alle sue rivelazioni. Egli dice: «Non credo che vivrò a lungo. Ho un buco nel polmone, perciò dirò tutta la verità. Voglio rimanere in pace col Padreterno». Quindi dichiara che Pascalone da tempo gli confidava che i suoi avversari volevano toglierlo dalla circolazione. «La sera precedente al suo assassinio» continua Ciro Santaniello «vennero a casa mia parecchie persone, tra le quali Michele Ferrara, ex autista di Pascalone e Jervolino detto «Pantaleone». Io non ero in casa. Ero andato a raccogliere i pomodori verso Benevento. Queste persone dissero a mia moglie di proibirmi di andare a Napoli il giorno dopo perchè qualcuno sarebbe stato ammazzato. Essi fecero capire a mia moglie che avrei corso lo stesso pericolo di Pascalone se io fossi andato a Napoli il giorno dopo. Io, infatti, non vi andai. Quando seppi della morte di Pascalone, assassinato al corso Novara, capii tutto. Il Tribunale della malavita aveva decretato la sua morte perchè Pascalone dava fastidio a troppa gente».

Con questa frase che racchiude tutto il dramma della tragedia di corso Novara è terminata la deposizione del teste Ciro Santaniello, dichiarazione che ha avuto lo stesso effetto di una bomba nel processo. I particolari dati sia da Simonetti che da Santaniello vanno naturalmente valutati con molta cautela da parte della giustizia e soprattutto vanno accertati. Non si dimentichi che sia il Santaniello che il Simonetti erano collaboratori del Pascalone ed erano molto fedeli al loro principale. Però quanti altri collaboratori di Pascalone 'e Nola sono venuti in aula e si sono trincerati dietro il comodo «non ricordo» e dietro il comodissimo «non so»? E' chiaro quindi che i due detenuti-testimoni fanno parte della sparuta schiera dei fedelissimi di Pascalone.

Un terzo detenuto invitato a deporre è stato licenziato perchè i difensori dell'Orlando ed in particolare l'avvocato Palumbo si sono opposti perchè costui (Domenico Varrone) figura come imputato nel processo di contrabbando che creò i primi contrasti tra Antonio Esposito e Pascalone 'e Nola.

Domani dovrebbe essere ascoltato un altro testimone importante: quello Jervolino che ha già preannunciato dichiarazioni scottanti. Jervolino, secondo la testimonianza resa oggi da Ciro Santaniello, fu tra le persone che si presentarono a casa sua per avvertirlo che all'indomani sarebbe stato ucciso «qualcuno» al corso Novara. Jervolino, conosciuto negli ambienti che frequenta col nomignolo di «Pantaleone», ha promesso di far rivelazioni tali da mettere definitivamente gli Esposito e Gaetano Orlando con le spalle al muro.

Cesare Marcucci

LA BATTAGLIA PROPAGANDISTICA DELLE SINISTRE SUI MISSILI

Al Senato si discute fra clamori e battibecchi

Menghi e Ferretti rendono omaggio all'opera del Ministro Pella

Roma, 14

Oggi al Senato è incominciata la discussione delle mozioni e delle interpellanze dell'estrema sinistra contro l'istallazione nel nostro Paese di rampe per missili di media gittata. Gli oratori iscritti finora sono 22, quasi tutti comunisti e socialisti, e tendono ad aumentare, in quanto i loro gruppi non fanno mistero di voler prolungare al massimo il dibattito. Al banco del Governo si sono succeduti oggi il Presidente del Consiglio Segni, il Ministro degli Esteri Pella e i Ministri Taviani, Bettiol e Tupini.

Oggi hanno parlato sette senatori. I cinque dell'estrema sinistra — PASTORE, SECCHIA, GAIANI, LUSSU e CALEFFI — hanno sostenuto che l'istallazione delle rampe per missili nel Veneto e nella Sardegna non rientra nell'applicazione del Patto atlantico, ma rappresenta un accordo a sè stante fra l'Italia e gli Stati Uniti e come nuovo accordo deve essere sottoposto al voto del Parlamento, e che l'accettazione dei missili ostacola l'opera di distensione in corso e può costituire — hanno detto in particolare i comunisti — una provocazione nei confronti dell'Unione Sovietica e dei Paesi dell'Europa orientale che, hanno aggiunto, conducono una politica di pace e non hanno mai minacciato l'Italia. Infine, hanno criticato le dichiarazioni anticomuniste fatte dal Ministro degli Esteri Pella a New York.

Contro queste tesi hanno parlato il sen. FERRETTI del MSI e il sen. MENGHI, democristiano. Il primo, interrotto spesso da clamorose proteste dei socialcomunisti, ha affermato che i comunisti ed i loro alleati socialisti vorrebbero che l'Italia restasse disarmata, perchè sanno che soltanto in caso di vittoria sovietica essi potrebbero conquistare il potere. La stragrande maggioranza degli italiani ha però l'interesse opposto e cioè quello di apprestare le più moderne ed efficaci difese per salvaguardare la libertà e l'indipendenza nazionali.

La reazione dell'estrema sinistra è venuta quando Ferretti ha parlato delle «soldataglie russe» e ha detto che per lui «è inconcepibile che in Italia possa esistere un partito comunista, il quale si dice pronto a tradire il Paese». Queste parole hanno provocato subito le proteste dei comunisti e altri interventi dei settori di destra.

FRANZA (MSI): «Ruggeri, la faccia finita e non interrompa».

RUGGERI (PCI): «Falla finita tu, mascalzone».

FRANZA: «Mascalzone lo sei sempre stato tu».

Dopo alcuni minuti di urla il Presidente di turno, sen. Bosco, è riuscito a riportare la calma. Ferretti ha ripreso il discorso, ma poco dopo altri clamori delle sinistre hanno sollevato nuovi battibecchi e urla nel settore di destra e c'è voluto un nuovo energico intervento del Presidente Bosco per calmare gli animi.

Il democristiano MENGHI ha ricordato dal suo canto che il Patto atlantico autorizza il Governo a potenziare la difesa del Paese con quelle armi che gli organi militari del Patto ritengono necessarie per fronteggiare ogni eventuale minaccia. Anche contro il Patto atlantico — ha soggiunto — i socialcomunisti polemizzarono duramente sostenendo che esso avrebbe compromesso la pace e la distensione: abbiamo visto invece che il Patto atlantico ha contribuito a mantenere la pace e a favorire la possibilità d'una chiarificazione internazionale. Lo stesso avverrà per i missili. Essi non sono che lo strumento attuale di quell'equilibrio delle forze su cui ancora riposa la sicurezza del mondo.

Tanto il sen. Ferretti quanto il sen. Menghi hanno anche reso omaggio all'opera del Ministro Pella, fatto segno — essi hanno detto — alle accuse calunniose dell'estrema sinistra. La discussione continuerà domani nel pomeriggio.

NUOVA DENUNCIA VATICANA DELL'OPPRESSIONE IN UNGHERIA

Scacciati tutti gli alunni dal seminario di Budapest

I giovani si erano rifiutati di aderire alle imposizioni comuniste

Città del Vaticano, 14

L'«Osservatore Romano» pubblica oggi un articolo in merito alla vicenda del seminario di Budapest, di cui fu disposta nel gennaio scorso la chiusura temporanea e la «riorganizzazione» dall'ufficio statale per gli affari ecclesiastici, in seguito al fatto che 88 alunni su 90 si sarebbero rifiutati di assistere a una «assemblea per la pace».

«Dire con esattezza che cosa sia realmente accaduto nel seminario di Budapest — scrive il giornale vaticano — non è facile, perchè le informazioni che giungono sono frammentarie, talora contradditorie e quasi sempre confuse». Ricordati poi il rifiuto opposto dagli 88 chierici e i provvedimenti disposti dall'ufficio statale per gli affari ecclesiastici, il giornale riferisce che, quando i giovani tornarono dalla vacanza forzata dopo la «riorganizzazione» del seminario, ebbero la sorpresa di sapere che 14 dei loro compagni non erano stati riammessi perchè considerati responsabili della indisciplina dei loro colleghi. Allora, altri 16 alunni abbandonarono spontaneamente l'istituto. I sessanta superstiti, poi, avrebbero scritto una lettera, per chiarire il loro pensiero, denunciando i metodi seguiti da alcuni sacerdoti, ed affermare che amavano la pace come tutti gli altri e che avrebbero partecipato alle riunioni indette dai vescovi, ma si sarebbero rifiutati di prendere parte a quelle presiedute da persone con le quali non volevano avere nulla a che fare. Poco dopo la metà di marzo, fu ingiunto ai 60 giovani di firmare una ritrattazione. Solo 10 la sottoscrissero: gli altri 50 si rifiutarono e furono scacciati.

«Questa — scrive l'«Osservatore Romano» — è la vicenda del seminario di Budapest che ora ospita dieci alunni. Era doveroso rievocarla, perchè essa dimostra quale sia la condizione della Chiesa cattolica in Ungheria. Un regime che si gloria della propria ispirazione ateistica e fa tutti gli sforzi per crescere i giovani nell'ateismo e soffocare il sentimento religioso esprime uno Stato il quale, nella sua Carta costituzionale, si dichiara separato dalla Chiesa... E in pari tempo attraverso una burocrazia vigilantissima quanto ipocrita, pretende di governare la Chiesa e di costringerla a fare la politica fissata dal partito e dal Governo mentre le nega la libertà di annunciare e diffondere la parola di Dio».

«Il caso del seminario di Budapest — conclude il giornale — sta a dimostrare che in questa cornice il regime comunista ungherese vuole un clero che sia una specie di polizia ecclesiastica destinata a ribadire le catene che avvincono un popolo oppresso. I Vescovi dovrebbero coonestare con il loro silenzio una violenza morale che nega il più elementare diritto dell'uomo».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino occidentale, Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Sardegna e Sicilia nuvoloso con possibilità di qualche breve pioggia. Sulle altre regioni poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 25; Trento 12, 25; Trieste 10.3, 17.8; Venezia 11, 18; Milano 8, 22; Torino 6, 22; Genova 10, 18; Bologna 10, 22; Firenze 6, 23; Pisa 5, 21; Ancona 11, 17; Perugia 10, 19; Pescara 6, 18; Roma 7, 21; Campobasso 10, 20; Bari 9, 19; Napoli 6, 19; Potenza 7, 19; Reggio Calabria 9, 21; Messina 13, 18; Palermo 11, 20; Catania 6, 21; Alghero 10, 22; Cagliari 13, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Alla vigilia della regolazione dei conti per contanti, il mercato manifesta una inconsueta vitalità, specie per i valori pilota e per i titoli a più largo scambio, come Fiat, Catini, Edison, Viscosa, Saffa, Finsider, Terni e Ilva. Il resto della quota registra spostamenti limitati ad intonazione migliore. Solo al listino si nota qualche assestamento dovuto ad intervento di realizzi. Poche comunque le voci che terminano in flessione. Dopoborsa calmo, poi più resistente. Calmi in complesso anche i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 40 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 110 milioni 500.000, Obbligazioni 420 milioni 287.000, Azioni 1 milione 204.020.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,40 (—0,35), 3,50% 73,25 (—0,45); Red. 3,50% 91,60 (+0,10), 5% 99,90 (—0,10); Ric. 3,50% 87,90 (—0,10), 5% 99 (+0,10); Rif. fon. 5% 97,95 (—0,15); Trieste 5% 98,10 (—0,30).

Buoni del Tesoro: '59 5% 105 (—), '60 5% 101,975 (—), '61 5% 100,85 (—), '62 5% 100,50 (—0,075), '63 5% 100,30 (—0,05), '64 5% 100,35 (+0,05), '65 5% 100,25 (—0,05), '66 5% 100,50 (+0,15), '68 5% 100,175 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 52650 (+555), Bastogi 2665 (—3), Breda 3250 (+150), Fineletrica 1702 (+7), Finmare 621 (+6), Finsider 844,50 (+4,50), Gim 7860 (+50), Invest. 4185 (+5), Centrale 15400 (+40), Sviluppo 2684 (—4), Sifir 2798 (—14), Generali 54000 (+100), Fond. Inc. 11950 (—50), Assicuratrice 28000 (+1050), Ras 22700 (—).

Trasporti: N. Milano 4560 (+10), Ausiliare 2840 (—10), Mittel 5380 (+20), Veneta 1650 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6500 (+50), Cotoniere 324 (+2), Cantoni 17600 (+180), Val Ticino 52 (—0,75), Olcese 995 (—), Cucirini 10400 (—), Stampati 3485 (+15), Cascami 9500 (+250), Fisac 300 (—2), Gavardo 3573 (+8), Lanerossi 4780 (—10), Tilane 6060 (+20), Scotti 182 (—), Linificio 841,50 (+6,50), Rossari 23400 (+700), Rotondi 25500 (—), Man. Tosi 5025 (—), Pacchetti 640 (—20), Viscosa 3110 (+45), Bernasconi 1080 (—), Un. Manif. 45500 (+500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 910 (—), Dalmine 2212 (+10), Ilva 523,50 (—), Magona 691 (—4), Metalli 5900 (+60), Amiata 7155 (—145), Catini 2906 (+26), Monteponi 1318 (—1), Siele 8935 (—15), Falck 4960 (+30).

Meccanici e automobil.: Bianchi 404 (+8), Fiat 1777 (+21), Nebiolo 17,40 (—0,35), F. Tosi 600 (+2), Westingh. 1284 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1772 (—7), Cieli A 3445 (—20), Cieli B 3330 (—70), Dinamo 3190 (+50), Edison 3470 (—8), Bresciana 3262 (+12), Caffaro 316 (+1), Calabrie 1900 (+25), Campania 2051 (—9), Sarda 5706 (+6), Valdarno 3610 (—10), Emiliana 3700 (—100), App. Centr. 4575 (+150), Al. Veneto 2250 (—10), Subalpina 4066 (+16), Sit 1245 (+5), Lucana 2055 (+30), Magneti 1262 (+1), E. Marelli 553 (+1,50), Orobia 2536 (+6), Pugliese 1898 (+18), Romana 3550 (+35), Seso 3475 (+15), Sip 1789 (—5), Sme 1885 (+9), Stet 3443 (—17), Tecnomasio 2850 (—25), Volta ord. 2409 (+14), Volta pref. 2795 (+25), Teti A 3820 (—10), Teti B 3850 (—), Terni 348 (—7), Unes 1037 (—1), Vizzola 4695 (+100).

Alimentari: Certosa 2450 (—), Distillati 5075 (—5), Eridania 4883 (—7), Es. Molini 2350 (—), Motta 14250 (+50), R. Zuccheri 555 (—5).

Chimici: Anic 2870 (—25), Nap. Gas 1800 (+90), Erba 8960 (+80), Italgas 1938 (—13), Larderello 665 (+25), Liquigas 652 (+20), Ossigeno 2395 (+45), Miralanza 14780 (—20), Pibigas 253 (+16,25), Rumianca 2159 (+57), Saffa 4090 (+190), Solgas 1449 (—31).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3995 (+5), Beni Stab. 4020 (—), Bon. Ferr. 978 (+66), Edificio 3380 (+15), Imm. Roma 759 (+3,50), Sagi 2390 (+10), Iniziativa 2590 (+13), Milano C. 10900 (—100), Risanamento 9390 (+30), Sylos 5020 (+70).

Diversi: Baroni 470 (+5), Binda 39800 (+200), Burgo 18230 (+200), Cementir 1035 (+5,50), Cer. Pozzi 799 (+4), Ginori 737 (+5), Ciga 5155 (+40), Elettrocarbonium 50500 (—1500), Eternit 5210 (—20), Italcementi 15975 (—), Cond. Acque 795 (—), Rinascente 276 (+3), Linoleum 2635 (+20), Pirelli S. p. a. 4355 (—20), Pirelli e C. 4200 (+7), Rejna 1300 (+10), Smeriglio 456 (+1,50), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 643,625, franco svizzero libero 143,48, sterlina 1748,35, franco francese 126,59, marco Germania Occ. 148,4275, franco belga 12,43625, fiorino olandese 164,53, corona danese 90,1825, corona svedese 120, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 23,9935.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,71, franco svizzero 143,40, sterlina 1746,90, franco belga 12,08, franco franc. 123,45, marco 148,29, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,55, escudo portogh. 21,85, doll. canadese 641, fiorino olandese 164,40, corona danese 89,90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,75, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,975, lira egiziana 1175, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5625, marengo svizzero 4400-4600, oro 702-706, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato azionario sempre resistente con plusvalenze per Bastogi, Generali, Montecatini, Beni Stabili, che guadagnano 15, 280, 35 e 100 punti rispettivamente; le Pirelli flettono invece di 68. Leggermente cedenti gli statali.

Titoli trattati: 1500 Montecatini a 2888-2901, 9000 Terni a 349-350,50.

Bastogi 2675, Finmare 630, Finsider 842, Generali 54200, Assicuratrice 25000, Ras 22500, Istria-Trieste 500, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 27000, Snia Viscosa 3150, Montecatini 2910, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1885, Terni 348, Stet 3450, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 640, Beni Stabili 4000, Immobiliare 756, Pirelli it. 4330.

PUDORE

LEGGO, in una lettera indirizzata da un lettore a un quotidiano dell'Alta Italia:

«Sono un giovane che tra non molto dovrà passare la visita medica per il servizio militare e dovrò, come tutti, apparire completamente nudo e ai medici e ai miei, chiamiamoli, commilitoni. Non mi scandalizzerò per questo, e mi atterrò all'uso, ma mi permetto di domandare se certi usi non sarebbe opportuno rivederli, e questo non per moralismo, ma per quella civiltà che esige e impone, nella vita di tutti i giorni, il reciproco rispetto, il quale è fatto anche di pudore.

«Chi di noi, tra gente sconosciuta si denuderebbe e tollererebbe che altri si denudassero? E non son forse degli sconosciuti i medici e i giovani di leva tra i quali io, fra qualche tempo, mi verrò a trovare?

«Perchè imporre a un uomo, a un cittadino di rinunciare al proprio pudore e di assistere a uno spettacolo che può trovare sgradevole o addirittura ripugnante?».

Mi dò un pizzicotto, per essere certo che non sogno. Ed è naturale, poichè in tempi come questi, tali timori sembra che appartengano più alla favola che alla realtà.

Ma come? In un'epoca in cui trionfa lo «spogliarello»; in cui giornali, rotocalchi, vetrine di foto, film, palcoscenici sono invasi dalla febbre del nudo, e il nudo è servito (o imposto) in tutte le salse, esiste qualcuno, e giovane per giunta, che sente il bisogno irresistibile di protestare contro un uso (diventato una regola) che è in vigore da sempre, e per il quale nessuno ha mai espresso il minimo dubbio?

Sarà stato austero, no, l'Ottocento? Eppure quando mai, in quel secolo di rigorosa moralità, ci si è sognati di deplorare i modi e le forme con cui si veniva sottoposti alla visita militare? Quando mai i nostri padri, nonni e bisnonni sono stati turbati o in ansia per questo?

Erano essi più di manica larga di noi, o meno sensibili rispetto a talune questioni? Sì? Ma dunque la denunzia presentata dal giovane, cui ho accennato, è un segno che rinfranca; ma, dunque, vuol dire che siamo a una svolta salutare per il progresso civile, che la cosiddetta crisi morale è finita (o sta per finire).

Evviva.

* * *

Evviva, però, fino a un certo punto. Diciamo la verità: scorre proprio liscio quanto è espresso nella suddetta lettera?

A rifletterci, si può trovare qualche tratto che non torna: dove, per esempio, si accenna alla difficoltà morale di trovarsi, in tenuta adamitica, al cospetto dei medici.

Va bene la sensibilità, specie se è determinata da motivi altamente rispettabili; ma come si fa, domandiamo, a farsi visitare da un medico, tanto più se questo medico non deve limitare l'opera sua a uno speciale settore del corpo umano e in seguito a una richiesta privata, ma deve sincerarsi e per conto dello Stato, se un giovane ha, o non ha, la sua capacità di affrontare il servizio militare?

Codesto medico dovrebbe risultare dotato, evidentemente, di qualità miracolose. E non solo il medico militare, ma qualsiasi altro medico cui il giovane fosse indotto a ricorrere, in caso di malattia. Vale a dire, stando alla logica connessa con la sua sensibilità, il medico dovrebbe visitarlo attraverso la stoffa del vestito e magari, se d'inverno, attraverso quella del cappotto. O come potrebbe effettuarsi, per esempio e per riferirsi a un caso elementare, un'iniezione attraverso il cappotto?

Ma, forse, non abbiamo inteso bene. Il giovane allude a medici «sconosciuti».

Dunque, se i medici sono conosciuti, o addirittura amici, egli acconsente a farsi visitare da loro. Già, ma come farà a trovar sempre dei medici conosciuti e amici? Siamo alle solite. Se egli si ammala, mettiamo, fuori della sua sede abituale, oppure se ha bisogno di un consulto fra il suo medico curante e un medico estraneo; o se deve ricorrere alla scienza di uno specialista magari celebre ma che non ha visto mai, o come farà in tal caso?

Si lascerà morire piuttosto che togliersi di dosso gli indumenti?

Parrebbe di sì, sempre stando alla sua logica.

* * *

Invece, per fortuna, la logica, in questo caso, non funziona. Sono sicuro che se quel giovane si trovasse nella situazione di doversi affidare a un medico sconosciuto, a uno specialista, egli, in tale circostanza, non si ricorderebbe nemmeno dei suoi sospetti o timori riguardanti il pudore; e, tranquillamente, starei per dire pudicamente, si assoggetterebbe alla visita medica.

Insomma, c'è da concludere che si tratta di questioni di lana caprina: di quelle che si propongono a tempo perso e a mente fredda.

Metterei nella categoria anche le sottigliezze polemiche, poichè di questo, tutto sommato, si tratta, in una faccenda del genere: di sottigliezza polemica.

Il giovane, forse (o senza forse) irritato per il carnasciale che straregna e stravince dovunque, dalle pagine dei giornali alle pellicole dei film, in un eccesso di pudicizia insidiata od offesa, è andato a pensare a quel che gli succederà quando passerà la visita militare. E non ha riflettuto (e del resto non lo poteva, dato lo stato d'animo del momento) non ha riflettuto che gli eccessi sono sempre viziosi, e inducono sempre a errore. Bisognava che egli considerasse soprattutto il fine del denudamento; e, fra l'altro, che, mentre un certo abbigliamento sommario è lecito in un particolare luogo, per esempio su di una spiaggia, senza che alcuno se ne scandalizzi, non è lecito per le vie di una città, senza che nasca (o almeno dovrebbe nascere) un pandemonio.

Questo è proprio uno di quei casi in cui il fine giustifica i mezzi (ma non esageriamo, per carità, con questi casi. Sarebbe troppo comodo).

* * *

Conclusione non ancora avveratasi ma facilmente prevedibile: come l'Ottocento e il primo Novecento, rigidi in morale e austeri, hanno determinato l'immoralità trionfante fino al parossismo, così questo nostro tempo, di grande rilassatezza nel costume, determinerà (o sta per determinare) un periodo di estremo rigore etico.

Può sembrare strano, ma è così: proprio nell'orto agghindato e profumato nascono le male erbe; e, viceversa, le rose vengono su dal concime.

Ma io ho anche un altro sospetto (del tutto gratuito e personale, quindi eventualmente errato): che nella costituzione della rosa rimanga sempre un po' di concime; come in certi assoluti (o spietati) moralismi persista eccetera eccetera...

Ma si tratta, ripeto, di una impressione del tutto personale.

Luigi M. Personè

Scambi culturali italo-belgi

Pisa, 14

Nell'Aula magna dell'Università di Pisa il prof. François Louis Ganshof, ordinario di storia medioevale dell'Università di Gand (Belgio) ha tenuto oggi una conferenza su «Bruges nel Medioevo», nella quale ha rievocato tra l'altro i fasti delle repubbliche marinare.

Alla conferenza, organizzata nel quadro degli scambi culturali italo-belgi, ha assistito anche l'on. Fanfani che si trova a Pisa per completare alcune ricerche di studio presso l'archivio di Stato.

Tra B.B. e Charrier soltanto pubblicità

Parigi, 14

L'agente di Brigitte Bardot, che tiene i contatti con la stampa, ha smentito a Parigi che l'attrice abbia legami sentimentali col suo compagno di lavoro nel film «Babette va alla guerra», Jacques Charrier, insieme al quale ella si è fatta notare alla partenza da Londra.

I teneri atteggiamenti dei due attori — ha detto l'agente della B.B. — servivano unicamente per attirare l'attenzione dei giornalisti e fare un'indiretta pubblicità al film.

Ufficialmente la Bardot è ancora fidanzata col chitarrista Sacha Ditel. Quanto alla capigliatura scura che aveva a Londra, si trattava di una parrucca (va di moda, fra le attrici celebri) che la B.B. aveva acquistato per non farsi riconoscere da nessuno, e quindi poter girare indisturbata per i negozi di Londra.

Giulietta Masina e Richard Basehart di nuovo insieme. Gireranno a Berlino il film «Jous und Erdms». Eccoli, nella foto, mentre stanno brindando con l'attore tedesco Carl Raddatz

BEN GURION MODERNO CONDOTTIERO BIBLICO

Col piccone e il fucile alla conquista d'Israele

Dal complesso d'inferiorità del ghetto alla spavalda fierezza nella piccola Prussia del Levante - L'ultimo baluardo occidentale

E' uscita or non è molto a Berlino una biografia politicamente interessante del Primo Ministro d'Israele. Ne è autore un pastore protestante danese, Paul Borchsenius, teologo sociologo e storico di larga fama (P. B.: «David Ben Gurion», Colloquium - Verlag). La biografia è politicamente interessante, soprattutto in quanto costituisce non solo un contributo considerevole a una conoscenza più profonda di uno dei maggiori statisti del nostro tempo, ma anche, per così dire, la chiave per risposte esaurienti e convincenti agli interrogativi che, specie dopo i recenti sviluppi della situazione nel Medio Oriente, si pongono a chi se ne voglia o se ne debba occupare.

A un certo punto, il Borchsenius schizza, a guisa di leitmotiv, un profilo essenziale in pochi tratti di «questo eccezionale condottiero modernamente biblico», facendone risaltare gli elementi basilari: una energia vellutata, sorretta da una sobria fantasia in cui, peraltro, non è difficile rilevare qualche traccia di lungimiranza profetica; una ferrea volontà che non s'arresta nemmeno di fronte a muraglie inaccessibili; una fulmineità quasi fatalistica e tuttavia ragionata di decisioni irrevocabili.

La prima di queste decisioni, David Grün (il sesto degli undici figli dell'avvocato Avigfor Grün, principe del piccolo Foro di Plonsk, nella Russia polacca) la prese quando era ancora studente liceale; la prese, avendo saputo che il proprio nome figurava, negli archivi della polizia politica zarista, tra quelli degli organizzatori di una formazione militare clandestina, sorta allo scopo di fronteggiare con le armi i progrom spietati, le sanguinarie azioni contro gli ebrei. Lasciò l'adorata terra natia, ma già col proposito di trovare la seconda patria, la vera patria. Una sera d'autunno del 1906 scorse i neri monti della Giudea e le piccole case arabe di Giaffa. Ricordando quella sera e la successiva notte, scriverà quasi mezzo secolo più tardi nelle memorie: «L'urlo degli sciacalli nei vigneti, il profumo delle acacie, il fruscio del mare, il brillare delle stelle, tutto ciò mi inebriò e mi esaltò come se fossi entrati in un paese leggendario, sognato nel sogno. E un unico sentimento dominava, in quel momento, il mio spirito: la commozione di trovarmi nella terra d'Israele».

Cercò e trovò lavoro, e il contatto materiale con le zolle gli schiuse un nuovo orizzonte su cui egli vi lesse poi una sorta di imperativo fondamentale per l'intero popolo d'Israele, convincendosi infine che solo obbedendo a questo imperativo si sarebbe potuto promuovere l'avvento del terzo Regno; capì, cioè che, per sottrarsi dopo due millenni al servaggio di un individualismo intellettuale esposto a tutte le persecuzioni, bisognava seguire l'esempio degli ebrei palestinesi, lavorando col piccone e difendendo questo lavoro col fucile sempre a portata di mano; bisognava inoltre sacrificare anche l'individualismo materiale alla causa del comune benessere e del comune supremo obiettivo: lo Stato libero d'Israele. Ed ecco il giovane David Grün alle prese con un'organizzazione sindacale che sarà un giorno l'*Histadrut* ed ecco già ideare il sistema delle *Kibbutzim*, delle economie collettive, al quale oggi si deve, tra l'altro, il miracolo di vaste distese di deserto tramutate in fiorenti giardini.

Insieme a Isak Ben Zwi, un giovane ebreo russo (oggi Presidente d'Israele), fondò il giornale «Ha'adut» (Libertà), e il primo articolo, in cui prendevano ormai consistenza le idee maturate in un clima di «inebriato entusiasmo», lo firmò David Ben Gurion. Poi, improvvisamente, la situazione impose una decisione apparentemente contraddittoria: i due giovani amici lasciarono il piccone e il fucile per afferrare le pandette; andarono cioè a Costantinopoli col proposito di laurearsi in legge e di assicurarsi con ciò un titolo, anzi un «mezzo» per poter entrare nella vita pubblica, essere eletti deputati e sostenere, al Parlamento turco, gli interessi della Palestina. Scoppiata nel 1914 la guerra e trasferitisi a Giaffa, vennero ben presto espulsi, essendo essi cittadini russi. Andarono a Porto Said, e qui, per sottrarsi ad altri pericoli, soprattutto il pericolo di essere rimpatriati, si imbarcarono su un bastimento diretto a New York.

Quando nel 1917 l'Inghilterra, con la dichiarazione di Balfour promise agli ebrei una «patria nazionale», Ben Gurion organizzò una grande dimostrazione, e oltre 100 mila «figli di Israele» sfilarono nel centro di New York inneggiando alla Granbretagna. La sera medesima chiese e ottenne di combattere nelle file dell'esercito del Regno Unito, e combattè in Palestina, sottufficiale dei fucilieri imperiali, e alla fine della campagna la «Terra Promessa» passò sotto il mandato britannico.

Quando Hitler giunse al potere ed ebbe inizio l'immigrazione degli ebrei fuggiti in tempo dalla Germania nazista, ci si illuse che la promessa potesse, anzi dovesse essere pienamente mantenuta, e l'illusione fu per breve tempo alimentata dal rapporto elaborato a Londra dalla commissione Peel, rapporto che suggeriva la costituzione di un indipendente Stato ebraico. Ma il Governo britannico incominciò a preoccuparsi delle minacciose reazioni arabe, in particolar modo delle subdole manovre del Gran Mufti di Gerusalemme sotto i cui auspici era stato costituito il cosiddetto Alto Comitato, una specie di Stato Maggiore della rivolta in Palestina, poi soffocata dagli inglesi. Improvvisamente Londra (pare, dopo aver appreso che il Gran Muftì era diventato un tacito alleato di Hitler) decise di ridurre al minimo la immigrazione ebraica, e poco appresso il famoso Libro Bianco di McDonald, ripudiate tutte le promesse della dichiarazione di Balfour, stabilì che la popolazione ebraica in Palestina non avrebbe dovuto superare, per nessuna ragione, il 33 per cento della popolazione complessiva.

Storia di ieri

Scoppiata la seconda guerra mondiale Ben Gurion lanciò la seguente parola d'ordine: «Noi combatteremo dalla parte degli inglesi, ignorando il Libro Bianco, e lotteremo contro questo Libro Bianco, ignorando la guerra». Mentre in Europa oltre sei milioni di ebrei finivano nelle camere a gas dell'alleato del Gran Muftì, la Palestina, importante base militare britannica, rimase un'oasi di pace. Cessò di esserlo, dopo la fine del conflitto, quando l'Inghilterra rinunciò al mandato, e l'Assembla generale dell'Onu (anche con il voto dell'Unione Sovietica) approvò il piano di spartizione (27 novembre 1947). Sei mesi più tardi fu proclamato lo Stato indipendente di Israele e Ben Gurion ne divenne il primo capo di Governo.

Il resto è storia di ieri. Lo scorso 15 aprile, ricorrendo il decimo anniversario della Repubblica, tenne allo stadio di Gerusalemme un memorabile discorso; dopo avere esaltato le grandiosi realizzazioni, dovute all'«eroismo civile e militare di un popolo nuovamente consapevole dei propri destini» disse a un certo punto: «La nostra vittoria del Sinai (sulle forze di Nasser) non ha precedenti nella storia d'Israele e quasi senza esempio nella storia mondiale. Col piccone abbiamo tramutato il deserto in campi ubertosi, ma col fucile dobbiamo difendere il nostro lavoro. Non illudiamoci: quanto maggiori saranno le nostre realizzazioni, tanto più forti si manifesteranno i propositi di distruggere quest'isola pacifica. Ecco perchè dobbiamo assicurarci tutti i mezzi per scoraggiare ovunque e comunque la subdola aggressività dei nemici, vicini e lontani. Quando tale aggressività sarà stata scoraggiata, potremo sperare, solo allora, di stabilire rapporti di amicizia con coloro che oggi vorrebbero cacciarci di qui, e disperderci. Lo dico, soprattutto a certi nostri avversari politici, ancora incapaci di rendersi conto della dura realtà e degli imperativi che ne scaturiscono».

Ben Gurion alludeva agli ebrei di origine tedesca che costituiscono una quasi trascurabile minoranza rispetto agli ebrei di origine russa e polacca; alludeva in particolar modo al medico Kurt Gronemann di Berlino e all'Associazione da lui presieduta, l'*Ichud*. Il Gronemann, che proclama padre spirituale del proprio gruppo il filosofo ebreo Martin Buber, suole ripetere: «Noi non siamo stati scacciati dal nazionalismo radicale per finire in un altro; noi dobbiamo fare in modo che Israele diventi uno Stato federale nel seno di una grande Unione araba. Questo è l'unico modo per scoraggiare gli odierni nemici, l'unico per uscire dal pericolosissimo isolamento in cui ci troviamo».

Franamento pericoloso

I fatti, anche i più recenti, danno però ragione a Ben Gurion. Perfino Re Ibn Saud, uno degli elementi più moderati della Lega Araba, ha affermato che lo Stato d'Israele dovrà ad ogni costo scomparire e che una sola concessione potrà essere fatta agli ebrei: il riconoscimento come minoranza religiosa. Ma i fatti dimostrano anche un'altra cosa: che lo Stato di Israele è rimasto l'ultimo effettivo baluardo degli occidentali nel Levante e che il crollo di questo baluardo potrebbe determinare un franamento generale delle posizioni superstiti nel Mediterraneo orientale.

Ben Gurion (questa l'implicita conclusione di Borchenius) mostra di non fare assegnamento su una tempestiva comprensione degli occidentali; per ora, egli continua a contare unicamente sulle virtù civili e militari del suo popolo, di questa specie di piccola Prussia del Levante, e si preoccupa di assicurare a questo popolo di contadini, di operai e di soldati (fino a ieri mercanti, avvocati, intellettuali) un avvenire di sempre maggiore benessere, e le armi per difenderlo. La comprensione verrà dopo, come all'inizio, suggerita o imposta dagli sviluppi della situazione internazionale.

Taulero Zulberti

UNA NUOVA OPERA CHE ILLUSTRA L'ITINERARIO CREATIVO DEL PITTORE

Continua ad affascinare la vita di Vincent van Gogh

Biografi e critici non resistono alla tentazione di cercare gli elementi atti a spiegare modi e origine della sua arte

L'irruzione, se così si può dire, della biografia nel campo della critica è un fatto contemporaneo del quale si può far risalire l'origine al romanticismo e che non ha certamente semplificato la funzione del critico. La conoscenza di dati particolarmente drammatici o patetici della vita di un artista del quale ci si accinga a studiare le opere, non può essere per il critico che un elemento molesto, perturbatore, quasi un ostacolo, direi, alla disinteressata contemplazione e valutazione delle opere stesse. Un tempo gli artisti non avevano biografia (e qualche volta non avevano neanche un nome), o se la avevano, era una biografia limitata a poche date e a qualche altro elemento molto spesso incerto e controverso. L'artista e specialmente il grande artista si manifestava attraverso le sue opere, che è il miglior modo di manifestarsi giacchè è quello degli dèi. Si capisce quindi come Massimo Bontempelli, parlando di Domenico Scarlatti, dica, e non si potrebbe dir meglio, che questi ebbe «una fortuna rara, che tutti i poeti dovrebbero invidiargli: la fortuna di far quasi scomparire le tracce della sua vita quotidiana, di lasciare ai biografi poco o niente da scovare, rimpinzare, diffondere; di occupare pochissimo spazio di quel gran casellario anagrafico in cui i posteri amano fermare tanti fatti comuni degli uomini straordinari; tutto un lavoro gonfio, che non ha mai servito niente a nessuno per l'intelligenza delle opere».

Un caso limite

Questa fortuna non è certo toccata a Vincent van Gogh; si può anzi dire che nel campo della contaminazione di critica e biografia, quello del grande pittore olandese è un caso limite. La tentazione di cercare nei fatti della sua vita gli elementi atti a spiegare i modi della sua arte è così forte che quasi nessuno ha saputo resistervi; ne consegue che quella di mostrare in Van Gogh unicamente l'uomo impegnato a portare sino in fondo e a ogni costo un'esperienza artistica personale può sembrare (e in parte è) un'impresa disperata. La vita di Van Gogh grava ormai con tutto il suo peso di miserie e di dolori, un peso tutt'altro che trascurabile, sul mondo della sua pittura tanto da dare l'ingannevole impressione che questo sia condizionato da quella, mentre è vero proprio il contrario: fu infatti l'arte, la divorante, inesorabile passione per la pittura che determinò tutta la vita di Van Gogh, un uomo per il quale il «primum vivere» dell'antica saggezza era una formula priva di senso.

Può darsi che il particolare destino di Van Gogh che fu, come vedremo, la solitudine, abbia influito sul suo lavoro, ma, in questo caso, si tratterebbe di un'influenza che, da un punto di vista egoistico, potremmo definire benefica, perchè costrinse il pittore a concentrare tutte le proprie facoltà sull'attività creativa. Senza di ciò, come si potrebbe spiegare che, nel giro di poco più di cinque anni — da quel 1885 in cui, a Nueuen, dipinse il suo primo grande quadro, «I mangiatori di patate», al 1890, in cui morì — egli riuscisse a dipingere circa un migliaio di tele, a delineare una quantità enorme di disegni, alcuni dei quali elaboratissimi, e a scrivere centinaia di quelle sue stupende lettere al fratello Théo, a Emile Bernard, a Gauguin, a Van Rappard, nelle quali parla quasi unicamente di pittura? Si giunge così a una constatazione che, nella sua crudeltà, ricorda ciò che un bello spirito francese del tempo di Luigi XIII, capitato nel 1614 a Madrid, disse del Cervantes quando gli fu riferito che questi viveva come «un hidalgo viejo y pobre», e cioè che se la necessità obbligava l'autore della «Galatea» e del «Quijote» a lavorare, conveniva pregare Dio che egli non aveses mai abbondanza, affinchè, pur essendo povero, continuasse ad arricchire il mondo con le sue opere.

Un contemporaneo che avesse intuito il genio di Vincent avrebbe potuto pronunziare su di lui una sentenza analoga. Da Arles, dove, vivendo isolato come un lebbroso, sfuggito da tutti, in miseria, dipinse quasi duecento quadri in quindici mesi, egli scriveva al fratello: «Io procedo come una locomotiva che dipinga», e qualche giorno dopo, specificando: «Anche oggi, dalle sette di mattina alle sei di sera, ho lavorato senza muovermi tranne che per andare a mangiare un boccone a due passi... Di fatica non se ne parla, farò un altro quadro questa notte...». Si aggiunga che, per poter acquistare l'occorrente per dipingere egli si privava di tutto, nutrendosi per lunghi periodi di galletta, latte e qualche uovo, e si capirà come questo pazzo modo di vivere non potesse finire che in una catastrofe, la demenza e la morte. Vincent era dunque nel vero quando, nella sua ultima lettera a Théo, quella che gli fu trovata indosso il giorno in cui si uccise, scriveva: «Per il mio lavoro rischio ogni giorno la vita, e vi ho perduto la metà della mia ragione».

Confessioni sincere

Giustamente, dunque, Frank Elgar nel suo «Van Gogh» uscito in una magnifica, illustratissima edizione del «Saggiatore» di Alberto Mondadori (collezione «Galleria del Minotauro» — Traduzione di R. Cantini — Milano, 1959), si è preoccupato principalmente di seguire, di tappa in tappa, da una fase all'altra, l'itinerario creativo di Vincent, senza tuttavia dissociare completamente, chè ormai sarebbe impossibile, l'esperienza artistica da quella umana. «E' stato studiato con compiacimento» scrive l'Elgar «e messo in valore il dramma dell'uomo, trascurando il dramma dell'artista le cui peripezie, pur essendo meno esteriori, più segrete, hanno ugualmente tessuto la trama della sua personalità», e aggiunge: «Quando si saranno scritte cento "Vite appassionate" di Van Gogh e altrettante "Vite tragiche", si sarà forse più vicini alla sua arte?». D'altronde, la vita di Van Gogh è tutta espressa nella sua opera: basta esaminare i suoi molti autoritratti, nella maggior parte universalmente noti, ciascuno dei quali è una confessione sincera, spesso brutale, per convincersene. Raramente un artista si è rivelato più scopertamente, senza reticenze e falsi pudori, senza il minimo tentativo di attenuare quel che v'è in lui di primitivo e di selvaggio. Quando avremo studiato a uno a uno questi autoritratti, dagli incisivi schizzi a penna del 1886, al ritratto col cappello di paglia del 1888 e a quello con l'orecchio tagliato del 1889, potremo dire di conoscere l'uomo-Van Gogh più che se avessimo letto su di lui una decina di volumi. Perchè Vincent è un uomo per il quale la verità, nuda e cruda, è l'atmosfera medesima che respira; ed è questa verità, spinta inconsciamente all'estremo, che guida il suo pennello quando ritrae se stesso, il suo volto scarno ed esangue, divorato tutt'intorno dal rosso dei capelli e della barba, con quegli strani occhi verdi, misteriosi e profondi che, dice giustamente lo Elgar, mettono a disagio chi li contempli.

In una lettera di Vincent al fratello, scritta nel marzo 1889, quando già la follia si era manifestata in lui, c'è questo strano passo: «Per puro caso, in un articolo di un vecchio giornale, ho trovata una parola scritta su un'antica tomba di Carpentras. Ecco questo epitaffio, molto, molto vecchio: "Thebe figlia di Thelut, Sacerdotessa di Ostride, che non si è mai lamentata di nessuno"». Ci sarebbe da chiedersi perchè questo epitaffio, certamente assai bello, abbia attirato l'attenzione del nostro pittore, se non ci si rendesse conto che egli, oscuratamente, ne faceva l'applicazione a se stesso. Anch'egli non si lamentò mai di nessuno e di nulla. Imboccando la via dell'arte, l'unica su cui era certo di poter imprimere un'orma duratura, Vincent aveva accettato in anticipo tutte le conseguenze implicite in questa scelta. Se di Cézanne si può dire che fu il certosino della pittura, se Gauguin ne è l'avventuriero, che altra parte si può assegnare a Van Gogh che non sia quella del martire? Segnato dalla pazzia, egli scriverà rassegnato: «Penso di accettare da bravo il mio mestiere di pazzo».

L'Elgar segue passo passo e con molto acume critico il «curriculum artis» di Van Gogh: questo ha inizio con i quadri del periodo olandese, dipinti prima dell'andata a Parigi nel 1886; al centro è la produzione, stupefacente per quantità e qualità, della stagione provenzale, 1888-1889; al termine figurano le tele inquietanti nate sotto il cupo astro della demenza nell'ultimo anno di vita del pittore. Come ogni artista degno di questo nome, Van Gogh procedette di scoperta in scoperta, di conquista in conquista; ma egli aveva coscienza del poco tempo concessogli dal destino e con strano senso profetico, nel 1881, si assegnava da sei a dieci anni per portare a termine il proprio compito. Le fasi del suo operare furono quindi estremamente rapide, e stupisce la prontezza con cui egli assimilava l'essenziale di una tecnica (per esempio quella dei giapponesi da cui tanto apprese) e la applicava alla propria poetica personale. Il periodo solare (è l'aggettivo più adatto) dell'arte di Vincent è quello dei quindici mesi trascorsi ad Arles. Di questo periodo sono la scoperta inebbriante della luce mediterranea e del simbolismo, della metafisica, sono parole sue, del colore. Ma è in questo periodo di solitudine, di privazioni e di esaltazione intellettuale che maturano, come s'è detto, le premesse della catastrofe. Neppure il sodalizio con Gauguin, che lo raggiunse ad Arles negli ultimi mesi del 1888, grazie al quale si trovò accanto un uomo intelligente, capace di capirlo perchè pittore come lui, forse un po' troppo pretenzioso, ma, comunque, il miglior compagno ch'egli potesse desiderare per rompere il cerchio di solitudine in cui viveva, potè interrompere la corsa fatale alla follia.

Mondo di chimere

Nell'ultimo periodo della vita di Vincent, vediamo la sua pittura assumere un nuovo carattere. Scrive l'Elgar che durante la degenza nel manicomio di Saint Remy (maggio 1889-maggio 1890), Vincent cominciò «a inventare un mondo di chimere tagliate fuori da quello che costruiva ad Arles», e aggiunge: «La frenesia dell'artista si comunica a tutto ciò che tocca», e ancora: «La malattia di Van Gogh è anche una malattia del suo stile». Io propendo però a pensare che Vincent inaugurasse coscientemente un nuovo stile, una terza maniera, direi, non meno valida di quelle precedenti. Questi quadri nei quali una pennellata continua, avvolgente si sforza di tenere insieme un mondo fluido che tende al disfacimento, con quei cipressi simili a fiamme morte, quelle case sbilenche che paiono sul punto di crollare, quei cieli gremiti di astri vorticosi, di mulinelli ardenti e di nuvole tempestose alti su una terra che si gonfia come in attesa di un parto mostruoso, hanno un loro sottile e possente fascino e non stupirei se qualcuno li preferisse alle più composte e luminose visioni di Arles. D'altronde, quest'ultima maniera scoperta dal lucido pazzo di Saint-Remy alle soglie dell'eternità, era ricchissima di avvenire, visto che di qui nacque gran parte della più importante pittura europea degli ultimi settant'anni.

Cesare Giardini

VITTORIO EMANUELE negli abissi con Piccard

Ginevra, 14

Vittorio Emanuele di Savoia è partito oggi per la California assieme a Jacques Piccard per svolgere sei mesi di esplorazioni marine a grande profondità.

Il figlio del prof. Auguste Piccard, noto esploratore della stratosfera, ha invitato Vittorio Emanuele a unirsi a lui in esplorazioni a grandi profondità per conto dell'Istituto oceanografico di San Diego di California.

I genitori del principe, Umberto e Maria Josè, si sono recati a salutarlo all'aeroporto.

Jacques Piccard era stato istitutore di Vittorio Emanuele per vari anni dopo che Maria Josè si stabilì a Merlinge.

Libri ricevuti

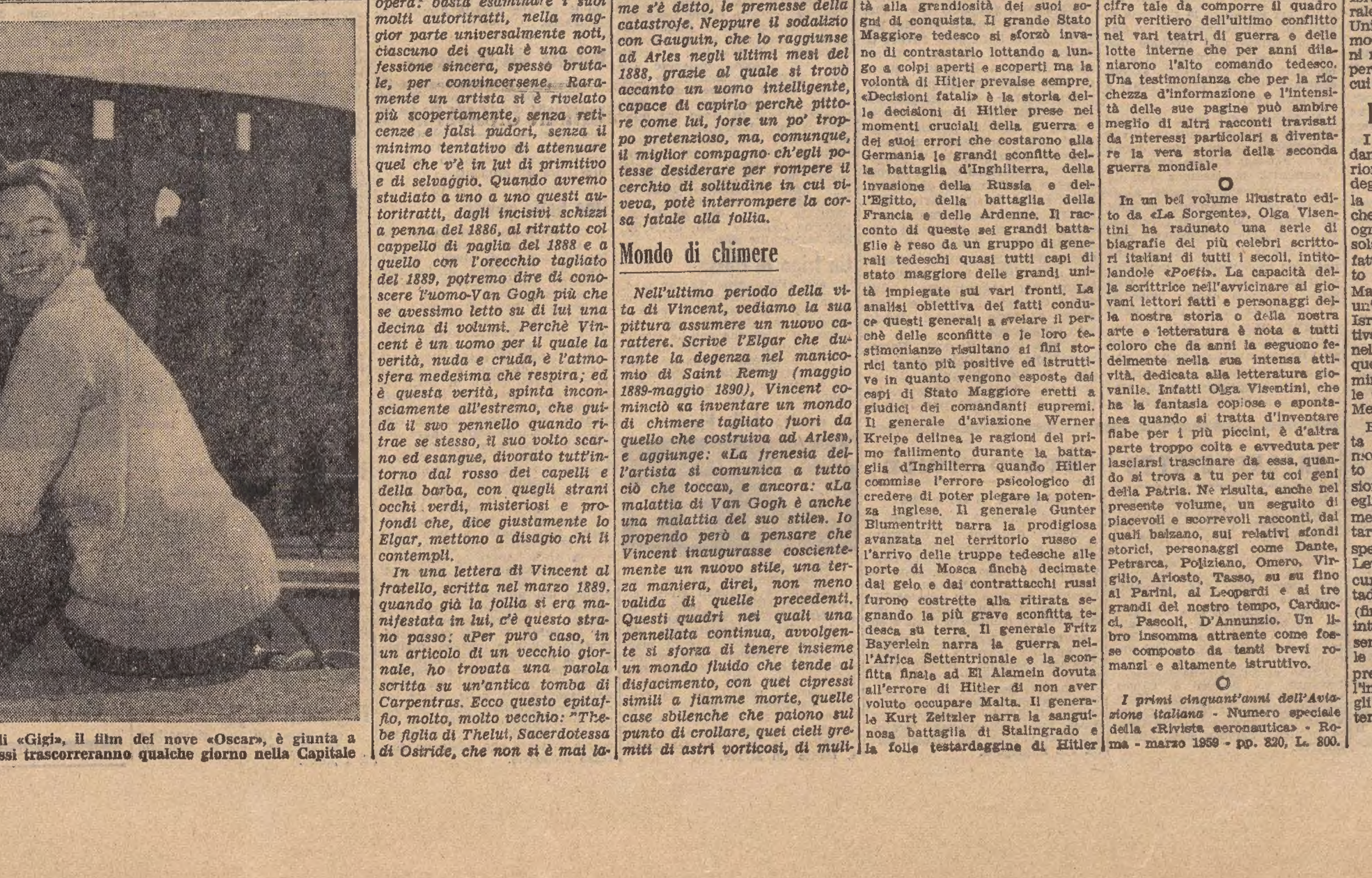
Decisioni fatali narrate dai Generali responsabili G. Blumentritt - H. Von Manteuffel - B. Zimmerman - F. Bayerlein - W. Kreipe - K. Zeitzler - Ed. Longanesi - pagine 416, lire 2000. Fra le cause dela sconfitta dell'Asse nella seconda guerra mondiale non si è messo in sufficiente rilievo l'apporto davvero cospicuo delle decisioni prese da Hitler nel corso delle diverse campagne dal 1939 al 1945. Hitler una volta dichiarata la guerra, pretese infatti di dirigerla e la diresse contro i principi elementari della strategia e della obiettiva consistenza dei fatti ancorando la realtà alla grandiosità dei suoi sogni di conquista. Il grande Stato Maggiore tedesco si sforzò invano di contrastarlo lottando a lungo a colpi aperti e scoperti ma la volontà di Hitler prevalse sempre. «Decisioni fatali» è la storia delle decisioni di Hitler prese nei momenti cruciali della guerra e dei suoi errori che costarono alla Germania le grandi sconfitte della battaglia d'Inghilterra, della invasione della Russia e dell'Egitto, della battaglia della Francia e delle Ardenne. Il racconto di queste sei grandi battaglie è reso da un gruppo di generali tedeschi quasi tutti capi di stato maggiore delle grandi unità impiegate sui vari fronti. La analisi obiettiva dei fatti conduce questi generali a svelare il perchè delle sconfitte e le loro testimonianze risultano ai fini storici tanto più positive ed istruttive in quanto vengono esposte dai capi di Stato Maggiore eretti a giudici dei comandanti supremi. Il generale d'aviazione Werner Kreipe delinea le ragioni del primo fallimento durante la battaglia d'Inghilterra quando Hitler commise l'errore psicologico di credere di poter piegare la potenza inglese. Il generale Gunter Blumentritt narra la prodigiosa avanzata nel territorio russo e l'arrivo delle truppe tedesche alle porte di Mosca finchè decimate dal gelo e dai contrattacchi russi furono costrette alla ritirata segnando la più grave sconfitta tedesca su terra. Il generale Fritz Bayerlein narra la guerra nell'Africa Settentrionale e la sconfitta finale ad El Alamein dovuta all'errore di Hitler di non aver voluto occupare Malta. Il generale Kurt Zeitzler narra la sanguinosa battaglia di Stalingrado e la folle testardaggine di Hitler che impedì la ritirata dal Volga, preferendo il massacro delle sue truppe all'onta della resa. Le operazioni nell'Europa Nord-occidentale occupano due capitoli «Francia 1944» del generale Zimmerman e «Le Ardenne» di Hasso von Maunteffel. Ma il significato profondo di questo libro non è tanto di dimostrare i torti e le ragioni di Hitler che comandava e dello Stato Maggiore che obbediva, quanto «la fatalità» di una sconfitta formata da una serie di grandiose vittorie. «Decisioni fatali» è la testimonianza documentata delle varie fasi della guerra, zeppa di dati precisi e di cifre tale da comporre il quadro più veritiero dell'ultimo conflitto nei vari teatri di guerra e delle lotte interne che per anni dilaniarono l'alto comando tedesco. Una testimonianza che per la ricchezza d'informazione e l'intensità delle sue pagine può ambire meglio di altri racconti travisati da interessi particolari a diventare la vera storia della seconda guerra mondiale.

O

In un bel volume illustrato edito da «La Sorgente», Olga Visentini ha raduneto una serie di biagrafie dei più celebri scrittori italiani di tutti i secoli, intitolandole «*Poeti*». La capacità della scrittrice nell'avvicinare ai giovani lettori fatti e personaggi della nostra storia o della nostra arte e letteratura è nota a tutti coloro che da anni la seguono fedelmente nella sua intensa attività, dedicata alla letteratura giovanile. Infatti Olga Visentini, che ha la fantasia copiosa e spontanea quando si tratta d'inventare fiabe per i più piccini, è d'altra parte troppo colta e avveduta per lasciarsi trascinare da essa, quando si trova a tu per tu coi geni della Patria. Ne risulta, anche nel presente volume, un seguito di piacevoli e scorrevoli racconti, dai quali balzano, sui relativi sfondi storici, personaggi come Dante, Petrarca, Poliziano, Omero, Virgilio, Ariosto, Tasso, su su fino al Parini, al Leopardi e ai tre grandi del nostro tempo, Carducci, Pascoli, D'Annunzio. Un libro insomma attraente come fosse composto da tanti brevi romanzi e altamente istruttivo.

O

I primi cinquant'anni dell'Aviazione italiana - Numero speciale della «Rivista aeronautica» - Roma - marzo 1959 - pp. 320, L. 800.



L'attrice Leslie Caron, brillante interprete di «Gigi», il film dei nove «Oscar», è giunta a Roma in compagnia del marito, Peter Hall. Essi trascorreranno qualche giorno nella Capitale

CRONACA DELLA CITTA'

STANZIAMENTI DEL FONDO DI ROTAZIONE

Un mutuo di 500 milioni alle cooperative edilizie

La situazione dei piani di costruzioni INA-Casa puntualizzata al Consiglio comunale - Assicurazioni del Sindaco sui finanziamenti

Le notizie della sospensione dei finanziamenti alle cooperative dell'Ina-Casa di Trieste avevano destato giustificata preoccupazione in quanti sono soci delle cooperative all'uopo costituite; un tale provvedimento avrebbe quanto meno portato a un dilazionamento nell'attuazione dei programmi se non addirittura a una loro sensibile limitazione, e molti non avrebbero così potuto conseguire la proprietà dell'alloggio. La cosa ebbe un'eco al Consiglio comunale — ci fu una interrogazione svolta dal cons. Gombacci (PC) — che richiese un intervento dell'autorità municipale allo scopo di alleviare il disagio e di assicurare anche a Trieste un adeguato programma per le cooperative Ina-Casa.

Nella seduta di ieri l'assessore ai lavori pubblici geom. Geppi rispondendo all'interrogante ha colto l'occasione per fare il punto su tutti i programmi dell'Ina-Casa per Trieste; e in un successivo intervento il Sindaco dott. Franzil ha esposto la situazione generale dando l'annuncio che il Fondo di rotazione ha concesso un ulteriore mutuo di mezzo miliardo di lire in favore delle cooperative dell'Ina-Casa in aggiunta ai 350 milioni già stanziati.

La situazione d'oggi è quindi abbastanza confortante. Il Comune — ha precisato l'ass. Geppi — è stazione appaltante per il borgo di Chiadino comprendente 63 edifici per 345 alloggi e 1656 vani (spesa di quasi un miliardo di lire); queste opere sono in avanzata fase di esecuzione e lo scorso mese si è avuta la copertura dei primi lotti. A sua volta l'Istituto autonomo per le case popolari è stazione appaltante per il borgo S. Sergio con un totale di 42 edifici per 280 alloggi e 1523 vani; un primo lotto corrispondente alla metà di questo programma residenziale è stato già appaltato. Inoltre l'Iacp è stazione appaltante per 18 cooperative edilizie dell'Ina-Casa, con un complesso di altri 22 edifici per 248 alloggi e 1293 vani. Sono stati, infine, ultimati dall'Iacp i progetti per altre cinque cooperative (e si attende l'approvazione da parte degli organi romani) e per altre quindici cooperative i progetti sono invece in fase di elaborazione.

Pertanto sono stati finanziati i lavori per 127 edifici con un complesso di 873 alloggi e 4472 vani, in gran parte già in fase di esecuzione. Con i 170 alloggi previsti per le 18 cooperative i cui progetti non sono stati ancora approvati si avrà un totale di 1043 alloggi che diventeranno 1500 con la costruzione del borgo di Barcola Bovedo. Questo intero programma comporta la spesa di circa 4 miliardi di lire.

Circa la sospensione del finanziamenti l'ass. Geppi ha precisato che il provvedimento riguarda tutta l'Italia e non soltanto Trieste; esso è dovuto alla necessità di elaborare un nuovo programma di finanziamento per le cooperative dell'Ina-Casa.

Ha poi portato alcuni importanti chiarimenti il Sindaco. Il dott. Franzil ha detto che a Trieste si era avuta una prenotazione di cooperative nel programma dell'Ina-Casa in misura inferiore al piano elaborato per la nostra città, e ciò a causa dell'onerosità delle condizioni per cui non tutte le cooperative costituite avevano ritenuto conveniente il programma stesso. In tal modo Trieste non ha utilizzato l'intero contingente avuto a disposizione. Alla scadenza dei termini la gestione dell'Ina-Casa ha ridistribuito i fondi residui a 35 province che avevano presentato richieste superiori alle rispettive disponibilità, intendendo in tal maniera utilizzare l'intero finanziamento predisposto. Il dott. Franzil ha ancora annunciato che contatti con funzionari centrali dell'Ina-Casa sono stati allacciati negli scorsi giorni allo scopo di poter far avere a Trieste un nuovo finanziamento particolare onde soddisfare le richieste suppletive;

Con voto unanime il Consiglio comunale ha oggi approvato la destinazione di parte del compi I-fila 23 del cimitero di S. Anna alla conservazione perpetua dei resti mortali dei 26 rastrellatori caduti nello svolgimento del loro difficile compito. Attualmente le salme sono sepolte nel campo XIII. Sono state approvate inoltre le seguenti delibere: lavori di rinnovo alla scuola «Gaspardis» (spesa un milione e 900 mila lire); concorso interno per titoli al posto di direttore della Ripartizione dei lavori pubblici (in vista dell'imminente pensionamento dell'ing. Badalotti). Inoltre il Prosindaco prof. Cumbat ha illustrato la necessità di procedere alla nomina di una commissione consiliare per lo studio del nuovo regolamento del servizio autovetture pubbliche da piazza; ne faranno parte oltre allo stesso Prosindaco l'ass. de Rinaldini (DC) e i consiglieri Zanetti (DC), Carbone (PLI), Senigaglia (MUIS), Morelli (MSI), Pincherle (PSI), Muslin (PC), Tolloy (UT), Borghese (FI) e Agnoletto (LDS).

Commemorato al Comune il dott. Roberto Calligaris

All'inizio della seduta consiliare di ieri il Sindaco dott. Franzil ha reso omaggio al dott. Roberto Calligaris, uno dei più benemeriti funzionari del Comune, scomparso in questi giorni. Ne ha ricordato le alte virtù patriottiche che lo portarono volontario nella prima guerra mondiale e ne ha posto in risalto le non comuni doti espresse nei lunghi anni di attività in seno all'amministrazione comunale e di direttore dell'ufficio comunale imposte di consumo.

Il Sindaco dott. Franzil ha anche dato comunicazione al Consiglio dell'avvenuto trapasso della carica alla presidenza dell'Eca; nell'occasione ha inviato al dott. Franceschini che ha lasciato l'incarico perchè trasferito a Roma una lettera per esprimergli il riconoscimento dell'amministrazione municipale per la lunga attività svolta nella presidenza dell'ente, attività nella quale ha profuso ogni esperienza e tutto il senso di civismo e di umana solidarietà. Al nuovo presidente, cav. Guglielmo Lipossi il Sindaco ha fatto pervenire la seguente lettera: «Mi consenta, nel momento in cui assume la massima responsabilità dell'Ente Comunale di Assistenza, che Le invii un cordiale saluto. Lei è chiamato a svolgere un compito di estremo impegno e di alta responsabilità, soprattutto morale, nel quale La accompagnano i voti fraterni degli Amministratori civici e della cittadinanza intera che all'E.C.A. guarda con affettuosa simpatia. A questi voti si aggiungono i miei personali e le mie felicitazioni che intendono esprimere anche i sentimenti di compiacimento per la scelta operata dal Comitato amministratore dell'Ente».

La riunione a Palazzo Diana del comitato provinciale DC

Si riunisce oggi, 15 aprile, alle ore 19 nella sede di Piazza San Giovanni, il Comitato provinciale della Democrazia cristiana di Trieste.

Otre alle comunicazioni del segretario provinciale Belci, i membri del Comitato provvederanno — tra gli altri punti all'o.d.g. — alla elezione del Collegio dei probiviri ed alla nomina della Consulta per la scuola e le attività culturali.

A CONVEGNO I SOCI DEL 186.o DISTRETTO

In maggio a Trieste un congresso del Rotary

Relazioni sul MEC e sui traffici con l'Austria nel programma dei lavori - Le altre manifestazioni

Nei giorni 27, 28 e 29 maggio si terrà a Trieste il Congresso del 186.o distretto del Rotary Club. Si tratta di un avvenimento importante che farà convenire nella nostra città moltissimi rotariani da molte provincie anche perchè ai lavori del Congresso distrettuale sarà collegata la celebrazione per il trentacinquesimo anniversario della fondazione del Club di Trieste che fu, in ordine di tempo, il secondo d'Italia preceduto solamente da quello di Milano. Inoltre, sempre negli stessi giorni, si terrà una riunione contatto con i club rotariani di Vienna e di Graz.

Il Rotary Club di Trieste al quale ovviamente competono l'onore e la responsabilità della organizzazione di questi importanti avvenimenti, ha predisposto un vasto e interessante programma di lavori, di visite e di festeggiamenti in modo da far sì che le tre giornate rotariane triestine assumano anche un aspetto di buona e fruttuosa propaganda per la nostra città.

L'inaugurazione del Congresso sarà tenuta alle ore 16 del 27 maggio con due importanti relazioni del dott. Rodolfo Bernardi del Club di Trieste sul tema: «trasporti nel MEC» e del dott. Ercole Walter Ferme, presidente del Club di Forlì sul tema: «La frutticoltura nel MEC». Il giorno successivo si avranno due relazioni del dott. Rodolfo Bernardi e del dott. Arnold Friesz del Club di Vienna sul tema: «Il commercio estero austriaco attraverso il porto di Trieste». Inoltre il programma prevede un concerto del «Trio Trieste» al Teatro Nuovo, un giro del porto, ed escursioni al Castello di Miramare e a quello di Duino, nonchè visite al Museo Civico di Belle Arti P. Revoltella, e gite in pullman a Opicina e Muggia. Una colazione rotariana sarà tenuta nel rinnovato albergo Riviera di Grignano e la serata conclusiva con un grande ballo all'Hotel Excelsior. Il giorno 31 i congressisti potranno lasciare la nostra città a bordo della motonave «Esperia» compiendo via mare il tragitto Trieste-Venezia.

LO STATO CIVILE DELLA CITTA'

Morti, nati e matrimoni nei primi mesi del '59

Leggero «invecchiamento» della popolazione Sempre più numerosi i «lieti eventi» in clinica

La ripartizione I dello Stato civile del nostro Comune ha comunicato qualche giorno fa i dati statistici delle nascite, dei morti e dei matrimoni, verificatisi nel primo trimestre di quest'anno.

I nati sono 710, di cui 35 sono illegittimi e 647 sono nati negli ospedali o in altre cliniche; lo scorso anno nello stesso periodo di tempo erano nati 55 bambini in meno, quindi 655, dei quali 41 erano gli illegittimi. Si nota inoltre un lieve aumento della percentuale dei nati negli ospedali o in altre cliniche. Per quanto riguarda i morti, in questo primo trimestre dell'anno siamo un po' al di sotto della cifra dello scorso anno. Infatti mentre nel 1958 erano 1000, quest'anno sono 964. Di questi, 920 sono deceduti per morte naturale e 44 per causa violenta; le cifre dello scorso anno sono rispettivamente 962 per causa naturale e 38 per causa violenta; per quanto riguarda questi ultimi la percentuale è quindi leggermente aumentata. Facendo un ulteriore confronto, si può notare come i morti superino i nati nel nostro Comune, e di non poche unità; è un fattore questo che si nota da parecchio tempo e che provoca un invecchiamento progressivo della città.

I matrimoni celebrati nei tre primi mesi di questo anno sono 248, inferiori di una sola unità a quelli celebrati nello stesso periodo di tempo nel 1958. Dei 248, 19 sono stati celebrati con rito civile, mentre i restanti 229 sono stati celebrati con il rito cattolico. Lo scorso anno erano 18 i matrimoni civili, mentre 3 erano stati celebrati con riti acattolici.

DA VILLA OPICINA

Traslate nel Veronese le salme di 1300 tedeschi

Le salme di milletrecento militari tedeschi, caduti nell'ultima guerra nelle zone di operazioni della Venezia Giulia e che avevano trovato sepoltura nel cimitero di guerra di Villa Opicina e in altri campi militari e civili del territorio triestino, sono state traslate in questi giorni al cimitero monumentale germanico di Casermano Veronese.

L'esumazione dei resti degli ultimi duecentocinquanta Caduti germanici — curata dall'ufficio onoranze ai Caduti della Repubblica federale tedesca con la collaborazione dell'ufficio lavori pubblici del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste — è stata completata ieri nel cimitero militare tedesco che sorge nella pineta dell'Obelisco, sull'altipiano carsico. Prima di proseguire per Casermano Veronese, le salme sono state benedette dal cappellano militare dell'82.mo Reggimento fanteria, don Mario Caroli. Sono intervenuti al rito, con le autorità militari e civili del territorio, il dott. Starkere, in rappresentanza del Consolato generale della Repubblica federale tedesca a Milano, e il dott. Frielick per il Consolato generale d'Austria a Trieste.

La pietosa opera rientra nel programma predisposto dal Governo della Repubblica federale di Germania che prevede l'esumazione di tutte le salme di soldati tedeschi inumati nei cimiteri e campi militari italiani per essere raccolte in due grandi cimiteri, a Cassino per il Centro-Sud e a Casermano Veronese per il Nord.

Motopescherecci all'asta

Il Commissariato generale del Governo comunica che il Consorzio territoriale per la tutela della pesca (piazza Venezia 4, tel. 37-457) procederà alla vendita di 12 motopescherecci di sue proprietà, per il prezzo globale base, in contanti, di lire 82 milioni. L'esperimento di asta avrà luogo il 28 aprile, alle ore 10, nella sede del Consorzio. Per informazioni rivolgersi all'ufficio del Consorzio al suindicato indirizzo.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 19 aprile, traversata da Illeggio a Moggio per Sella Dagna. I soci sono pregati di iscriversi in segreteria entro giovedì 16 dalle ore 19 alle 21, via Milano 2, telefono 35240.

Alcune persone fermate per l'attentato di via Navali

I funzionari dell'Ufficio politico della Questura continuano le indagini per l'identificazione degli sconosciuti che l'altra settimana hanno lanciato un ordigno esplosivo contro la sede del Consolato d'Austria, in via Navali 23. Da parte della Questura si è appreso che una cinquantina di persone sono state setacciate, ma non si è finora potuto — così è stato comunicato — restringere il cerchio dell'inchiesta.

In realtà, benchè gli organi di pubblica sicurezza non abbiano acquisito elementi di prova a carico di un numero imprecisato di persone, per la maggior parte giovani studenti, gli interrogati vengono tuttora trattenuti a disposizione dell'autorità inquirente. Siccome tali persone risultano «trattenute» da diversi giorni, il che non potrebbe verificarsi senza che siano dichiarate in stato di «fermo», previa autorizzazione da parte della magistratura, ciò significa che la Polizia ritiene d'essere in possesso almeno di un tenue elemento d'accusa, tale però da non consentire ancora la trasformazione dei «fermi» in «arresti». Risulta inoltre che i «fermi», solitamente possibili per la sola durata di 48 ore, sono stati prolungati dall'autorità giudiziaria, com'è sua facoltà, di una ulteriore settimana.

L'Associazione provinciale Infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici, comunica alle interessate che la settima lezione del Corso di aggiornamento sulla «Gerontologia» sarà tenuta dal dott. Giorgio Comisso, oggi, alle ore 20, nella sede della CRI di piazza Sansovino, e avrà per oggetto: «Caratteristiche patologiche orali nell'età senile».

†

Munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, è spirato serenamente

Luigi Bossi

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il figlio con la moglie, le figlie, le sorelle, i generi, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore vada al conte Renato dott. de Portada e alla buona signora Antonietta per la loro instancabile e amorevole assistenza.

†

Carla ved. de Gumberth

si è spenta il 13 corrente.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le addolorate figlie ILARIA in MEA e IOLANDA ved. ADAMO, e la nipote EDY BOCCARDO anche a nome degli altri congiunti.

La presente serve quale partecipazione diretta

Trieste, 15 aprile 1959

† **Ercole Parenzan**

si è spento il 13 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16 dall'Osp. Maggiore.

† Ieri spirò serenamente

Giuseppe Valdi

(di Opicina)

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla cappella dell'Ospedale Maggiore, oggi alle ore 15.30.

† Tragico incidente rapì il nostro

Fulvio Iscra

La moglie, il figlio e i genitori ne dànno il triste annuncio.

I funerali partiranno oggi, alle ore 17, dal cimitero di S. Anna.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. [illegible]1447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

L'OTTAVA SESSIONE DELLA COMMISSIONE MISTA

Prima seduta a Udine dei delegati italo-jugoslavi

Un'augurale dichiarazione dell'Ambasciatore Confalonieri Nutrito ordine del giorno dei lavori - Il traffico di frontiera

L'ottava sezione della commissione mista permanente italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine ha aperto i suoi lavori nelle prime ore del pomeriggio di ieri nella sala del Quaglia, a Palazzo Belgrado, sede degli uffici dell'amministrazione provinciale di Udine.

Ieri è stato tracciato, a quanto ci è dato di sapere, un programma di massima dei lavori che si presume verrà esaurito entro la settimana, al ritmo di due sedute al giorno.

Per prima è giunta a Udine la delegazione italiana. Era guidata dall'Ambasciatore barone Confalonieri ed è composta dal vicepresidente dott. Gerin, dal dott. Picerni della Polizia di Frontiera di Trieste, dal dott. Malinconico, dell'ufficio passaporti di Trieste, dal dott. Wizzina della dogana di Trieste, dal dott. Borghini, direttore della quarta zona di polizia di frontiera di Udine; interprete la signorina Maria Luisa Prazio, e segretaria la signorina Branci. La delegazione jugoslava è sempre presieduta dal dott. Karel Forte ed è composta dei funzionari Zika Jovanovic della Dogana, Zivko Stojanovic dell'ufficio passaporti, Rudi Lukman della polizia di frontiera, Mihael Ban del segretariato del traffico della Repubblica slovena, dal console Dusan Vujanovic del consolato generale jugoslavo a Trieste; interprete la signora Mira Kocjan.

I due capi delegazione sono stati ricevuti dal presidente della Provincia di Udine avv. Agostino Candolini. L'Ambasciatore Confalonieri ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Mi fa piacere presiedere per la prima volta la delegazione italiana nella commissione mista permanente per l'applicazione dell'accordo di Udine; questa è l'ottava sessione ed i lavori precedenti hanno provato in modo inequivocabile che l'accordo di Udine non solo era necessario nel campo pratico ma anche serve quale strumento politico per rafforzare i rapporti fra i due popoli vicini i quali devono per il reciproco benessere curare di avere contatti sempre più sereni. Anche a Belgrado, quando ebbi occasione di presiedere recentemente la delegazione nel comitato misto per le minoranze, gli uomini politici jugoslavi più responsabili manifestarono apertamente il proposito di valorizzare i reciproci benefici dell'accordo di Udine. Ricordo che da una parte e dall'altra circa duecentomila permessi sono stati rilasciati agli aventi diritto. Formulo il voto che anche questa ottava sessione costituisca una ulteriore tappa per raggiungere i fini che i Governi italiano e jugoslavo si sono prefissi dando vita all'accordo».

A sua volta il dott. Forte, presidente della delegazione jugoslava, ha dichiarato: «Il lavoro svolto dalla commissione mista permanente per l'applicazione dell'accordo di Udine ha dimostrato l'importanza dei continui contatti dei rappresentanti dei due Governi allo scopo di rendere sempre più aderente alle necessità delle popolazioni interessate le clausole dell'accordo. L'ampiezza di questo contatto è dimostrata dai diciannove milioni di transiti avvenuti dalla firma dell'accordo fino ad oggi. Approfitto di questa occasione per esprimere il mio apprezzamento sul lavoro svolto dagli organi competenti dei due Paesi. Nello stesso tempo esprimo la convinzione che il lavoro futuro della commissione mista permanente si svilupperà nella stessa cordiale atmosfera che ha caratterizzato il lavoro delle precedenti sessioni».

Il dott. Gerin, che ha fatto parte della delegazione italiana fino dalla prima sessione, ha poi dichiarato che l'ordine del giorno dei lavori attuali è stato già redatto a Belgrado durante una riunione preliminare fra i capi delegazione. Verranno ora studiate le ulteriori facilitazioni di cui si è detto per una ulteriore liberalizzazione dei transiti fra l'una e l'altra zona di confine. Ha aggiunto che l'accordo di Udine è considerato uno tra i più liberi e funzionali che esistano oggigiorno fra Paesi confinanti; l'Austria, la Germania e la Grecia si sono infatti interessate alle varie clausole dell'accordo di Udine per stilarne di simili con i Paesi confinanti. Finora duecentomila italiani e un egual numero di cittadini jugoslavi hanno beneficiato dei permessi di transito; ben diciannove milioni sono stati i transiti, di cui sette fra il Territorio di Trieste e l'ex Zona B.

Rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo Marinai d'Italia

Domani, nella sala riunioni della Casa del Combattente, gentilmente concessa dalla Ass. naz. Combattenti e Reduci della prigionia, alle ore 19 avrà luogo la assemblea generale ordinaria del Gruppo marinai d'Italia «M.O. Cap. L.C. Antonio Zotti» di Trieste per le elezioni dei membri del Consiglio direttivo del gruppo per il biennio 1959-1960.

Il Consiglio di Amministrazione della Mutua di malattia tra commercianti comunica ai propri associati, a sensi dello Statuto in vigore, che il giorno mercoledì 29 aprile c.a., nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio di Trieste in via S. Nicolò, 5, alle ore 21 in prima e se necessario alle ore 21.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio annuale.

STANOTTE IN UNA CASA DI S. CILINO

Misterioso ferimento di una giovane donna

Le confuse dichiarazioni della vittima

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto questa notte in un appartamento di androna S. Cilino 17. Gli agenti del Commissariato di via Giulia, alle 2.22 hanno chiamato la Croce rossa che ha trasportato d'urgenza all'ospedale la signora Iris Gropazzi di 37 anni, ferita alla coscia destra da un'arma da taglio che le ha reciso l'arteria femorale.

Nella stanza da letto dell'appartamento della signora Gropazzi regnava un disordine indescrivibile. Sparsi sul pavimento giacevano asciugamani e lenzuola inzuppati di sangue.

Dalle dichiarazioni, molto confuse e contraddittorie della vittima risulta che ella alle 21.30 era rientrata a casa, aveva cenato e s'era subito messa a letto. Durante il sonno aveva sentito vagamente un dolore alla gamba e s'era quindi svegliata in un lago di sangue. Il marito della signora, Mario Gropazzi, di 52 anni, è stato accompagnato al Commissariato per essere interrogato sull'episodio.

Le classi dal '34 al '36 da oggi alla visita di leva

Hanno inizio oggi le operazioni di leva per gli appartenenti alle classi 1934, 1935 e 1936, in base ai calendari di chiamata redatti sulle liste presentate a cura dell'anagrafe dei Comuni della nostra zona.

Nelle liste di leva delle classi del '34, '35 e '36 figurano circa 7500 nominativi. Gli interessati, in buona parte hanno già ricevuto la cartolina precetto e devono presentarsi nel giorno indicato davanti alla Commissione di leva, nella nuova sede di viale Miramare 111. Dopo la visita medica, riceveranno senza altre formalità il congedo provvisorio, documento importante in quanto consente tra l'altro di ottenere un più rapido rilascio o rinnovo del passaporto. La Commissione di leva, che è presieduta dal magg. Luigi Rudella, ultimerà le visite delle tre classi entro il mese di ottobre.

Le visite hanno inizio alle ore 8.30 e sono chiamati giornalmente 65 giovani. I giovani appartenenti al comune di Trieste, della classe 1934 si presenteranno innanzi alla Commissione dal giorno 15 aprile al 20 maggio, il giorno 21 saranno chiamati i giovani di S. Dorligo della Valle, il 22 quelli di Duino-Aurisina, il 23 ed il 25 i giovani del Comune di Muggia, mentre al 26 saranno chiamati quelli dei Comuni di Sgonico e Monrupino.

Per gli appartenenti alla classe del 1935, e residenti nel nostro Comune, le visite inizieranno il giorno 15 giugno, sempre alle ore 8.30, e termineranno il 22 luglio. Il giorno 23 è riservato ai giovani del Comune di S. Dorligo della Valle, il 24 a quelli di Duino-Aurisina, mentre i giovani residenti nell'ambito del Comune di Muggia dovranno presentarsi i giorni 25 e 27. Il 28 è riservato a quelli dei Comuni di Sgonico e Monrupino.

Il 25 agosto inizieranno invece le visite dei giovani appartenenti alla classe 1936, sempre residenti nell'ambito del Comune di Trieste, che continueranno sino al 26 settembre. Il 28 è riservato ai giovani di S. Dorligo della Valle, il 29 a quelli di Duino Aurisina, il 30 settmbre ed il 1.o ottobre saranno invece i giovani di Muggia a presentarsi alla leva, ai quali seguiranno, il 2 ottobre quelli dei Comuni di Sgonico e Monrupino.

La vita di Svevo alla Radio di Trieste

Fervono in Italia e in tutto il mondo gli studi su Italo Svevo. Trieste porta il suo valido contributo per una maggiore e più esatta conoscenza del grande romanziere. Alla Radio di Trieste Anita Pittoni svolge a puntate una storia di Italo Svevo tenuta rigorosamente sul filo cronologico. La seconda puntata viene trasmessa stasera alle 19.10. Inoltre è uscito in questi giorni per le Edizioni dello Zibaldone, a cura di Anita Pittoni, il libro di memorie della signora Livia Veneziani-Svevo (stesura di Lina Galli): «Vita di mio marito». A questa nuova edizione, vivamente attesa dal mondo della cultura europeo e americano, Anita Pittoni ha dedicato ogni cura perchè le memorie della signora Svevo assumessero quel carattere di circostanziato documento che la materia stessa richiede. L'opera comprende: il racconto della moglie, riveduto e corretto, arricchito di nuovi testi sveviani; «Gli ultimi scritti di Italo Svevo» tra cui il «Profilo autobiografico», testimonianza di sommo interesse; le note sui vari argomenti trattati, gli indici (quello dei nomi, delle opere dello Svevo, dei suoi personaggi), un sommario cronologico delle «Memorie» e quarantun illustrazioni. Ma quest'opera non si rivolge solo agli studiosi: l'alternarsi delle vicende, degli aneddoti, delle figure del mondo triestino ed europeo dall'Ottocento ai nostri giorni, dànno ad essa quel calore umano proprio dei buoni libri di lettura, avvincenti e istruttivi nello stesso tempo.

I Soci del
CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE
sono convocati in
Assemblea Generale Ordinaria
per il giorno 26 aprile 1959 alle ore 9 in prima e, occorrendo alle ore 10 in seconda convocazione presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste, piazza della Borsa.

IL PRESIDENTE
dott. Leone Brunner

UNA MOZIONE APPROVATA UNANIMEMENTE DAL CONSIGLIO

Necessità di risolvere la crisi del Felszegi

Richiesti immediati provvedimenti per sanare il settore cantieristico

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera all'unanimità una mozione presentata dal cons. Guerrieri (MSI) sulla grave situazione del cantiere navale Felszegi. Il presentatore ha illustrato la mozione rilevando l'esiguità delle commesse per il cantiere muggesano, verso il quale comunque gravitano anche ingenti interessi di Trieste, fenomeno questo comune anche agli altri cantieri navali. «Gli stabilimenti triestini — ha soggiunto — non possono reggere la concorrenza straniera perchè privi dei mezzi finanziari adeguati».

A tal fine ha suggerito che il Fondo di rotazione conceda mutui agli armatori italiani (nel caso specifico a quelli locali) per consentire l'acquisizione di nuove e indispensabili commesse. Purtroppo la recessione di commesse ha provocato al Felszegi 214 licenziamenti che in origine erano 280 e i 66 salvati dal grave provvedimento sono comunque in eccedenza alle necessità del cantiere con lo attuale carico di lavoro. Ha auspicato pertanto una concreta azione da parte del Consiglio comunale verso le autorità centrali per solleciti interventi in favore dell'industria cantieristica e navale, anche con l'applicazione di prezzi politici in considerazione della precaria situazione economica della città. Il consigliere ha concluso sottolineando la necessità di un'adesione larga, al di fuori dell'ambito politico.

Alla mozione si sono associati tutti gli altri gruppi, con la richiesta (accolta dal presentatore) di alcuni emendamenti più che altro di aspetto formale. Per la DC ha recato l'adesione l'ass. Gasparo, il quale ha voluto rilevare che la crisi dell'industria navale è un fenomeno di natura mondiale. Il cons. Dulci (MUIS) ha da parte sua affermato che il Felszegi è un cantiere molto moderno ed efficiente in campo tecnico. Il cons. Calabria (PC) ha colto l'occasione per rinnovare la richiesta per l'invio a Roma di una commissione consiliare allargata a rappresentanti della Provincia, degli enti economici e degli altri comuni per sostenere la richiesta di adeguati provvedimenti. A tal fine ha presentato una mozione che sarà inclusa nell'ordine del giorno. Altri interventi hanno ancora effettuato i cons. Teiner (PSI) e Borghese (FI).

Al termine del breve dibattito che comunque ha posto in rilievo la necessità di provvedere anche per il Felszegi è stata votata all'unanimità la mozione con la quale il Consiglio comunale «constatato che il cantiere Felszegi ha licenziato 214 operai in conseguenza di mancate commesse, ravvisato che la crisi nel settore cantieristico va acuendosi, impressionato da quanto tale stato di cose lascia prevedere chiede immediati provvedimenti da parte della iniziativa privata e delle competenti autorità al fine di evitare altri licenziamenti già in programma per il prossimo futuro e ridonare fiducia agli operai e alla cittadinanza nell'avvenire di Trieste».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 10.3; umidità 76 per cento; temperatura del mare 14.2; pressione mb. 1015.9, in lieve diminuzione.

Oggi: S. Fulvia. — Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.50. La luna nasce alle 10.18, tramonta domani all'1.12.

Maree. — OGGI: alta alle 17.8, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 22.6, cm. 7 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 10.7, cm. 23 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Miani, Barcola.

STATO CIVILE

del giorno 14 aprile 1959

Nati 8, morti 9, matrimoni 5.

MORTI: Cruciani ved. Sbaizzero Didone a. 85; Drassi Silvestro a. 77; Compara ved. Sgubbini Giuseppina a. 72; Ruzzier ved. Makovec Anna a. 75; Bidoli Romano a. 83; Parenzan Ercole a. 55; Priester Silvia giorni 5; Valdi Giuseppe a. 60; Honl ved. de Gumberth Carla a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rupena Antonio calzolaio con Fonda Antonia casalinga; Pockaj Alessandro carpentiere con Strissa Lucia operaia; Bernardi Nadio muratore con Svab Emilia casalinga; Quadranti Sergio giornalista con Sossi Nidia studentessa; Bratos Fiorenzo autista con Grassi Maria Pia impiegata.

LE ORE DELLA CITTA'

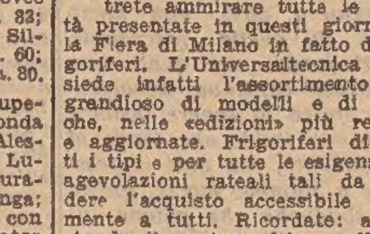
La mamma

Con generoso slancio i lettori hanno accolto l'appello rivolto a lenire lo strazio di una madre, la signora Stella Franceschinel, abitante in via Bellosguardo 8, la quale ha perduto un figlioletto, stroncato da una broncopolmonite, ed ora non è in grado di far mettere almeno una lapide sulla sua misera tomba. «Mi è stato così rubato — ci ha scritto la madre disperata e sconvolta dal dolore — chi tanto amavo e non posso rassegnarmi al duro colpo. Era mio ultimo desiderio fargli un bel funerale, ma ciò non è stato possibile: dovette essere trasportato al cimitero con il furgone dei poveri». Ora, una lapide verrebbe a costare 20-30 mila lire. E i genitori non possono sostenere tale spesa: hanno due bambini in tenerissima età, e il padre è disoccupato da oltre due anni. Ci è stato chiesto: «Fate in modo che qualcuno ci aiuti. Il Signore ricompenserà coloro che faranno questa opera di bene». Ecco ora il primo elenco delle offerte sottoscritte dai lettori: da N. N., lire 2000; da N. N., 1000; da «Berto», 1000; da Dante Ressel, 1000; da G. F. B. 1000; da C. E. 1000; da N. N., 1000; da Lydia M., 500; da N. N., 500; totale: lire 9000.

Un frigo di classe

è il *«Vanguard»* Karson mod. 250, con sbrinamento autonomo, mirabile fusione di stile e funzionalità. Soddisfa ogni esigenza! Il frigo che non ha rivali! Altri modelli 160 e 180. Chiedetelo, con lunghe rateazioni, agli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16, e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Le novità della Fiera



Questo è il negozio dove potrete ammirare tutte le novità presentate in questi giorni alla Fiera di Milano in fatto di frigoriferi. L'Universaltecnica possiede infatti l'assortimento più grandioso di modelli e di marche, nelle «edizioni» più recenti e aggiornate. Frigoriferi di tutti i tipi e per tutte le esigenze; e agevolazioni rateali tali da rendere l'acquisto accessibile veramente a tutti. Ricordate: acquistando il vostro «frigo» all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, farete un affare.

All'Alpina delle Giulie

Venerdì 17 aprile alle ore 20.45 l'avv. Carlo Chersi, nel centenario della nascita del dott. Giulio Kugy, ricorderà la prodigiosa attività alpinistica da questi svolta. Verranno in questa occasione proiettate allo schermo le diapositive originali a suo tempo impiegate dal dottor Giulio Kugy per l'illustrazione delle sue conferenze. Le magnifiche diapositive di grande formato, opera di numerosi alpinisti di tutta Europa, sono state recentemente donate dai congiunti del dottor Giulio Kugy alla Società Alpina delle Giulie.

Polenta alla Ginnastica

L'attesa e tradizionale festa avrà luogo domenica 19 corrente dalle ore 17 alle 21. Le famiglie dei soci potranno accedere alla riunione verso prenotazione della sola razione di polenta. Al trattenimento potranno intervenire pure gli studenti.

Una bella novità

L'orologeria Trevisan di via Carducci 27 ha cambiato volto: alle ore 18 di lunedì, infatti, essa s'è presentata al pubblico triestino completamente rinnovata e trasformata, in una veste moderna e gaia. Il signor Alighieri Trevisan, cui va il merito della brillante iniziativa, e validamente coadiuvato dal nipote Livio Cepak, è stato vivamente festeggiato da amici e clienti, che in verità egli conta in gran numero. Il progetto per il rinnovo dei locali è stato affidato ad Urbano Corva, il noto artista concittadino che ha saputo dare una impronta nuova e personale a tanti ambienti di Trieste. Brillantissima la realizzazione tecnica dei lavori, eseguiti tutti da egregi artigiani locali: il loro lavoro merita un sincero plauso. I banchi di vendita e tutte le opere in legno sono state eseguite dalla ditta Medarich & Agnoletto, mentre la ditta Lepore ha eseguito i lavori in muratura. I pavimenti sono della «Gino Avon», le decorazioni del pittore Covacci, l'impianto elettrico della ditta Luigi Fonda. Il fabbro Umberto Bravar ha curato le parti metalliche, la ditta Sivitz le insegne luminose e la ditta Bratos ha fornito e messo in opera vetri e cristalli. Rinnovata nella veste, ma anche nell'assortimento della merce, la orologeria Trevisan, possiede oggi un meraviglioso assortimento di orologi Marvin, la prestigiosa marca svizzera che vanta un successo mondiale.

Un prestito

«Cercansi e prestito passatempi, giocattoli meccanici per bambino dodicenne leucemico. Rivolgersi alla portineria di via Rittmeyer 14». Questo «avviso economico» è apparso domenica sul nostro giornale e questo avviso ha fatto scrivere a un nostro lettore una lettera in cui dice inviandoci un'offerta: «Non ho mai letto nulla di più commovente». Infatti, nulla è più commovente e più straziante del destino di Luciano Benedetti; un bimbo di dodici anni, che giace ormai da tempo nel lettino di un ospedale colpito da leucemia acuta, un male, come purtroppo si sa, che non perdona. I genitori hanno fatto di tutto per il piccolo Luciano: suo padre, un marinaio, si è sbarcato da alcuni mesi, per poter gli stare vicino il più possibile. Vogliono distrarlo, vogliono occupare i suoi pensieri, ma pur nella loro dolorosissima situazione non si sono rivolti alla carità pubblica: alcuni giocattoli a prestito sono più che sufficienti. Ecco allora che una donna, la nonna di Luciano, è venuta agli uffici dell'UPI e ha compilato l'avviso, forse mai sospettando di aver scritto in poche righe un dramma, uno dei più angosciosi drammi del nostro tempo. C'è qualcuno dei nostri più giovani lettori che sa capire quanto doloroso è il destino di Luciano Benedetti, e che sa rinunciare per poco tempo, a un giocattolo? Non si tratta di denaro; il malatino vuole giocare, non ha bisogno, purtroppo, di altro. Nè noi potremmo dargli altro.

Da Radio Rossi

Capo di Piazza, televisori, elettrodomestici, frigoriferi Siemens l. 125 da L. 77.500 con sconti speciali per vendita di propaganda.

Il «piccolo divorzio»

Il problema del cosiddetto «piccolo divorzio» che attualmente si sta largamente dibattendo in Italia sarà trattato nel corso di una conferenza dal prof. Giovanni Pavanini, ordinario di diritto processuale civile alla nostra Università. La conferenza, che è organizzata dal Centro culturale «G. Papini» e dall'Unione giuristi cattolici italiani, avrà luogo domani, giovedì 16 corr., nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano alle ore 19.15. Il pubblico avrà libero accesso alla manifestazione.

Frigoriferi Fargas

con sole 150 lire giornaliere da *«Balcor»*, via S. Maurizio 2, I piano.

CONSOLATO MARCIANO' IN CORTE D'ASSISE

Un esasperato amore all'origine del delitto

L'imputato non ha mai saputo darsi pace dell'impossibilità di aver con sè la figlia

Consolato Marcianò deve essere un uomo molto attaccato ai bambini. Non solo alla figlia propria, ma anche ai figli degli altri. Per esempio, ai quattro figli del suo ex socio in affari Francesco Pinto, per comprensione verso i quali — così ha dichiarato — ha cercato in ogni modo di aiutare il Pinto nella distribuzione degli utili che assieme traevano dai loro affari di stoffe e oggetti di vestiario. Anche quando, forse già maturando propositi criminosi, si è recato a casa del Pinto e ha parlato con la moglie, il suo principale riferimento era rivolto ai bambini: «Non dovranno avere rancore verso di me per quello che potrò fare», sono state pressappoco le sue parole.

Ma il vero «leit-motiv» di questo processo è l'amore di Consolato per la figlia Diana, nata dalla sua unione con Olimpia Crocetti nel 1944. La genuinità di questo amore è stata sostenuta da Consolato in tutti gli interrogatori che ha subito da quando ha commesso l'omicidio, ed è stata espressa anche ieri, alla prima udienza del rinnovato processo, con accenti vibranti. Del resto è abbastanza noto l'episodio occorso in carcere, il giorno di Santo Stefano del 1957, quando il Marcianò ha cominciato a dare in smanie e ha minacciato di uccidersi se non gli davano la possibilità di vedere la figlia; e si è calmato soltanto quando ha appreso che la figlia gli era stata condotta.

Secondo Consolato, è questa la ragione attorno alla quale ruotano tutti i fatti di cui si discute al processo. Li riassumiamo brevemente: la relazione con Olimpia è cominciata poco dopo l'arrivo di Consolato a Trieste, nel 1942, dopo il congedo dal servizio militare. Le prime difficoltà risalgono al '48 e poi si acuiscono; Consolato non lo dice ma si intuisce che ragione di tali difficoltà sono le ripetute condanne che egli riporta per furto e contrabbando di oppio. Durante i lunghi periodi in carcere Olimpia non gli resta fedele; anzi a un certo punto si sposa con Tommaso Stegani. Sono compagni d'arte, ballerina lei, cantante lui; sebbene Olimpia, che è nata a Montona nel 1924, sia di sei anni più anziana.

Consolato non sa darsi pace. Vuole la bambina, che vive nel collegio dell'ECA di via Pascoli. Tormenta la coppia perchè gli diano la bambina che, del resto, porta il suo nome, essendo stata immediatamente riconosciuta. Finalmente, nell'agosto 1956, davanti all'avv. Paperio si giunge all'accordo con cui gli viene affidata la patria potestà sulla piccola Diana, con facoltà della madre di vederla su richiesta e di tenerla per brevi periodi presso di sè.

Il signor Stegani, rimasto ferito nella sparatoria della notte sul 22 novembre 1956 in cui sua moglie trovò la morte, ha ricordato ieri un episodio a suo modo indicativo: usciti dallo studio dell'avvocato e lasciato il Marcianò dopo aver preso un aperitivo con lui, Olimpia gli ha detto: «Vedrai, ora che ha avuto la bambina non ne vorrà più sapere!». Secondo lo Stegani, le richieste per ottenere la bambina erano soltanto un espediente per tormentare loro due, per gelosia e invidia della loro serena unione.

Marcianò spiega subito: fatto l'accordo è andato a Sappada dove la piccola si trovava in colonia e dove gli ha detto di essere ben disposta ad andare ad abitare con lui, al paese natio di Consolato, in Calabria. Gli ha anche scritto, sempre da Sappada. Purtroppo a quell'epoca egli non era stato in grado di prendere la bambina con sè: da pochi giorni era uscito dal carcere e si trovava senza denaro. Per due mesi e mezzo ha lavorato in Calabria, per potervi sistemare la figlia.

Com'era vissuto il Marcianò a Trieste? «Di espedienti», dice un venditore ambulante di stoffe che lo conosceva da tempo, Mario Magnini. Alle proteste di Consolato, il Presidente della Corte d'Assise dott. Rossi lo interrompe seccato: «E va bene, lui li chiama espedienti, la legge li chiama delitti», con evidente riferimento alle precedenti condanne subite dall'imputato.

Così ha cominciato a formarsi la psicologia della tragedia. Prima la madre che non voleva lasciare la figlia; poi l'accordo con la madre ma contemporaneamente l'impossibilità materiale di provvedere a una sistemazione della piccola Diana presso di sè; infine il cambiamento della bambina.

Su quest'ultimo punto si è lungamente discusso in aula. Tommaso Stegani, chiamato a deporre ha decisamente negato che sua moglie o lui avessero mai cercato di influenzare la bambina raccontandole i trascorsi del padre, come questi è invece convinto sia accaduto. Sta di fatto che Marcianò, dopo aver visto la figlia in agosto, è andato per oltre due mesi in Calabria. E' tornato con la madre il 24 ottobre, per assistere alle celebrazioni della Vittoria a Redipuglia, essendo figlio di un Caduto della prima guerra. Si è fermato a Trieste, presso la sorella per 16 giorni. Da qualche tempo non aveva più notizie della figlia; e quando è andato a trovarla, assieme alla propria madre, si è visto rispondere che tra lui e il legittimo marito della Crocetti, Diana preferiva quest'ultimo. E' stato un colpo durissimo per i suoi sentimenti di padre, così ha riferito; per due giorni è rimasto come fuori di sè, senza toccare cibo.

Da un'osservazione del Presidente Rossi si è anche appreso come la stessa Diana ha giustificato il suo repentino cambiamento: ha detto di essere venuta casualmente in possesso del «dossier» che riguardava i suoi genitori e la sua posizione familiare (nell'Istituto ve n'era uno per ciascuna delle ospiti); in tal modo ha appreso ogni cosa riguardo il padre. Marcianò comunque è stato sempre convinto che fossero stati la Crocetti e lo Stegani a istigare la figlia contro di lui; e lo è tuttora.

Un particolare di cui si è lungamente discusso nel corso dell'udienza pomeridiana, e che ha notevole rilevanza giuridica, riguarda la posizione del Pinto. Egli ha raccontato di aver incontrato il Marcianò quella sera in un locale pubblico e di essere rimasto in sua compagnia per tutta la serata. Siccome gli era debitore non lo contrariava in alcunchè; e tra l'altro ha anche accettato che lo accompagnasse a casa e poi è ridisceso, perchè così gli aveva chiesto il Marcianò. Ma ha detto di non aver avuto la minima idea che il Marcianò si fosse avviato su per Scala Santa al fine di incontrare la Crocetti e lo Stegani al ritorno a casa dopo lo spettacolo che avevano presentato alla birreria «Dreher». Si è così trovato coinvolto nella tragedia in modo assolutamente improvviso.

La moglie Giuseppina Bertone in Pinto ha confermato la versione del marito; invece la di lei madre Maria Iorio in Bertone, ha raccontato in udienza, come già aveva deposto in tutte le precedenti occasioni, che la figlia le aveva raccontato quella stessa notte, dopo l'arrivo della Polizia in casa, esser stato il Pinto richiesto dal Marcianò a intercedere per lui presso la Crocetti. In altre parole la deposizione della madre starebbe a significare che il Marcianò, quando si è avviato su per Scala Santa, non aveva intenzione di uccidere, bensì di discutere. La sua mente si sarebbe ottenebrata di fronte al secco rifiuto della donna a ogni discussione.

Data la incompatibilità tra le versioni dei Pinto e la Iorio, tutti e tre sono stati sentiti contemporaneamente, ma per quanta insistenza ci mettesse il presidente, la cosa non ha avuto chiarimento definitivo. In sostanza ogni testimone è rimasto fermo sulle sue precedenti affermazioni.

Il processo prosegue questa mattina.

Pres. Rossi; P. M. Pascoli; canc. Magliacca; Difesa avv. Morgera e Presti; P. C. (per Stegani) avv. Girometta.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Colpito alla testa da una grossa pietra

La vittima è un operaio cavatore che lavorava a 30 metri di profondità - Scontro con l'architrave

Una grave disgrazia si è verificata ieri pomeriggio in una cava di Santa Croce, precisamente in quella denominata «Carso marmifera» di proprietà di Federico Zaccaria, dove un operaio è stato travolto da un macigno. La vittima è il cavatore Giovanni Scherk di 50 anni, residente al n. 4 di Ternova Piccola, il quale stava lavorando nel fondo della cava, a trenta metri circa di profondità, quando dalla parete si è staccata una pietra del peso di circa 6 chilogrammi; dopo un volo di un paio di metri il masso ha colpito in pieno lo sventurato cavatore, che si è abbattuto esanime al suolo.

Al sopraggiungere dei sanitari, prontamente chiamati, il ferito era già stato issato dai colleghi fino al bordo della cava, nelle vicinanze della strada. Alle 15.40 egli ha così raggiunto l'Ospedale maggiore. Lo Scherk è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata: presentava una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale, con conseguente commozione cerebrale.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 11.30 il tappezziere Enrico Bardella di 18 anni, abitante in S.M.M. inf. 961, il quale presentava una contusione escoriata con ematoma alla fronte, lo stato commozionale e vomito, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il giovane operaio si era infortunato un'ora prima all'interno del garage della villa di via Sabotino 7, a Opicina. Era intento al proprio lavoro — stava cardando della lana per materassi — e a un certo punto si è rizzato dalla sedia e quindi aveva battuto violentemente il capo contro un basso architrave in ferro.

Il giovane, che sanguinava abbondantemente dalla ferita, è sceso in città col tram di Opicina, ha raggiunto il negozio della ditta «Lazzari» in via Cassa di Risparmio, da cui dipende, per avvertire il padrone dell'infortunio toccatogli, e quindi si è diretto, sempre a piedi, all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove si è presentato col capo avvolto da un asciugamani insanguinato. Dopo le prime medicazioni, egli è stato fatto immediatamente proseguire in autolettiga per l'Ospedale.

E' stato trasportato all'Ospedale alle 15 il falegname Antonio Penso di 62 anni, abitante in via Colombo 9, il quale si è ferito a un dito nel piallare delle tavole al Cantiere navale «S. Giusto». Egli è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese per l'asportazione traumatica dell'estrema falange del dito mignolo sinistro.

Un pensionato di 83 anni, Alfredo Cellini, è caduto ieri mattina nella propria abitazione di via Kandler 10, riportando la sospetta frattura del bacino; è stato quindi ricoverato all'Ospedale con prognosi di due mesi.

AUTORITA' E STAMPA HANNO PROVATO LA «1800»

Presentata ieri ufficialmente l'ultima creazione della Fiat

(«Giornalfoto»)

Con la presentazione alle autorità e alla stampa, un nuovo personaggio a quattro ruote è entrato ieri ufficialmente nella vita cittadina: la «Fiat 1800», già apparsa con successo al Salone Internazionale di Ginevra.

Ampia e luminosa, di linee scattanti contenute entro una estrema eleganza, la nuova creazione degli stabilimenti torinesi rappresenta il felice risultato di una lunga esperienza volta a superare definitivamente i modelli di cui l'evolversi del gusto e delle pratiche esigenze ha da tempo decretato il tramonto.

Il comm. Cesare Felice Zanetti, direttore della filiale di Trieste della Fiat, ha presentato ieri mattina la nuova vettura al Vescovo mons. Santin e al Commissario del Governo dott. Palamara. Più tardi invece nella sede di Campo Marzio essa è stata provata dal Sindaco dott. Franzil che era accompagnato dal Prosindaco prof. Cumbat e dall'assessore Geppi (nella fotografia). Al pomeriggio un folto gruppo di invitati ha collaudato il nuovo modello, rilevandone con compiacimento le peculiari caratteristiche di potenza e di comodità. Ma ovviamente ogni discorso ha fatto perno soprattutto sulla «linea» tranquilla e perfetta della carrozzeria. Qualcuno, cercando una definizione, s'è ricordato sorridendo d'una frase in un romanzo di Wright Morris: «Con questa macchina non c'è bisogno di fischiare alle ragazze; basta star seduti là dentro, guidando pian piano a filo di marciapiede... ».

DIFFICILE IERI PASSARE PER LA VIA CARDUCCI

Travolta dallo scooter batte il capo sull'asfalto

Collisione fra motoretta e automobile

Un'anziana signora è stata travolta ieri sera in via Carducci, all'altezza dello stabile n. 39, da un giovane scooterista che si dirigeva verso il largo Barriera vecchia. Il grave incidente è avvenuto in corrispondenza del salvagente posto in mezzo alla carreggiata davanti il mercato coperto. Il guidatore, Bruno Busecchian di 19 anni, abitante in via Fonte Oppia 2, procedeva a velocità moderata in sella alla propria motoretta targata TS 22156; ha notato un gruppo di pedoni fermi sul salvagente ed egli ha proseguito la corsa, non prevedendo che una signora si staccasse dal gruppo per accingersi ad attraversare la strada. Si tratta della pensionata Maria Colarich ved. Ursich di 75 anni, abitante in via dell'Industria 6, la quale è scesa dal marciapiede del salvagente quando lo scooterista si trovava ormai a soli due metri della zona pedonale; il giovane è stato colto perciò del tutto alla sprovvista e non è riuscito a frenare in uno spazio così esiguo, sicchè è piombato addosso alla signora, atterrandola. Peraltro l'urto non è stato molto violento, data appunto la sua limitata velocità, tant'è vero che egli è anche riuscito a mantenersi in equilibrio. Ma l'anziana signora, che ha battuto duramente il capo sull'asfalto, ha riportato lesioni gravissime. E' stata raccolta da un'autolettiga e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata trattenuta alle 19.50 con prognosi riservata. Alla signora Ursich sono stati riscontrati dei vasti ematomi escoriati all'arcata sopracciliare e alla regione parietale destra, epistassi e commozione cerebrale.

Un altro incidente si era verificato, verso le 15.15, in via Carducci; all'altezza del Ponte della Fabra uno scooterista, che guidava in direzione di largo Barriera vecchia la propria motoretta targata TS 22630, è entrato in collisione con una autovettura, rovesciandosi ferito al suolo. Si tratta del commesso Francesco Katalan di 20 anni, abitante in via Apiari 26, il quale si è presentato alla astanteria dell'Ospedale, per farsi medicare. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi d'una settimana per un ematoma escoriato al padiglione auricolare sinistro, una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro, escoriazioni multiple alla coscia e al ginocchio destro.

Morto lo scooterista infortunatosi a Salvore

Ha cessato di vivere, ieri poco dopo mezzogiorno, lo scooterista rovesciatosi domenica sera con il proprio motomezzo sulla strada da Salvore a Momiano; in seguito al serio incidente, la vittima — Giuseppe Prelazzi di 28 anni, abitante a Rozzol in Valle 752 — era stato ricoverato in condizioni disperate all'Ospedale civile di Isola d'Istria. Ieri l'altro, infine, era stato trasferito al nosocomio di Trieste: il suo stato era gravissimo, poichè presentava fratture craniche e lesioni ossee a una gamba.

Colta da malore dopo l'iniezione

Una signora cui è stata praticata una iniezione intramuscolare di penicillina da parte di un'infermiera, in casa propria, è stata colta subito dopo da grave malore. Una conoscente ha immediatamente invocato l'intervento della CRI, ma in quel momento l'ambulatorio era sguarnito di autolettighe, impegnate in altri servizi urgenti; sicchè due infermieri, in attesa di iniziare il proprio turno, si sono fatti trasportare sul posto da un automezzo della Polizia. Poco dopo le 20 essi hanno prelevato la casalinga Maria Zaccarietto in Ogrin di 46 anni nella abitazione di via T. Grossi 6 e l'hanno trasportata all'Ospedale; la donna è stata accolta nella terza divisione medica con prognosi di una settimana: aveva perduto i sensi e presentava sintomi di cianosi e di soffocamento e stato di choc.

Si rovescia addosso il caffè bollente

Una bimba di due anni, Franca Pasquariello, che abita in via Settefontane 63/3, ha eluso ieri sera per un attimo l'attenzione dei genitori ed ha afferrato di sul tavolo della cucina una tazza colma di caffè bollente, rovesciandosene addosso il contenuto. La piccina è stata soccorsa dai sanitari e, accompagnata da suo padre, ha raggiunto alle 21.50 l'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nel reparto dermatologico con prognosi di una ventina di giorni per delle vaste ustioni di primo e secondo grado alla regione toracica.

CON BACH, FRESCOBALDI, FRANCK E LISTZ

S'inaugura questa sera l'organo a Sant'Antonio

Poche ore ormai ci separano dal Concerto inaugurale dell'organo di S. Antonio Taumaturgo. Esecutore il maestro Ferruccio Vignanelli che sarà interprete dei massimi compositori di musiche organistiche italiani, tedeschi e francesi, dal Seicento ai primi dell'Ottocento, un panorama quanto mai suggestivo che ci mostrerà, con la Toccata per l'elevazione (dalla Messa della Madonna) di Frescobaldi e la Pastorale di Pasquini, un momento significativo del trapasso musicale dallo spirito rinascimentale al secentismo barocco. Le Toccate di Frescobaldi si presentano come vaste pitture sonore, senza ornamenti e amplificazioni, con la trama armonica e contrappuntistica ispirate da sentimento lirico nel quale concordano in serena fusione i contrasti interiori dell'animo umano. Nulla di romantico in tutto questo — come osserva il Capri — bensì un profondo ardore di fede alla presenza del divino mistero. Con le Toccate di Frescobaldi, l'arte organistica italiana raggiunge le sue più alte cime. La Toccata è un ampio gioco di accordi e di figurazioni tecniche del virtuosismo e creano contrasti sonori, timbri e colori pieni di effetto. La struttura intellettuale o meglio l'architettura razionale della Toccata non esclude il senso religioso e l'equilibrio tra virtuosismo ed espressione umana. Di Bernardo Pasquini, grande organista e compositore di Cantate, Oratori, Toccate, Suite, Sonate e Intermezzi, ascolteremo una Pastorale. Questo fecondo compositore di opere organistiche diede alle sue Toccate un'impronta severa con sviluppi di ampie sonorità e di eleganze e sobria ornamentazione, insieme a rigore logico e unità di forma. Esse costituiscono pertanto autentici modelli di organicità stilistica e di fusione tra ispirazione ed elaborazione tecnica. Alla celebre tradizione dell'arte organistica italiana con Frescobaldi e Pasquini, il programma ci offre inoltre tre Corali di Bach, uno tra i maggiori esponenti dell'arte organistica tedesca.

L'organo è lo strumento prediletto da Bach. Egli inizia la sua carriera d'organista nella chiesa di San Bonifazio in Arnstadt, città nella quale sono raccolti i ricordi giovanili dell'autore delle Passioni. Da Arnstadt, ove raccoglie i primi successi di esecutore e compositore di Corali per organo, Bach parte per andare a Lubecca, desideroso di ascoltare le Toccate e le Cantate di Buxtehude, altro grande organista e compositore d'organo. A Weimar granducale, Bach consacra il suo tempo migliore all'organo, e sempre a Weimar, egli impara a conoscere Vivaldi, Corelli, Lotti e Legrenzi, italiani celeberrimi nella composizione di concerti grossi e di melodie che tanto influsso ebbero nell'opera bachiana. Infine durante il suo Thomaskantorat a Lipsia, il grande maestro regge tutta la musica della città e compone Messe, Cantate, Passioni, musiche funebri e musiche per nozze e battesimi, e lavora specialmente all'organo «che trasmette a Dio il linguaggio dell'uomo». Bach, celebrato più come organista insuperabile che come compositore di Mottetti, di Cantate e di Passioni, viene invitato in quel tempo, che è il più felice della sua vita, ad inaugurare l'organo a Mühlhausen, Kassel e Halle. Frutto di quegli anni fecondi di attività, sono le sue mirabili composizioni per organo, alcune delle quali recano temi che Bach tolse da Frescobaldi, Albinoni, Corelli e che ritroviamo nelle sue Fughe per clavicembalo e piano. Dalle poderose creazioni organistiche di Frescobaldi e Pasquini, che coi loro raggiungimenti improntano del nuovo carattere tecnico e polifonico la musica strumentale del primo '600, al barocco tedesco, fino al misticismo religioso francese del primo Ottocento, il passo è grande non in senso evolutivo, bensì come frattura spirituale e stilistica. Cesàr Franck, incluso nel programma organistico con la «Grande pièce symphonique», ce ne offre un esempio. Grande organista, celebre per gli Oratori «Le beatitudini» e «Redenzione», Cesàr Franck subì fatalmente l'influsso formale della musica religiosa di Bach senza che l'armonizzazione romantica francese ne corrompesse in qualche modo il principio polifonico delle composizioni sacre. Nato organista e quindi inclinato per natura alla improvvisazione col genio della costruzione sonora, Franck durante trent'anni sedette all'organo della chiesa di Santa Clotilde, quasi sconosciuto dal pubblico e ignorato dai musicisti del suo tempo. Il suo candido sentimento religioso, l'insuperato magistero delle sue invenzioni sono documentati nelle 44 piccole composizioni per organo e armonium. La «Grande pièce symphonique» che ascolteremo questa sera, è un'opera di compromesso tra libertà di fantasia e struttura rigorosamente classica. La presenza di Franz Liszt con l'Introduzione e fuga sopra il corale «Ad nos, ad salutarem undam», ci mostrerà il carattere religioso della personalità lisztiana. La composizione è stata ricavata dal «Profeta» di Meyerbeer.

Il concerto d'organo che si terrà nella chiesa di S. Antonio ci aprirà un orizzonte musicale del tutto nuovo e sconosciuto, giacchè la musica organistica a Trieste è stata purtroppo trascurata, vuoi per mancanza di uno strumento adeguato allo scopo specifico, vuoi per mancanza di un ambiente centrale, capace di accogliere un pubblico vasto e sensibile a tal genere di manifestazioni. L'antica musica organistica italiana, dal Cinquecento al primo Settecento, è stata celebre in tutto il mondo e rappresenta un glorioso patrimonio di cultura spirituale ed estetica, etica e religiosa che tutti ci invidiano. La musica organistica italiana ha camminato parallelamente alla musica organistica tedesca con lo stesso rigore formale, e in molti casi con più profonda e commossa ispirazione. Certo è che molti anni prima di Bach, la musica religiosa tedesca ha avuto con Schütz, grande organista e operista, lo «stile recitativo» italiano da Venezia diffuso in tutti i paesi d'Europa. Così la monodia operistica su parole tedesche del Vangelo venne mirabilmente assimilata con schietta interiorità religiosa dal grande Schütz, il quale apprese alla celebre scuola di Giovanni Gabrieli, a Venezia, il nuovo modo di melodizzare e di modulare. La monodia, intima espressione dell'umano dolore, penetrò nella musica religiosa tedesca e trasformò in passione la fredda rigidità luterana. Così le forme severe della composizione sacra risentirono in Germania l'influsso melodrammatico italiano. Ma la vena lirica, spesso colorita e larga, si introdusse anche nelle composizioni degli italiani: Cantate, Oratori, Laudi, Corali per organo e clavicembalo mostrarono i progressi armonici e l'ispirazione lirica iniziate da Monteverdi e seguite lungo tutto il nostro '600, fino ai primi del '700. Nelle Toccate, nelle Fughe per organo, sentiremo che i temi, gli intrecci e le molteplici loro combinazioni hanno lineamenti melodici, e che tutto il discorso polifonico è di sentimento e fantasia italiano, cioè melodico. Ora che Trieste possiede un grande organo, sintesi di tutti i suoni, voce di tutti gli strumenti, nuove e ricche possibilità si prospettano per la cultura organistica, da noi finora quasi sconosciuta. Il concerto di mercoledì può segnare l'inizio di una feconda stagione musicale. L'inizio con un programma vario ma frammentario può diventare lo stimolo per un programma più organicamente elaborato.

T.

O

Questa sera alle ore 21 precise con il concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli verrà inaugurato il nuovo organo della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Per le autorità e gli invitati è riservato l'ingresso di via Paganini all'angolo di via S. Lazzaro; per i soci della Società dei Concerti l'altro ingresso di via Paganini vicino la piazza di S. Antonio; per il pubblico l'ingresso di via Ponchielli pure vicino la piazza.

Iniziato il concerto verranno chiusi gli ingressi.

SPETTACOLI

STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

Il concerto Argento-Gulli

Dal fondamento classico della prima sinfonia di Schubert all'impressionismo delle «Fontane di Roma» di Respighi, attraverso la musica virtuosistica di Paganini e l'espressività melodica e ritmica racchiusa nel robusto linguaggio del Concerto per violino e orchestra di Viozzi, il direttore Pietro Argento ha mostrato le molte e belle qualità della sua concertazione rivolta anzitutto al netto rilievo dell'architettura sonora e quindi alla concatenazione dei rapporti strumentali da lui stabiliti con equilibrio segnatamente nel concerto di Paganini. Direttore di temperamento, ricco di caldi impulsi e sensibile al ritmo moderno, Pietro Argento è particolarmente portato a plasmare con esuberanza di suoni l'anelito e l'intima espansione dell'immagine sonora; ciò che egli ha reso evidente coi valori plastici e coloristici delle «Fontane di Roma», in cui lirismo romantico e verismo rappresentativo, sensibilità e gioco di tavolozza orchestrale, barocchismo di struttura e atmosfera sonora di tipo debussyano si fondono e plasmano in salda unità sinfonica. Qui abbiamo sentito la calda scorrevolezza e la densità strumentale di Respighi echeggiante la magnificenza coloristica di Rimsky-Korsakoff, ma tuttavia schietto e personale nel temperamento italiano quando vuole celebrare le figure mitologiche della fontana di Trevi e affida agli ottoni la modellazione di Tritoni, Sirene e Nettuno. Con polso sicuro e pronta sensibilità il direttore Argento ci ha mostrato la trasparenza della trama sonora, l'incisività e lo splendore delle figurazioni impressionistiche, del quadretto naturalistico, delle campane al tramonto, sempre signore dell'orchestra, da lui condotta al migliore rendimento e alla maggiore espressività. La forma classica, o meglio il «Wiener Klassik», al quale Schubert appartiene per legittima discendenza, impone al direttore esigenze di concertazione stilistica del tutto particolari. Quando Schubert compose la sua prima sinfonia aveva sedici anni ed era ancora in convitto. Opera di un genio giovinetto, che per la prima volta tenta il genere sinfonico, la prima di Schubert si impone per la sorprendente sicurezza nell'uso del colore orchestrale. Percettibile è l'influsso di Mozart, ma più sensibile si mostra quello di Beethoven, mentre la melodia tipicamente schubertiana emerge nel secondo tempo e il modo della struttura deriva nettamente da tradizione classica. Anche nella concertazione della sinfonia schubertiana, il direttore Argento è stato rispettoso della forma e intimo interprete della gioiosa serenità che anima i quattro tempi.

Una consolante sorpresa ci ha portato il Concerto per violino e orchestra di Giulio Viozzi, il quale ci ha mostrato che vi può essere progresso sonoro e moderna impronta formale senza voltare le spalle alla tradizione melodica italiana, quando essa, come in questo caso, nasce da impulso spontaneo con fondamenti costruttivi. I tre tempi del concerto sono i tre aspetti musicali caratteristici del Viozzi: il rapsodico, che ne esprime l'anelito inappagato, la nostalgia inquieta; la canzone, che ne rispecchia lo stato lirico-contemplativo; e la danza, che ne palesa il senso motorio tutto moderno. Il violino solista assume spesso posizione autonoma e diventa il protagonista del decorso musicale atteggiandosi secondo il carattere del movimento. L'orchestra da parte sua, nel primo e nel secondo tempo non si limita al solo accompagnamento, ma parla con proprio accento, interviene e commenta le frasi del solista, e nella canzone crea con morbidezza e vaghezza di armonizzazione lo sfondo sonoro sul quale si disegna la melodia. Solo nell'ultimo tempo l'orchestra è tutta ritmica quasi con rigidezza meccanica. Le doti singolari già mostrate da Giulio Viozzi nelle musiche di scena, sono in questo concerto rivelate con acuti ed esperti approfondimenti, e diremo purificata da semplicità e purezza di invenzione. Il violinista Franco Gulli, lietamente ritornato sul podio del Verdi, ha eseguito il concerto di Viozzi col virtuosismo di mezzi tecnici che gli è proprio, e nella canzone con intensità e concentrazione che ne hanno rivelato l'ampiezza del respiro artistico e il palpito del sentimento. E' stato per Viozzi e per Gulli un vibrante e forte successo di applausi e di chiamate alla ribalta. Successo che si è rinnovato per il nostro violinista dopo l'esecuzione del Concerto n. 2 per violino e orchestra di Paganini, musicalmente poco o nulla significativo, stimolato incessantemente dalla tecnica violinistica delle cadenze e delle variazioni. Con Paganini il violinista Franco Gulli ha mostrato il magistero del suo demonismo tecnico, l'estro prodigioso delle sue arcate, la destrezza acrobatica della sua mano sinistra, e il pubblico ne ha sentito la suggestione chiedendo e non ottenendo musiche fuori programma. Alla fine del concerto, concluso con il poema sinfonico di Respighi, il pubblico ha fervidamente applaudito il direttore Pietro Argento e la nostra orchestra.

v. t.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Sabato, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Peter Maag, pianista Tito Aprea.
TEATRO NUOVO. Venerdì 17, alle ore 21: Addio della Compagnia Stabile, con «La giostra» di Massimo Dursi. Regia di Massimo Dursi. Fuori abbonamento. Prezzi: sett. A lire 600, B 400; galleria 250. Sono valide le riduzioni ENAL e quelle per gli studenti. Vendita biglietti al botteghino del Teatro.
TEATRO NUOVO. Sabato alle ore 21 e domenica alle ore 16.30, il Teatro di Cronaca Stabile di Padova «Li Zanni» presenterà due atti di Eugène Ionesco «Jacques ovvero la sottomissione» e «La cantatrice calva». Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250. Studenti e soci dell'Università popolare L. 400 poltrone A e L. 250 poltrone B. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Il più atteso e discusso film: «Les amants». Capolavoro di Louis Malle, con Jeanne Moreau Cinemascope. Vietato rigorosamente ai minori di 16 anni.
EXCELSIOR. 16: «Tutti innamorati» con M. Mastroianni, Jacqueline Sassard, Memmo Carotenuto, Marisa Merlini e G. Ferzetti. Un film simpatico, allegro, sincero.
FENICE. 16: «Il 7.mo viaggio di Sinbad», in technicolor, con Kerwin Mathews e Kathryn Grant. Il film che è stato definito l'ottava meraviglia dello schermo.
FILODRAMMATICO. 15 (c. 14.30): Ultimo giorno. Addio della compagnia di Cecè Dorìa - Rosy De Sevilla, nel nuovo completo programma: Rivista 1959 «Oroscopo per tutti». Sullo schermo: «A colpo sicuro» con Eddie Constantine.
GRATTACIELO. 16: Tony Curtis, Janet Leigh, Linda Cristal nel cinemascope technicolor Universal: «In licenza a Parigi». Il film più divertente, gaio e piccante della stagione.
NAZIONALE. 16: «Si trasporta il colonnello» con Dora Doll, Yves Deniaud, Ginette Pigeon e Jean Tissier. Il film del buonumore.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: «La rivolta dei gladiatori», in technicolor. Domani: «La battaglia del V. 1» (Hitler stava per vincere la guerra).

ALABARDA. 16: «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Seconda settimana di strepitoso successo. Prima visione.
AURORA. 15.30: «Peccatori in blue jeans» con P. Petit e J. Charrier. Rigorosamente vietato ai minori.
CAPITOL. 15.30: «Il nudo e il morto». Technicolor RKO, con Aldo Ray, Clift Robertson e Barbara Nicols. Nella vita di un uomo almeno una donna, almeno una guerra.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno di «Orchidea nera» con Sophia Loren. Domani: «Sfida nella città morta» con R. Taylor e R. Widmark.

GARIBALDI. 16: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e R. Taylor.
IMPERO. 16.30: «Gagliardi e pupe» con M. P. Casilio, R. Baldini e M. Carotenuto. Bulli e pupe nostrani in uno spassosissimo film.
ITALIA. 16: «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Seconda settimana di strepitoso successo. Prima visione.
MASSIMO. 16: «Azione di controspionaggio». Un film impenetrabile, misterioso, avventuroso, con George Raft e Sally Gray. Grande successo.
VIALE. 16: «L'amore nasce a Roma» con Claudio Villa, A. Cifariello, Rossella Como. Un film cantato e divertente, in prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: Doris Day e Clark Gable in «10 in amore». Dimenticherete ogni tristezza vedendo questo meraviglioso film Paramount in vistavision.

ALDEBARAN. 16: «Il diavolo nero». La spada di un cavaliere misterioso al servizio degli oppressi. Cinemascope, con Maurizio Arena e Milly Vitale.
ARISTON. 16: «Quartiere dei lillà». Amore, violenza e fascino in un alone di misteriosa poesia, con G. Brasseus, P. Brasseur e H. Vidal. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: Rock Hudson nel cinemascope Universal «Il trapezio della vita». D. Malone e R. Stack.
IDEALE. 16: «Il soldato sconosciuto». Film nudo, selvaggio, intenso, tumultuoso come la guerra stessa.
MARCONI. 16: «Anni pericolosi». Una appassionante vicenda della gioventù bruciata, con George Baker, F. Vaughan e Carole Lesley.
MODERNO. 15.30, 18.45 ultima 22: «L'albero della vita» con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Lee Marvin. Uno stupendo cinemascope in technicolor.
RADIO. 16: «Il grande bluff». Esilarante, con Eddie Constantine.
S. MARCO, 16: «Il bacio della morte». Capolavoro Fox, con Victor Mature, Brian Donlevy, Richard Widmark e Coleen Gray. Successo. Ore 21: TV «Il mattatore».
SAVONA. 16: Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, l'indimenticabile coppia dello schermo, tornano nel capolavoro «Malinconico autunno».

AZZURRO. 16: «Una pelliccia di visone». Brillantissimo, con T. Pica, G. Ralli e R. Risso. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Mezzanotte a San Francisco». Un emozionante giallo, con Tony Curtis.
LUMIERE. 17: «I cavalieri del Nord Ovest». Technicolor, con John Wayne e Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: «Femmine 3 volte». Capolavoro, con Sylva Koscina e Nino Manfredi.
ODEON. 16: «Ridolineide». Una retrospettiva della comica americana. 2 ore di risate per grandi e piccini.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Dunkerque» con Richard Attemborough e John Mills.

Domani al Fenice

Domani all'Arcobaleno

Domani al Nazionale

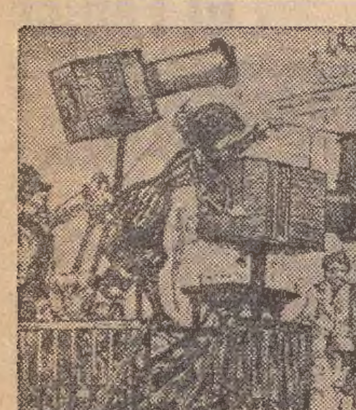
La «belle époque» nell'incanto dell'amore e della musica

DOMANI al Supercinema

HITLER, STAVA PER VINCERE LA GUERRA

DOMANI al Filodrammatico

Appuntamento alla TV



Un Gandhi più radiofonico che televisivo
Terribile dramma proposto da Enrico Bassano
Stenografico carnet europeo di Bonucci

A rimpiazzare il ciclo domenicale «Storie vere dei nostri cani» conclusosi la settimana scorsa, è andato in onda un nuovo numero della rubrica «Ritratti del potere», che si era iniziata tempo fa con la monografia di F. Delano Roosevelt. Questa volta il medaglione si riferiva ad uno dei personaggi più straordinari e interessanti della storia politica del nostro secolo, cioè a Gandhi, «la grande anima», come lo chiamavano i suoi connazionali e come imparò presto a chiamarlo il mondo intero. Attraverso le testimonianze e i commenti di coloro che lo conobbero, che con lui collaborarono e gli furono magari «carissimi nemici», la trasmissione ha ripercorso, in sintesi frettolosa, le fasi salienti della vita, del pensiero, delle opere, delle lunghe lotte di questo spirito eletto, che la mano d'un fanatico nazionalista stroncò più di dieci anni or sono.

Gandhi aveva studiato legge a Londra, poi s'era trasferito nell'Africa del Sud e aveva cominciato la dura battaglia per la difesa dei connazionali colà emigrati. Ma nello stesso tempo egli aveva capito che l'azione politica doveva essere appoggiata ed integrata da una salda, irrevocabile impalcatura di principii morali, o meglio, da un concetto mistico dei valori umani e spirituali. Perciò in lui pensiero e azioni politica, volti a ottenere l'indipendenza e il miglioramento sociale dell'India, coincisero con l'assunzione di un austero e rigoroso costume ascetico, predicato in nome della non violenza, della resistenza passiva agli inglesi, del diritto al progresso pacifico. Fu la predicazione di Gandhi la grande forza morale che guidò milioni d'indiani sulla via della indipendenza. Per essa il «mahatma» subì il carcere, si sottopose a lunghi, estenuanti digiuni dimostrativi (nel 1932 rimase 145 giorni senza mangiare), imponendo agli stessi avversari un rispetto reverenziale, una stima così profonda, quali forse nessun uomo politico ebbe mai. Ad essere franchi la trasmissione, pur volonterosa, non ha corrisposto in pieno al compito di chiarire gli aspetti più rimarchevoli della personalità umana e politica del grande uomo; ovvero, ha tentato di farlo col tramite di interviste e commenti interminabili e verbosi, mentre il linguaggio delle immagini — il più vero e suggestivo — è rimasto muto. Infatti gli inserti filmati sono stati rari e comunque indecifrabili. In conclusione: quella ch'era nata come trasmissione televisiva, s'è rivelata invece un'ottima trasmissione radiofonica.

* * *

Sul film di Riccardo Freda, «Spartaco», che abbiamo rivisto lunedì sera, non metterà conto spendere troppe parole. La vicenda di questo pesante rotocalco in celluloide potrebbe risalire, per chi ha buona memoria, a lontani ricordi scolastici. Spartaco, valoroso soldato di Tracia, in seguito alle sue inclinazioni sentimentali per la bella schiava Amithys, viene condotto da Licinio Crasso prigioniero a Roma. Qui egli trova modo di: fuggire, essere riacciuffato, salvare Amithys dai leoni in procinto di sbranarla, capeggiare i gladiatori ribelli contro Roma, far girare la testa ad una cortigiana, e, alla fine, morire in combattimento, non senza però aver dato alla bella Amithys un figlio che porterà la sua spada. Quante cose mai non sapevano fare i gladiatori d'un tempo? Più e meglio di Gassman! Fra gli interpreti del film, Massimo Girotti, Ludmilla Tcherina, Carlo Ninchi e Gianna Maria Canale.

* * *

Enrico Bassano è scrittore che opera con misurata parsimonia e con un tratto, si direbbe, di severa, scrupolosa ritrosia. Ad ogni modo non sfugge a nessuno come la sua voce, per quanto sommessa, abbia quasi sempre lasciato un piccolo segno sulle scene italiane. E così sarà, pensiamo, anche per la sua ultima commedia, «Un istante prima» che la TV ha trasmesso iersera nell'interpretazione della Compagnia del Teatro Stabile di Genova.

Gandhi: rievocato lo spirito

Ritorno di Eduardo

Bassano ha qui affrontato un tema attualissimo: la responsabilità dell'uomo di fronte al progresso della scienza nucleare e alle angosciose implicazioni morali che ne derivano. Servendosi d'un paradigma narrativo schematico e quasi pretestuale, l'autore ha cercato di toccare il fondo di quella condizione del vivere che potremmo definire tipica del nostro tempo: la condizione, cioè, dell'uomo che subisce, consapevole ma impotente ad eluderla, l'attrazione dell'abisso, la schiavitù dell'ingranaggio che annulla la sua volontà di salvezza e di pace, l'impossibilità di ribellarsi alle leggi inesorabili di un mondo senz'anima.

Quanto queste leggi siano crudeli e assurde è appunto ciò che Bassano vuole dimostrare attraverso i casi d'uno scienziato atomico, l'ingegnere Frank Meys e della di lui moglie, Anne, che attende un bimbo: una creatura che nascerà per essere, forse distrutta dalla scienza, da quegli stessi esperimenti che suo padre sta ora compiendo e che nessuna forza umana potrà fermare «un istante prima» che si scatenino.

Bassano non sa o non osa proporre una soluzione per il dramma terribile della nostra civiltà. Si limita perciò a rifugiarsi nell'amara e insieme pietosa invocazione, in quella sorta di definitivo «ubi consistam» che suggella l'inquietante commedia: «Dio, perdona a noi tutti. Dio, perdona anche a quelli che ancora devono nascere».

Si tratta, come si vede, di un tema che dovrebbe far riflettere e al quale l'umore pensoso di Enrico Bassano, sempre così incline a dibattere i casi di coscienza, ha dato una calda, appassionata animazione.

Gli interpreti di «Un istante prima» sono stati tutti all'altezza del compito loro affidato, da Achille Millo ch'era lo scienziato, a Valentina Fortunato, la moglie, da Gino Bardellini a Pina Cei, Gianni Mantesi, Franca Lumachi e Pina Borione. Regia di Alessandro Fersen.

* * *

Fra i programmi dei prossimi giorni segnaliamo l'inizio d'una nuova rubrica, «Europa piccola», che andrà in onda domani sera. Curata da Alberto Bonucci, che fu già alcuni anni or sono nella brillante équipe della Valeri e Caprioli, «Piccola Europa» raccoglierà in uno stenografico carnet una serie di lepide impressioni di viaggio.

Un altro spettacolo interessante è previsto per venerdì nel settore della prosa: Eduardo De Filippo e Armando Curcio presenteranno la commedia in tre atti: «La fortuna con l'Effe maiuscola». Un altro pezzo di teatro napoletano, vivacissimo, esilarante, eppure toccato, come sempre, da una muta tristezza.

Ber.

(«Giornalfoto»)

Un gruppo di giovani appartenenti all'Associazione missilistica triestina di recente costituzione

IL FUTURO PUO' COMINCIARE ANCHE IN UNA SOFFITTA

Hanno lanciato in un anno più di cinquecento missili

Riunito in associazione un gruppo di razzomodellisti
Gli esperimenti diminuiscono al tempo delle pagelle

Un evidente segno dell'evolversi continuo dei tempi e dei costumi è dato dalla crescente attenzione con cui sono seguite, anche dalle persone anziane, le fasi della progressiva realizzazione dei vari programmi spaziali.

In particolare i giovani poi, oltre ad interessarsi dello sviluppo astronautico mondiale, manifestano una comune tendenza a riunirsi in associazioni dove possano discutere fra loro su questi appassionanti argomenti, dedicandosi contemporaneamente alla costruzione di modellini di razzi ed astronavi.

Simili raggruppamenti sono sorti e stanno sorgendo in tutto il mondo, specialmente negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica, nazioni nelle quali le associazioni giovanili sono particolarmente curate e potenziate.

Qualche settimana fa abbiamo accennato ad una lettera inviataci da un numeroso gruppo di studenti, nella quale si prospettavano le difficoltà in cui essi si dibattevano per rendere operante la loro associazione. Abbiamo in seguito saputo che, superando parecchi ostacoli di una certa entità, sono riusciti ad unirsi sotto la denominazione ufficiale di «Associazione missilistica triestina», con la sede provvisoria in via Santa Caterina 7.

La sede, che siamo stati invitati a visitare, è sita in un lucernaio di fortuna, piuttosto ristretta, e ricorda i film di un tempo, ambientati sulle soffitte e sui tetti della vecchia Parigi, ma in generale gli studenti hanno sempre una vena di «bohemiens». L'angusta stanzetta è tenuta però con cura e con pulizia scrupolosa. Attorno ad un lungo tavolo un po' zoppicante, diverse sedie spaiate sono in attesa degli associati; sui muri fanno bella mostra di sè fotografie di razzi e progetti vari. Una libreria ospita parecchi volumi; arriviamo a sbirciare i nomi degli autori: de Broglie, Einstein, Castelfranchi, Fermi, Fenoglio, Clarke...

Il presidente della società è lo studente Adriano Goldschmiedt, un simpatico ragazzo, tarchiato, dagli occhi intelligenti ed allegri. Ci parla con gravità, non disgiunta da una naturale modestia, e ci presenta ai numerosi convenuti ed al «comitato direttivo» formato dagli studenti Marino Grassi, cassiere e quindi personaggio influente nell'associazione, Renzo Premuda, consigliere ed artefice principale del razzo che diede finora i migliori risultati, Paolo de Poli, bibliotecario ed organizzatore, nonchè Paolo Tamaro, il regista-fotografo dei documentari girati dall'associazione.

Dalle loro parole apprendiamo come ogni associato ha un suo modello personale a cui ha dedicato nelle ore libere le più attente ed amorevoli cure, ma per difficoltà tecniche (leggi soldi) viene usato un comune tipo di ugello di scarico, fatto tornire in serie da tondini di alluminio, dal costo di circa 500 lire il pezzo, cifra abbastanza elevata in considerazione della anemica situazione economica degli organizzati.

Poichè tutti i ragazzi avevano svolto attività di razzomodellismo precedentemente alla costituzione della loro società attuale, abbiamo chiesto quanti lanci abbiano effettuato finora. Con l'aiuto di un voluminoso quaderno, nel quale sono segnate le date di lancio, il costruttore del modello, la miscela del carburante impiegato, le relative formule, ecc., il presidente ci ha informato che oltre cinquecento modelli sono stati lanciati da un anno a questa parte, riuscendo probabilmente a battere così il loro sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica. La principale... base si troverebbe negli spiazzi brulli esistenti in prossimità dell'Ital-Cementi, a Zaule; zona abbastanza lontana da centri abitati e comunque priva di passaggi pedonali immediati.

Però il presidente ci ha confessato in segreto che in queste ultime settimane i lanci sono stati diradati per il minaccioso approssimarsi della data delle pagelle, periodo che per l'Associazione missilistica triestina corrisponde grosso modo, agli uragani di Capo Canaveral (e per qualcuno còn risultati maggiormente rovinosi).

I carburanti da essi impiegati sono quelli usati da tutti i ragazzi del mondo perchè tra i più innocui: solfo comune e polvere di zinco, una miscela che se dà modeste prestazioni presenta d'altro canto una grande sicurezza di manipolazione e non dà luogo a pericolose reazioni. I modelli raggiungono una quota variante fra i cinquanta ed i duecento metri, con velocità dell'ordine di circa cento chilometri all'ora per la durata di qualche secondo. Ma prima di procedere al lancio, il modello viene collaudato su piccoli ed ingegnosi banchi di prova per il controllo dell'ugello e dei carburanti. La spinta viene automaticamente registrata su fogli di carta millimetrata ed indica con forte approssimazione, l'effettiva potenza del minuscolo motore a reazione.

Chiediamo loro se hanno avuto mai degli incidenti e sinceramente ci confessano che non ne hanno mai avuti perchè si sono ben guardati dall'adoperare miscele che non conoscevano bene. Una sola volta uno studente tentò di usare dei carburanti che gli altri consideravano pericolosi (ed infatti lo erano perchè basati su clorati e su derivati del catrame). Poichè s'era intestardito a voler manipolare tali sostanze in contrasto con il comune impegno preso di non toccare carburanti infidi, fu gentilmente allontanato dalla loro compagnia. Con questo giudizioso sistema essi sperano di difendere gli interessi della loro associazione sapendo bene come il verificarsi di un qualsiasi incidente potrebbe, al di là delle altre conseguenze, provocare lo scioglimento della loro associazione a cui ci tengono tanto, ed al tramonto dei loro sogni più rosei.

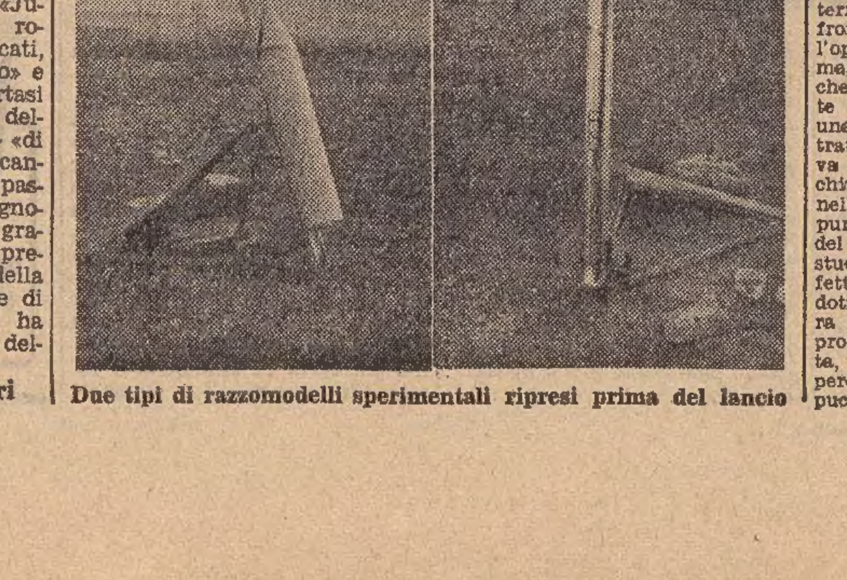
Abbiamo assistito ad un interessante documentario sui loro lanci girato dal fotografo ufficiale dell'associazione, lo studente Tamaro, e tale proiezione ci ha convinto come questi ragazzi tengano molto a osservare e rispettare tutte le norme di sicurezza del caso.

Possiamo considerare il loro genere di attività come perfettamente corrispondente ai tempi moderni ed assolutamente innocuo, o per lo meno non più pericoloso di quello di attraversare una strada cittadina in un'ora di punta.

Come associazione, certo, sono ancora molto lontani dalle ricche sedi perfettamente equipaggiate e dotate di tutte le necessarie attrezzature, che si trovano in altri Paesi. Ma è confortevole vedere come questi ragazzi hanno saputo organizzarsi da soli sfruttando alcune idee intelligentemente messe in pratica. Speriamo altrettanto lo facciano con i loro studi che, del resto, non possono non essere bene influenzati da questi passatempi, almeno per quello che riguarda la fisica, la chimica e la matematica.

Chissà, forse tra essi spunterà un novello Oberth o un altro von Braun. Il domani che a noi lentamente sta sfuggendo giorno per giorno, appartiene a loro, definitivamente a loro.

L. B.



Due tipi di razzomodelli sperimentali ripresi prima del lancio

Il Collegio dei ragionieri per l'amnistia fiscale

Il Comitato di presidenza della Federazione nazionale dei collegi dei ragionieri, in occasione della riunione tenutasi a Bologna il 4 aprile c.a., considerato che, in base alle sommarie notizie finora pubblicate sulla stampa, sembra che il contenuto del Progetto di amnistia da prendere in esame dal Governo abbia una portata limitata alle sole pene detentive e, per gli aspetti fiscali, ad alcuni specifici casi meramente penali, ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione degli organi di Governo e del Parlamento sulla utilità, sia per l'Erario, che per i cittadini, di dare una più ampia estensione alla concedenda amnistia, comprendendovi anche tutti gli aspetti fiscali, comportanti sanzioni civili, afferenti ai tributi diretti ed indiretti.

In particolare, si è ritenuto essere necessario far presente agli organi competenti come tale estensione comporti la possibilità di soluzione di contesti, di regolarizzazione di posizioni, con definizione di annose pratiche da anni giacenti presso gli uffici e presso i vari organi giurisdizionali competenti.

La Federazione nazionale dei Collegi dei ragionieri a mezzo del Comitato di presidenza, ha deliberato di dare la massima diffusione alle richieste di cui sopra, portandole a personale e diretta conoscenza dei Parlamentari.

SI RINNOVA CON SUCCESSO UNA GENTILE TRADIZIONE

La moda di primavera nella sfilata di Coin

Foto Ucovic

La moda, questa dispotica e capricciosa dea del mondo femminile, è entrata domenica pomeriggio, vestita con i morbidi colori della primavera, nei luminosi locali dei Grandi magazzini Coin. Nel solco di una gentile tradizione, anche questo anno, Coin ha voluto offrire in dono alle donne triestine una anteprima della stagione dei fiori, e all'appuntamento nessuna è mancata. Con abbondante anticipo sull'ora stabilita per le tre sfilate pomeridiane, i marciapiedi prospicienti la sede dei Magazzini Coin, in Corso Italia, erano gremiti di pubblico, e vigili urbani hanno dovuto disciplinare l'onda fluttuante di spettatrici e spettatori. La sfilata di Trieste segue, a breve distanza, quelle organizzate, con lusinghiero successo, a Venezia e a Bologna, e i consensi ottenuti nella nostra città dimostrano ancora una volta che la voce «abiti pronti» è diventata l'imperativo categorico del tempo febbrile che stiamo vivendo. L'«abito pronto» è ormai in America, sua patria d'origine, e in Europa, sua patria d'adozione, un'indispensabile necessità per essere eleganti senza dispendio di denaro. Una necessità che consente risparmio di tempo e di soldi; che garantisce raffinatezza di linea e originalità di modelli; che assicura durata e facile scelta in un vastissimo assortimento di colori e di fogge. Gli «abiti pronti» offrono la rara combinazione di entrare in un negozio con un abito vecchio e di uscirne poco dopo con uno nuovo pur non intaccando in profondità, con il cambio, nè il portafogli nè il sistema nervoso. E tutto questo tacendo il notevole risparmio di tempo che consente una creazione già nata perfetta e quindi aliena da noiose prove e da spesso aleatori ritocchi. E «abiti pronti» erano tutti quelli che una voce cara a milioni di telespettatori, quella della bionda e garbata Adriana Serra, ha presentato a una moltitudine femminile e, diciamolo pure, anche maschile. I Magazzini Coin hanno voluto, con signorile gesto, che la sfilata fosse anche spettacolo vero e proprio ed hanno scelto le indossatrici tra quei volti che TV e rotocalchi hanno portato ormai in ogni casa: Mirka Omodei, Anna Pettenella e Andreina Andreoli le quali, assieme a un'«équipe» di indossatrici triestine, si sono divise i calorosi consensi del pubblico. Abbiamo visto passare davanti ai nostri occhi creazioni adatte a tutte le ore e a tutte le occasioni: dalla spiaggia al cocktail più sofisticato; dal mattino in città al pomeriggio in campagna; per le ore di sole battente, alle prime fresche brezze serali. Sulle due passerelle, allestite al pianoterra e al primo piano per consentire a tutto il pubblico di poter ammirare a suo agio le nuove creazioni, sono apparsi modelli dai nomi fantasiosi e dalla linea fresca e giovanile. Ha aperto la rassegna Andreina Andreoli con un raffinato modello: «La signora di trent'anni fa...», e a lei sono seguite le indossatrici grandi e... piccole. Difatti Coin ha pensato anche agli elegantoni e alle elegantissime... in miniatura e un gruppo di bambini ha presentato i modelli adatti alla loro verdissima età. Abiti tutti riusciti sia per la freschezza dei disegni sulle stoffe che per la genialità dimostrata nel taglio dai maestri dell'alta moda; abiti addirittura indimenticabili come il superbo «quartiere dei lillà»: un mantello bianco ghiaccio foderato con una stoffa sbocciata sulla tavolozza del viola e aperto su un abito ugualmente fiorato che aveva la funzione di fondersi, corolla con corolla, in un originalissimo insieme. Abiti, dicevamo, tutti riusciti e a prezzi più che accessibili. Con giustificato e comprensibile orgoglio, il Presidente della S.p.A. Grandi magazzini Coin ha potuto, recentemente nel corso di un'intervista, affermare: «Abbiamo decisamente vinto la battaglia dei prezzi». E la vittoria emerge, nitida e chiara, dalle cifre che abbiamo sentito scandire assieme al nome delle creazioni: «Fragole e cappellini» — uno dei modelli più applauditi — tradotto in numeri corrisponde a tremilanovecento lire; poco più del costo di un libro che si rispetti, molto meno del costo di un profumo degno di una certa considerazione. Una «rondine», che sembra avere provato le ali su Rue de La Paix, spicca l'elegante volo per quattromilanovecento lire, e così via. La primavera dei grandi sarti interpellati da Coin si veste con collettì alla Peter Pan, tunichette, gonne a botticella, a raggio di sole, scollature quadre, cinture a bustino e si copre le ben tornite spalle con estrosi bolerini, indispensabile e inedito complemento di quasi tutte le nuove creazioni primaverili e estive. Il color blu, il gran signore di questa stagione, fa spesso capolino nei modelli che, quando vogliono essere capricciosi, rubano le colorate iridescenze alle «bolle di sapone»; la poesia alle canzoni che tutti abbiamo cantato, da «Julia», a «S'agapò»; il tocco romantico a libri indimenticati, quali «Piccolo mondo antico» e «Atlantide». La sfilata, apertasi con l'applaudito apparire della dolce signora stile 1929 — «di trent'anni fa», come dice la canzone — si è conclusa con il passaggio in passerella delle signore del 1979: due trepide e graziose gemelline, che hanno presentato l'abito più bello della infanzia: una candida nube di tulle e pizzi che la moda ha creato per la mistica data della Cresima.

Miranda Rotteri

SEGNALAZIONI

«Prendo anch'io la penna per associarmi incondizionatamente alle idee del Vecchio Triestino II esposte sulle segnalazioni dell'8 corr. Con la lagna di Palazzo Costanzi mi sembra di essere ritornato ai tempi della famosa, quella volta, Bifora Veneziana; Ricordate? Nelle demolizioni iniziate (credo verso il 1935) circa nella stessa zona si era scoperta in un vecchissimo muro pericolante una finestra di pregevole fattura: la bifora di cui sopra. Immediata sospensione dei lavori e progetti a non finire per il salvataggio di tanto portento. Dopo svariati mesi di polemiche il problema si risolse perchè il vecchio muro ebbe il buon senso di crollare da solo (o quasi, perchè sembra che qualche sapiente colpo di piccone notturno lo abbia aiutato) altrimenti di quella bifora si polemizzerebbe ancora o si assisterebbe allo strazio di vederla incorporata in qualche edificio, come oggi si vede per quell'orribile pezzo di vecchio muro che sporge dalla nuova scalinata (per questa non ho aggettivi) di Santa Maria Maggiore. E' mai possibile che con tanti lavori necessari e urgenti che incombono sulla nostra città si debba sprecare prima tanto tempo e poi tanto pubblico denaro per simili sciocchezze? Trieste ha bisogno di rinnovarsi e di ripulirsi e credo che se coloro che vorrebbero sprecare tanto denaro per salvare o per trasferire l'incriminato palazzo Costanzi guardassero il panorama che va dal Teatro Romano (altro strazio ingoiatore a suo tempo di piani regolatori e di denaro) al palazzo dell'INAIL non potrebbero fare a meno di ammettere che là si debbono concentrare gli sforzi e le energie risanatrici, o nel riattivare al più presto la galleria di San Vito che intransitabile ormai da oltre due anni promette di esserlo nella migliore delle ipotesi per almeno altri due (credo che per costruirla non siano occorsi, quella volta quattro anni) provocando assai più disagi alla popolazione, beninteso a quella parte che di essa galleria se ne servirebbe, di quanti ne possano provocare la demolizione o il restauro di palazzo Costanzi. Quindi, per me, pollice verso: sparisca palazzo Costanzi, lasci posto ai nuovi edifici in progetto e la sua salma venga inumata nel terrapieno di Barcola: tanto là ormai non si può fare peggio di quanto è già stato perpetrato. Semivecchio Triestino III.»

Ci scrive il signor Alessandro Corsini. «Il primo dicembre dello scorso anno ho ricevuto da parte dell'Istituto di Previdenza una cartolina, che diceva testualmente: Reparto prestazioni settore pensionati. La domanda riguardante la pensione della S.V. è stata accolta ed è stata trasmessa al Centro meccanografico per l'emissione del relativo ordine di pagamento. Tale pagamento sarà disposto entro il mese venturo. Il direttore». Da allora sono passate le settimane ed i mesi; sono andato parecchie volte a vedere come stavano le cose, ma sempre mi hanno invitato ad attendere, assicurandomi che molte altre persone erano nelle mie stesse condizioni. Possibile mai che non si possa affrettare i tempi, tenendo fede a quanto è stato scritto? Ci è stato precisato che il signor A. Corsini ha chiesto un aumento della pensione e che recandosi alla Posta centrale potrà trovare il mandato di pagamento con tutti gli arretrati.

Il lettore G. C. ci scrive: «In un articolo di terza pagina di un quotidiano torinese, ho letto la scorsa domenica, a proposito degli «spogliarelli» a Milano questa frase: «è inutile dire quale fosse, negli ambienti un po' libertini e soprattutto in quelli provinciali, l'attesa: arrivano prenotazioni persino da Trieste...». Posso chiedervi che ve ne pare?» Esattamente quello che pare a lei, caro lettore e cioè che se, disgraziatamente, Trieste è ai confini d'Italia, quel giornalista è al confine del cattivo gusto. Se non l'ha addirittura superato.

«Domenica scorsa nello spettacolo serale della TV «Musica alla ribalta» abbiamo avuto modo di assistere — scrivono due signore — alle esibizioni di un orchestrale sudamericano indecentemente paludato in un paio di calzoni strettissimi. Ieri sera nel film «Spartaco» — che forse la TV ha trasmesso per farci credere si trattasse di un «ritorno» di D'Itri — oltre che essere una rassegna dei più vuoti e insulsi luoghi comuni della fumettistica (Esempi di dialogo: «Non sono più una bambina» — «Non ho perduto la fiducia in te» — «In fondo io sono una donna romantica», il tutto all'epoca di Marco Licinio Crasso, di Cicerone e di Cesare — mancavano i pali telegrafici e gli orologi da polso per rievocare il tristemente noto «Scipione l'Africano»), è stato anche una bella e razionale rassegna di anatomia maschile. E' possibile che i dirigenti della TV non si rendano conto di eccedere lasciando mano libera a certe degenerazioni del nostro costume?» E' possibile, gentili signore. I dirigenti della TV non si rendono conto di molte cose; credono di far bene, le loro intenzioni — speriamo — sono le più oneste del mondo. Ma delle buone intenzioni — si dice — sono lastricate le strade dell'Inferno.

«Parlo in favor dela nostra banda municipal. Domenica passada go inteso sonar, sto sempre nostro caro corpo musical, ala procession dei Frati de via Rossetti. Go inteso de altri, che quei boni frati ghe ga dà gratis la sala per le prove de musica. Te par ti che un Municipio, magari in man de Franzil, no gabi un soldo per darghe a questa brava gente, per dar conecerti nel anostra grande piaza e anche ala Fiera Campionaria? Me ricordo tanto del bravo maestro Montagna — Visnovitz e adesso gavemo ancora una bacchetta, che se ciama Vatta. Penso che saria ora de decider per far concerti e dar onor ala nostra cara Trieste, adesso che vien i forestì». Un triestin che ghe piasi sentir la «Banda Municipal». Il Comune fa già qualche cosa per il corpo musicale, forse dovrebbe fare di più per accontentare i desideri degli amanti della musica in piazza. Non tutte le speranze sono perdute però, perchè può darsi che nella prossima bella stagione gli ottoni luccichino ancora e più spesso al sole di piazza dell'Unità d'Italia.

«...Eppure quello che mi fa girare la testa e rivoltare lo stomaco è la fredda, consapevole, deliberata crudeltà che si nasconde dietro il 99 per cento degli spettacoli di animali ammaestrati. Tutti dovrebbero essere informati dell'inevitabile brutalità dei mezzi impiegati per costringere i cani e i leoni, le scimmie e gli elefanti, a esibirsi davanti a un pubblico che paga». Queste parole fanno parte dell'introduzione ad un bellissimo libro di Jack London, e prendo lo spunto da esse per far presente, tramite le cortesissime «Segnalazioni», al Commissario ed ai Signori dell'Ente protezione animali di Trieste, la cui sede non è sempre reperibile con facilità, che gira nuovamente per le strade della nostra città un tipo, dall'aspetto nient'affatto angelico, con una scassatissima macchinona di tipo americano, color verdolino, targata BO, che si esibisce sulle strade e piazze rionali, con due cani lupo, una scimmietta e due o tre bimbette dall'apparente età dai 6 agli 8 anni. I numeri che questo Barnum in miniatura fa eseguire sia ai tre animali che alle bambine non hanno nessuna importanza — ma ha molta importanza, a mio avviso, il fatto che le due lupe e la scimmietta hanno evidentissimo terrore del loro... Direttore artistico — ed eseguiscono i suoi comandi, tenendo d'occhio e paventando visibilmente la sottile bacchetta continuamente maneggiata destramente sui loro corpi. Lo scorso anno quest'uomo aveva un solo cane e la scimmietta, ed io personalmente avvertii l'Enpa di ciò e di quanto, all'evidenza, immaginavo fossero i suoi metodi educativi — ma probabilmente nulla fu fatto. Lo spettacolo che richiama ragazzi e qualche passante muove a pietà chi riflette quanta pena e paura sarà costato a quelle povere bestie l'eseguire qualche sciocco esercizio. Non basta — e questo è ancor più importante — quelle sparute bimbette, che non sembrano essere le figlie del... capocomico perchè non sono a scuola? Io credo che in Italia l'istruzione, almeno elementare sia obbligatoria per tutti, esamini dunque, l'Ente preposto alla tutela dell'infanzia il caso. B. S.». Pensiamo che in questo caso si debba più pensare alle bimbe che alle bestie, senza offendere nessuno.

LE CONFERENZE

Biagio Marin sulla figura di Massimiliano
Terza lezione all'Istituto Universitario del Cinema

Biagio Marin parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti di Massimiliano d'Austria, alla luce di una personale interpretazione della figura umana del Principe, desunta attraverso i suoi scritti e le sue lettere. L'esame di tali documenti ha infatti consentito a Biagio Marin di tentare la delineazione di un profilo dello sventurato arciduca absburgico, libero dalle costrizioni romantico-sentimentali che finora hanno caratterizzato la letteratura biografica di Massimiliano. Sarà comunque molto interessante seguire il pensiero del poeta Biagio Marin nei confronti del principe austriaco che ispirò il Carducci e tanti scrittori, lui medesimo poeta e innamorato della letteratura classica europea. La conferenza reca il titolo «Alcune note sull'umanità di Massimiliano d'Austria, desunte dai suoi scritti» ed è inclusa nel programma della sezione scienze morali del CCA. L'inizio è fissato per le ore 19, nella sala di via S. Carlo 2; ingresso libero.

Oggi, alle ore 18.45 nell'aula magna della Facoltà di lettere e filosofia, in via dell'Università 7, il critico cinematografico Tino Ranieri terrà la terza lezione dell'Istituto studentesco del cinema. Questa di Tino Ranieri, dopo quella inaugurale e quella storica del prof. Giulio Cervani, è la prima dedicata agli aspetti propriamente cinematografici del decennio francese 1930-1940. Lo schema della lezione di oggi, prima delle quattro che saranno tenute da Tino Ranieri su «Il cinema francese nel periodo 1930-1940», è il seguente: 1929-1933: la situazione del cinema francese all'avvento del sonoro; principali tendenze, personalità dominanti. La tradizione teatrale. Il rinnovamento del linguaggio: i film parlati di Clair (particolarmente: «Il milione»). La fine dell'avanguardia surrealista, e gli uomini nuovi (Jean Vigo: «A' propos de Nice»). Le conseguenze della grande crisi nel mondo del cinema. La situazione politica in Francia sotto Laval, Tardieu e gli altri Governi di destra e centro-destra. Il verismo di Renoir ne «La chienne». Significato del «Vampiro» di Dreyer, realizzato in Francia nel 1931.

Dopo il vivo successo che lunedì scorso ha coronato la ripresa del ciclo di conferenze tenuto dal prof. Silvio Rutteri per la Università Popolare di Trieste sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie», l'illustre oratore e studioso concittadino riprenderà domani sera, giovedì 16 aprile, il suo ideale itinerario inteso a scoprire in ogni luogo della nostra città memorie care, vecchie e più recenti, parlando alle ore 19 nella aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), sul tema particolare: «Il quartiere di Romagna». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a chiunque.

«L'opera di Giacomo Puccini» è stato il tema trattato dallo studente Gianni Menon del Liceo Dante nella sua conferenza tenuta ieri sera nell'aula magna del Liceo di via Giustiniano. Sostenuto da scorrevole parola e da proprietà di termini, il giovane relatore ha affrontato in chiave polemico-critica l'opera pucciniana, rilevando a mancanza di una letteratura critica che abbia vagliato coraggiosamente l'arte di Puccini. Attraverso una appassionata e minuziosa ritrattistica dei personaggi, affermava l'eminente potenziale lirico racchiuso nel teatro pucciniano. Colti nella «Boheme» l'espressione più pura e completa dell'ispirazione del Maestro, nella «Butterfly» uno studio psicologico condotto con affetto e penetrazione, in «Turandot» la presentazione di una figura di donna tutta nuova in una problematica travolgente e sofferta, lo studente, a sostegno della perenne validità delle creazioni pucciniane, ricordava, concludendo, una dichiarazione fatta a Venezia dal grande Stravinski: «Più passano gli anni e più m'accorgo che Giacomo Puccini è stato il più grande musicista del nostro secolo».

Oggi, mercoledì 15 aprile, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 3, il prof. Giani Stuparich terrà, per il Centro didattico, la seconda conferenza sulla poesia di Umberto Saba. Il tema di questa sera sarà: «La madre e la moglie nel Canzoniere di Saba». L'ingresso è libero a tutti.

Questa sera, alle 20, nella sala delle conferenze della chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore L. Lisi terrà una conferenza biblica sul tema: «La salvezza offerta da Dio attraverso i tempi come rivelata nella Bibbia». Ingresso libero.

Per iniziativa della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale di questa Università degli studi, il prof. Francesco Sntoro Passarelli, ordinario di diritto civile nella Università degli studi di Roma e presidente di sezione del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, parlerà domani alle ore 18, nell'aula «G. Veneziani» della nostra Università (via F. Severo 158), sul tema: «Libertà e autorità del sindacato».

Giovedì prossimo per la Società dei Concerti sarà ospite la cantante Victoria De Los Angeles che avrà come collaboratore al pianoforte il pianista Gerald Moore.

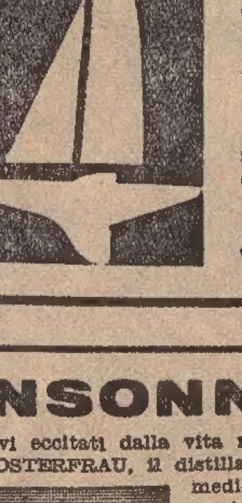
Pittura e musica al Circolo Ufficiali

«Come abbiamo già reso noto, al Circolo Ufficiali è allestita un'esposizione di quadri dei pittori Lucia Cancelli, Salvatore Sciortino e Giacomo Pacienza. La mostra — cui possono accedere anche i non soci del Circolo — rimarrà aperta fino al 18 corrente.

Stasera con inizio alle 18.30, avrà luogo nel salone del Circolo stesso un concerto di musica classica, riprodotta, con commento storico-critico del prof. Bruno Bidussi. In programma, musiche di Vivaldi, Bach, Cimarosa e Mozart. Ingresso libero, per tutti».

Nella filologica friulana

Il rag. Otmar Muzzolini, il caro e noto poeta friulano, per ragioni di carattere strettamente personale e professionale, tempo addietro ha dato le dimissioni da segretario della Filologica, incarico importante e delicato che egli ha assolto con passione, competenza e provata rettitudine. Il rag. Muzzolini per l'attaccamento affettuoso che porta alla Filologica, alle tradizioni del nostro Friuli, ha accettato di continuare a dare la sua opera preziosa nella carica di tesoriere economo. Ciò è tornato gradito all'intero consiglio e ai soci. Egli intende, così, di portare un diretto contributo alla vita della Filologica.



Primavera in Svizzera

Incantevoli soggiorni ai laghi e ai monti. Clima e ambiente ideali. Manifestazioni e svaghi. Sci primaverile. Biglietti di vacanze. Forti riduzioni ferroviarie per comitive.

G/59 - 1ª Esposizione Nazionale del giardinaggio.
Zurigo, 25 Aprile - 11 Ottobre

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, Piazza Cavour 4, Roma, Via V. Veneto 36

Svizzera

INSONNIA?

Nervi eccitati dalla vita moderna. Prendete il famoso MELISANA KLOSTERFRAU, il distillato che riunisce i principi attivi di erbe medicamentose provenienti dai quattro continenti. E' un rimedio salutare. Usatelo anche contro disturbi dello stomaco e del cuore.

MELISANA Klosterfrau

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 795 15.1.54

A PROPOSITO DELLE RAMPE PER I MISSILI

Importanza strategica della nostra Penisola

Eisenhower disse anni addietro: «L'Italia offre alla Nato una fortissima posizione laterale con basi aeree e navali»

La campagna condotta dai partiti di sinistra contro l'impianto di rampe di missili strategici in Italia, merita forse qualche ulteriore commento da aggiungere a quelli già fatti dalla stampa. E' palese che tutto ciò che possa portare a un rafforzamento della difesa dell'Alleanza atlantica, incontra la più decisa ostilità da parte degli esponenti di quei partiti più o meno direttamente legati a Mosca. L'Europa occidentale e il mondo libero dovrebbero, secondo essi, rimanere disarmati ed inermi di fronte agli spaventosi armamenti sovietici di terra, di mare e dell'aria. Si è visto l'anno scorso Mosca protestare minacciosamente contro la piccola Svizzera, così accorta e vigile per tutto ciò che riguarda la difesa del suo territorio, per il previsto impianto di rampe di missili nelle zone dell'Oberland bernese. Stavolta è il turno dell'Italia. E non importa se il nostro Paese abbia veduto a poco a poco sorgere rampe di missili strategici, di media gittata (gli «IBM»), in Albania, in Ungheria, in Bulgaria (lungo il corso dello Struma e sui monti Rodope — vale a dire a circa quattrocento chilometri da Otranto e da Lecce), nonchè nella Romania meridionale. Nossignori, l'Italia non deve essere posta in grado di controbattere questa minaccia potenziale!

E qui sarà forse opportuno ricordare ai lettori che, nel quadro dell'Alleanza Nato, l'Italia, ancora più della Grecia e della Penisola iberica, ha una importanza strategica eccezionale, offertale dalla natura stessa. E se domani, per esempio, il nostro Paese fosse governato da un partito controllato da Mosca, ciò significherebbe ineluttabilmente, a scadenza più o meno breve, la fine dell'Europa libera e, come conseguenza, l'isolamento degli Stati Uniti e del Canadà, che sono complementari nella loro difesa territoriale.

Per offrire ai lettori un'idea adeguata dell'importanza strategica dell'Italia nell'organizzazione difensiva atlantica, citeremo le opinioni delle più quotate personalità militari che hanno fatto parte, con compiti direttivi, di questa Alleanza. Così il generale Eisenhower, che anteriormente alla sua elezione presidenziale, fu il primo comandante delle Forze atlantiche, ebbe ad affermare: «L'Italia, che si spinge profondamente nel Mediterraneo, offre alla Nato una fortissima posizione laterale con basi aeree e navali di grande importanza». A sua volta l'ammiraglio americano Carney, allorchè fu comandante delle Forze del settore Sud Europa, espresse l'opinione che «le guerre vengono perdute, o vinte, in Europa, nel Mediterraneo e che una futura guerra non farà eccezione a tale realtà», aggiungendo, inoltre, che «il Mediterraneo deve essere difeso soprattutto nella Valle del Po».

Ed ecco una valutazione, in proposito, espressa dal nostro ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Mancinelli, al quale taluni generali di sinistra hanno voluto attribuire (come pure al generale Liuzzi, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) una ostilità all'impianto di rampe di missili in Italia. Questa valutazione del generale Mancinelli è apparsa sulla rivista belga «L'Armée-La Nation» del dicembre 1947 e, successivamente, è riapparsa in inglese, con grande rilievo, nella notissima rivista americana «Military Review» dell'Army Command and General Staff College di Fort Leavenworth (Scuola Comando e Stato Maggiore), pubblicazione tecnico-militare fra le più quotate.

Ne facciamo qui la traduzione: «L'Italia termina, al nord, nel sistema alpino che la collega al blocco continentale dell'Europa e al sud, con la Sicilia. L'Italia si spinge, così, profondamente nel Mediterraneo al punto da dividerlo in due distinti bacini. E le sue basi navali ed aeree ne controllano facilmente il traffico. Inoltre, l'Italia collega, a guisa di ponte, l'Europa con l'Africa settentrionale. Se per caso l'Alleanza atlantica dovesse perdere il bacino orientale del Mediterraneo, l'Italia rappresenterebbe una solida posizione per controllare il bacino occidentale di questo mare, proteggendo le linee di rifornimenti dell'ala meridionale dello schieramento strategico della Nato in Europa».

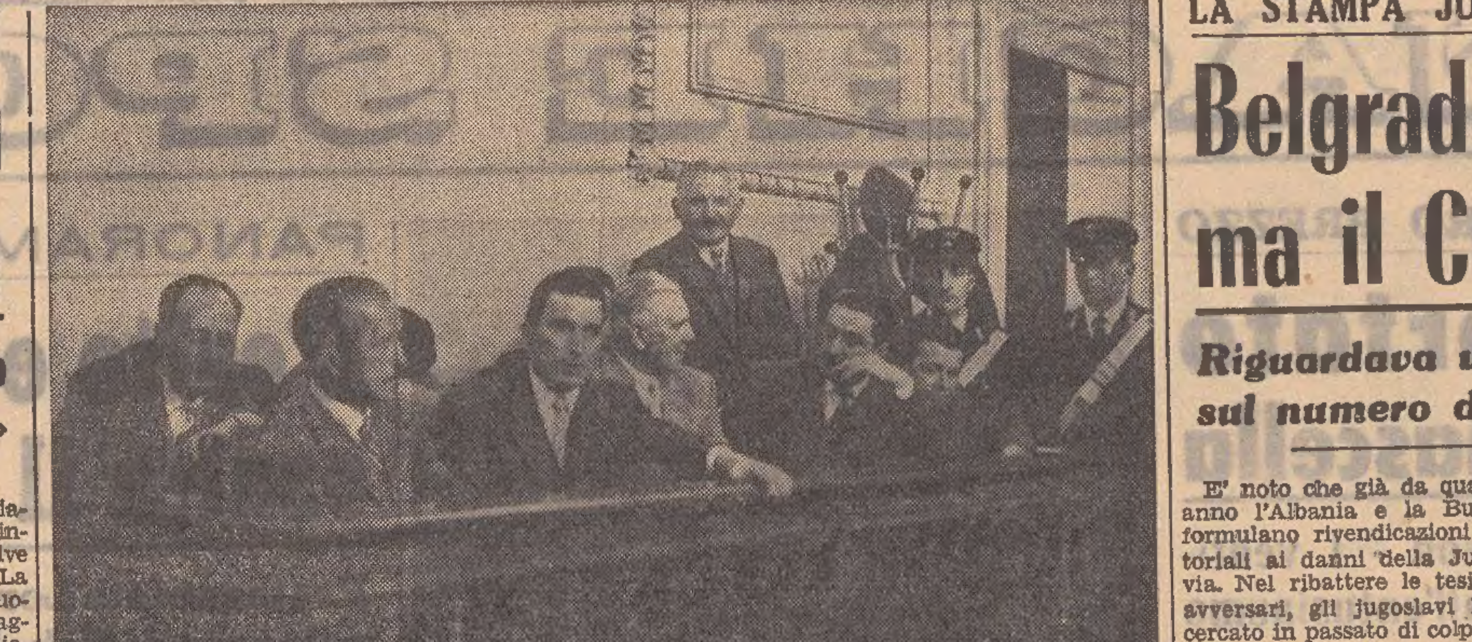
«Al nord, l'imponente ridotto alpino, con le sue elevate montagne si spinge profondamente nell'Europa centrale. Esso protegge una parte della Francia e appoggia solidamente, di fianco, lo schieramento Nato in Germania. Inoltre, esso offre importantissime basi aeree, come pure una grande base per un eventuale contrattacco nella piana del Danubio e contro il fianco meridionale di un avversario che avanzasse attraverso l'Europa centrale. Il sistema alpino, che si estende per oltre mille chilometri, è di un attraversamento assai difficile per un esercito. Sotto questo punto di vista l'Italia costituisce, alla pari con la Spagna, il Paese più facile a difendersi in Europa. In tal modo, nell'ambito della Nato l'Italia ha una duplice funzione. Essa, cioè, rappresenta il perno del settore operativo mediterraneo e al tempo stesso una base di difesa e di contrattacco di primo ordine, per azioni terrestri ed aeree nello scacchiere dell'Europa centrale.

L'Italia rappresenta, inoltre, l'anello di collegamento fra il teatro operativo dell'Europa centrale ed occidentale e quello mediterraneo. Essa ha, così, una funzione primaria nella difesa di entrambe queste zone. Nella Penisola italiana, la Sicilia e la Sardegna presentano una posizione di tale importanza strategica, che la loro perdita potrebbe avere conseguenze decisive per l'intera campagna alleata in Europa.

«In realtà, se l'Italia cadesse nelle mani del nemico, il fronte della Nato ne risulterebbe spezzato e le sue linee di comunicazione tagliate. Forze aeree avversarie e navali intorno ad esse, sulla penisola, in Sicilia e in Sardegna, isolerebbero in modo completo il settore di operazioni sud-orientali. Sia il piano di una resistenza totale nell'Europa centrale ed occidentale, sia quello che contempla il suo abbandono per ripiegare su una resistenza periferica, esigono una difesa a tutti i costi dell'Italia e rendono, per dippiù, essenziale che questa difesa sia integrale, effettuata, cioè, *dalle Alpi alla Sicilia*».

Fin qui la lucida esposizione del generale Mancinelli che nulla ha perduto della sua chiarezza e del suo eccezionale interesse attraverso successive traduzioni in lingue diverse. La rivista statunitense della Scuola di Comando dello Stato Maggiore conclude queste dichiarazioni affermando che «il trascurare l'importanza dell'Italia, sia dal punto di vista geografico, sia da quello del suo potenziale militare terrestre e marittimo, costituirebbe un gravissimo errore, dalle conseguenze fatali».

P. G. Jansen



A Torino si è iniziato lunedì il processo per spionaggio in favore della Jugoslavia. Ecco gli imputati nell'aula della Corte d'Assise torinese, durante lo svolgimento della prima udienza

IL PROCESSO PER SPIONAGGIO ALLA CORTE DI ASSISE DI TORINO

Pecorari sostiene di aver fornito notizie che erano di pubblico dominio

L'ex ispettore della PC afferma inoltre di aver sempre agito d'accordo con i servizi d'informazione italiani - Le deposizioni di Gregorat e Cotic

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

L'udienza di oggi al processo delle cosiddette «spie» di Trieste, davanti alla Corte d'Assise, è stata occupata dall'interrogatorio di tre imputati: Mario Pecorari, già ispettore della Polizia Civile triestina e noto agli agenti del Servizio segreto jugoslavo come «numero 13», Riccardo Gregorat, brigadiere dei vigili urbani di Venezia, e Francesco Cotic, vicebrigadiere dello stesso Corpo municipale.

Il Pecorari ha esordito dicendo di aver sempre svolto, nei confronti della Jugoslavia, una specie di «doppio gioco»: ossia avrebbe fornito qualche notizia, di scarsa importanza e già di dominio pubblico, per ottenerne in cambio altre assai più utili al nostro Servizio di controspionaggio. Questa è stata la sua tesi difensiva protrattasi tre ore, quanto è durato il suo interrogatorio. «Sono italiano — ha precisato Pecorari — il mio luogo di nascita è Farra d'Isonzo. Prestai servizio militare nell'Esercito italiano, come sottufficiale di artiglieria e nella Polizia Civile di Trieste ebbi il grado di ufficiale». Ha poi spiegato che quella Polizia Civile svolgeva compiti analoghi a quelli della P. S. e dei carabinieri e dipendeva dal Comando alleato. Più specificatamente, il Pecorari faceva parte della Cid che era un ramo paragonabile a quello della Squadra mobile.

Dopo aver illustrato e ricordato alcune sue opere di benemerenza e di costante talianità, dal 1945 al 1952, il Pecorari ha detto di essere stato avvicinato, nel 1953, dal suo attuale coimputato Jurca, nella trattoria di costui, «Paulizz..». La frase usata dallo Jurca sarebbe stata la seguente: «Cirillo ti vuol parlare». «Io — ha rivelato oggi il Pecorari — mi resi subito conto del tentativo di «agganciamento» fatto dallo Jurca per conto dell'Udba jugoslava. Ne parlai quindi con il mio capo, dott. Salvati, che ora è deceduto, ed egli mi consigliò di accettare e di sopportare tutto in considerazione del particolare momento politico attraversato da Trieste. Per incominciare, gli jugoslavi diedero 15 mila lire allo Jurca e 10 mila a me».

L'ex ispettore Pecorari ha continuato dichiarando che «Cirillo» voleva delle informazioni sui posti di blocco e che il dott. Salvati gli suggerì di darle, ripromettendosi di ricevere in cambio notizie vantaggiose per il nostro controspionaggio. Così si andò avanti fino al 1953 quando Jurca si sarebbe rivolto perentoriamente al Pecorari per avvertirlo: «Guarda che ti sospettano di "doppiogiochismo", possono anche ucciderti». Dopo questa minaccia, fin troppo esplicita, è sempre il racconto di Pecorari, egli inviò all'Udba relazioni più dettagliate, con i nomi dei colleghi che componevano l'ufficio di Polizia e l'elenco dei posti di blocco. Con inconcepibile candore ha aggiunto: «Erano notizie, a mio parere, di nessuna importanza e non capisco perchè fossero invece tanto apprezzate dal servizio jugoslavo!». Ha concluso ammettendo di aver ricevuto complessivamente dallo Jurca 30 mila lire come compenso dei suoi servigi. Infine l'imputato si è rimesso al memoriale da lui scritto in precedenza per dimostrare di aver agito sempre d'accordo con il controspionaggio italiano.

Dopo il Pecorari è stata la volta del brigadiere dei vigili urbani di Venezia Riccardo Gregorat. I suoi familiari vivevano in territorio jugoslavo ed egli aveva compilato un questionario per ottenere il permesso di andarli a trovare regolarmente. Un giorno, nell'ottobre 1954, si presentarono tre persone che si qualificarono funzionari del Consolato jugoslavo a Milano. Parlarono del questionario che aveva riempito per ottenere il visto di entrata in Jugoslavia e se ne andarono senza alcuna allusione allo spionaggio. Fu soltanto nell'agosto del 1955 che uno studente di sentimenti italiani avrebbe avvertito il Gregorat che gli jugoslavi lo cercavano per ucciderlo. Le tre persone dell'ottobre ricomparvero a Venezia, dopo l'avvertimento dello studente, esercitarono pressioni perchè fornisse notizie al servizio segreto jugoslavo. Si allontanarono dicendo: «Ti manderemo a casa l'amico "Gigi"», che era poi lo Jurca.

«Questo Jurca, ha precisato poi Gregorat, mi telefonò a Venezia ed avemmo alcuni abboccamenti. Mia suocera mi implorò di aderire alle sue richieste per evitare rappresaglie a mia moglie ed ai suoi. Jurca mi promise che il compenso in denaro sarebbe stato notevole se avessi fornito notizie preziose e di carattere riservato, politico e militare. Non mi precisò la somma. Il solo dono che ricevetti fu una tovaglia e sei tovaglioli di scarso valore. Non gli diedi, all'inizio, alcuna informazione e cercavo di barcamenarmi. Quando mi parlò di un numero telefonico non sapevo assolutamente che corrispondesse a quello del Centro del controspionaggio italiano a Venezia. Del pari ignoravo che cosa fosse una certa Società Internazionale Carboni cui egli alludeva sovente. Risposi pure che non conoscevo un maresciallo dei carabinieri in pensione. Non ebbi timore di dirgli che in città esisteva un Comando Marina perchè questa notizia era evidentemente di dominio pubblico. Non potevo dimenticare le gravi minacce avute durante una gita compiuta in territorio jugoslavo».

Continuando la sua deposizione, il Gregorat ha affermato come lo Jurca non abbia preteso informazioni sull'armamento delle truppe di stanza a Venezia e sulla dislocazione delle navi. Allo stesso modo gli rispose che non conosceva i nomi di profughi jugoslavi. Egli ha concluso il suo interrogatorio ripetendo il solito motivo: «Se mi lasciai sfuggire qualche notizia, fu per la paura di rappresaglie ai parenti di mia moglie che abitavano in territorio di Idria».

«Io per tutto il mio servizio di presunta spia — ha affermato successivamente il vicebrigadiere Francesco Cotic iniziando la sua deposizione — ricevetti due salami». Quindi ha spiegato che un giorno il negoziante Luigi Nanut, suo amico d'infanzia e compagno di scuola, andò a trovarlo a Venezia e gli parlò della situazione italo-jugoslava, per la quale sembra preoccupatissimo: temeva addirittura che stesse per scoppiare un conflitto armato. Nanut avrebbe preso ad inveire contro gli sloveni, poi passeggiando, avrebbe chiesto ed ottenuto notizie sul movimento delle navi, notizie che però a Venezia tutti conoscevano perchè bastava recarsi al porto per vedere ciò che stava succedendo.

Infine, su precisa domanda del Presidente della Corte, dott. Carron Ceva, il Cotic ha detto: «Riconosco di aver avuto contatti con Jurca che si presentò sotto il nome di copertura di "Franz". Tanto a lui quanto a Nanut dissi cose prive di interesse». Come il Pecorari, anche il Cotic ha ricordato le sue benemerenze durante l'occupazione nazifascista: ha detto di aver salvato la vita ad israeliti veneziani fra i quali il prof. Serraval, primario dell'ospedale e il signor Mario Hirsch di Trieste. Il processo continuerà domani con l'interrogatorio degli altri imputati.

In margine al processo, l'avv. Mario Ferluga ci prega di precisare che Giovanni Scopelliti e Milan Vesnaver, per quanto giudicati nel processo stesso, sono imputati di sola corruzione, passiva per il primo, attiva per il secondo, e per fatti completamente estranei a quello principale che si discute nella causa.

Paolo Amerio

Su una piccola barca

Attraverserà l'Atlantico col figlio appena nato

Genova, 14

L'ingegnere aeronautico berlinese Eduard Schaefer di 42 anni, insieme alla moglie e a un figlio di cui è attesa la nascita in questi giorni, intraprenderà la traversata dello Atlantico da Pegli a Bahia su una minuscola imbarcazione a vela, ricavata da una lancia di salvataggio di un vapore americano.

L'imbarcazione, che è stata battezzata «Indipendence», sarà messa a punto fra una quindicina di giorni. L'ingegnere Schaefer sta curando frattanto l'organizzazione della traversata, che richiede la soluzione di vari problemi, fra cui quello di sistemare a bordo i 300 litri d'acqua occorrenti, soprattutto in previsione dei circa 40 giorni di navigazione in mare aperto fra Las Palmas e Bahia; e quello della alimentazione del neonato (o neonata), nel caso si debba escludere il latte materno.

La decisione dell'ingegnere Schaefer, a quanto pare è venuta dopo un incontro con Thorn Eyerdal, il navigatore norvegese che attraversò il Pacifico col ben noto «Kon-Tiki». I mastri d'ascia e i carpentieri di Pegli che collaborano con Schaefer nella messa a punto dell'«Indipendence», affermano che l'ingegnere berlinese «ne capisce molto!».

Due volte condannato un obiettore di coscienza

Verona, 14

Il Tribunale militare territoriale ha inflitto una nuova condanna al soldato Alberto Cortini a un fornaio di Forlì, della classe 1936, che era già stato giudicato dallo stesso tribunale e condannato a sei mesi di reclusione.

L'anno scorso, il giovane era stato chiamato alle armi ed avviato al 12.o Centro Addestramento Reclute di Montorio dove, nonostante le ingiunzioni dei superiori e le esortazioni dei commilitoni, si era rifiutato di indossare l'uniforme perchè, quale appartenente alla setta dei «Testimoni di Jehova», non poteva prestare servizio militare per «non venire meno alla sua fede religiosa».

Scontata la prima pena nel carcere militare di Gaeta e ritornato al 12.o CAR, ha persistito nel suo rifiuto. Conseguentemente è stato processato una seconda volta, ed oggi il Tribunale lo ha condannato ad altri nove mesi di reclusione concedendogli le attenuanti generiche.

Trenta coppe rubate dalla sede del «Milan»

Milano, 14

Nella sede della Società Calcistica «Milan» in via Andegari 4, sono state asportate da ignoti una trentina di coppe di argento conquistate dal sodalizio durante l'attività agonistica dell'ultimo venticinquennio. I ladri si sono invece disinteressati delle coppe e delle targhe di minor valore.

Dai primi rilievi, sembra che gli sconosciuti siano riusciti a farsi rinchiudere nei locali, agendo poi indisturbati durante la notte. Per uscire, hanno poi forzato la porta di accesso. Sul luogo si trovano gli agenti della Polizia scientifica che stanno procedendo ai rilievi del caso.

SI ESTENDE LA MINACCIA DELLE «FORMICHE BIANCHE»

Le termiti a Venezia fanno crollare un soffitto

Non facile la lotta contro le divoratrici del legno

Venezia, 14

La minaccia delle termiti a Venezia sta prendendo consistenza. In una abitazione a Santa Croce le tristemente note «formiche bianche» hanno provocato il crollo di un soffitto. E' la prima volta che nel centro di Venezia viene trovato un focolaio attivo di termiti appartenenti alla pericolosa specie dei Lucifugus. Finora le infestazioni accertate nell'abitato di Venezia erano da attribuirsi alla specie «Flavicollis», termite che normalmente non rappresenta pubblica calamità, in quanto fa i suoi nidi per lo più in piante vegetanti ed anche quando intacca delle travature, la popolazione di un suo termitaio raramente supera il migliaio. Perciò i danni della «Flavicollis» sono in generale di modesta entità. Successivamente veniva però segnalato il ritrovamento in un'abitazione di Dorsoduro di tracce della specie «Lucifugus». L'insetto, che era stato introdotto in città con alcuni mobili da una famiglia sfollata durante il periodo bellico, aveva intaccato alcune strutture legnose del pianoterra ma poi gli adulti erano sciamati lasciando come traccia solo alcuni insetti morti e qualche esemplare ancora vivo. Ricerche nella zona non avevano portato ad altri risultati: era logico concludere che la termite non avendo trovato ambiente adatto non aveva potuto moltiplicarsi con quella abbondanza che le è tipica.

Le caratteristiche ambientali di Venezia fanno sperare che questa specie non vi trovi terreno adatto. Infatti il terreno a Venezia contiene generalmente una forte quantità di sali e le termiti non dovrebbero poterci vivere. Non bisogna però dimenticare che vi sono parti più elevate che non vengono mai raggiunte dalla marea e pertanto il pericolo non può dirsi scongiurato. A favore delle termiti sarebbe poi la grande umidità che spesso è una delle caratteristiche delle abitazioni veneziane, e la presenza di legname vecchio un po' dovunque.

A confermare questa possibilità di vita c'è l'attuale ritrovamento a Santa Croce. Non si sa ancora di quale entità siano i danni e solo un sopraluogo accurato potrà darci una risposta definitiva. L'infestazione sembra a prima vista recente e non molto estesa. Le competenti autorità hanno comunque già predisposto le opportune misure e si spera di potere vincere la non facile battaglia con il temibile insetto, divoratore del legno.

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Belgrado chiede una rettifica ma il Cremlino non risponde

Riguardava una dichiarazione di Kruscev a Lipsia sul numero degli ungheresi viventi nella Federativa

E' noto che già da quasi un anno l'Albania e la Bulgaria formulano rivendicazioni territoriali ai danni della Jugoslavia. Nel ribattere le tesi degli avversari, gli jugoslavi hanno cercato in passato di colpire solo il bersaglio diretto ed immediato, cioè Sofia e Tirana. Ora invece, abbandonata ogni prudenza tattica, cominciano a formulare risposte... a lunga gittata, accusando direttamente Mosca di corresponsabilità per l'atteggiamento antijugoslavo dei Paesi vicini alla RFPJ.

Alla recente sessione interparlamentare, tenutasi a Nizza, il delegato jugoslavo Ales Bebler ha riassunto — come riferisce la «Borba» — le varie fasi della campagna contro la RFPJ concludendo con la seguente frase: «I dirigenti albanesi e bulgari credono nella URSS come nello Stato guida del blocco orientale. Questo ruolo l'URSS lo ha accettato ufficialmente e, visto che oggi non biasima le richieste di Sofia e di Tirana, essa ne è corresponsabile». Lo stesso concetto è stato ribadito, in altra occasione, dal portavoce del Ministero degli Esteri, Drago Kunc, e dal titolare di questo Dicastero, Koca Popovic.

Ma c'è di più. Kruscev sembra voler stimolare l'appetito anche dell'Ungheria. Nel discorso pronunciato a Lipsia, il cui testo originale è stato pubblicato dalla «Pravda» appena il 27 marzo, Kruscev ha dichiarato — come riferisce la «Ljudska Pravica» — che alla fine della seconda guerra mondiale la Jugoslavia ha ottenuto un po' di territorio ungherese. Interpellato su detta questione, il portavoce del Ministero degli Esteri, Drago Kunc, ha precisato che dopo il conflitto il confine jugo-magiaro non è stato modificato rispetto a quello prebellico e che i partigiani jugoslavi liberarono solo quella zona che le truppe magiare di Horthy avevano occupato durante la guerra. Il giudizio di Kunc sulla dichiarazione di Kruscev è stato questo: «E' un'errata interpretazione dei fatti. Riteniamo si tratti di un errore». Kruscev ha inoltre dichiarato che in Jugoslavia vivono 1 milione di ungheresi, mentre in base all'ultimo censimento jugoslavo essi risultano 500 mila. Qualche giorno più tardi il Governo jugoslavo ha chiesto al Cremlino una rettifica a quanto dichiarato da Kruscev, ma non ha ottenuto risposta.

I rapporti commerciali tra la RFPJ ed i Paesi del blocco orientale, già sensibilmente peggiorati e ridottisi quanto a volume durante il 1958, subiranno un ulteriore deterioramento nel prossimo futuro. Infatti la «Ljudska Pravica» del 13 aprile riferisce che le aziende sovietiche e quelle cinesi hanno deciso di non partecipare alla Fiera campionaria autunnale di Zagabria. In proposito va notato che l'URSS e la Cina furono, tra i primi Paesi a costruire, qualche anno fa, padiglioni propri nel comprensorio fieristico.

Il «Komunist», organo della Lega dei comunisti jugoslavi, ha risposto nel suo ultimo numero agli attacchi pronunciati contro la «coesistenza attiva» della RFPJ dai partiti comunisti degli Stati arabi. E' questa la prima volta che i comunisti del Medio Oriente criticano le posizioni jugoslave. La cosa può spiegarsi con l'aperta presa di posizione russa contro Nasser e con la rinuncia di fare, almeno per ora, della Lega araba una specie di fronte popolare filocomunista. Difatti lo Iraq, che ormai si trova completamente nelle mani dei comunisti, non ha mandato il proprio rappresentante alla riunione della Lega tenutasi in questi giorni a Beiruth. A Bagdad, poi, si terrà la settimana ventura una conferenza internazionale di esponenti dei partiti comunisti.

Rispondendo alla domanda di un deputato, il Ministro degli Esteri Koca Popovic ha sintetizzato in sede parlamentare la situazione dei rapporti jugo-italiani. Negli ultimi anni — ha detto — le relazioni con la Italia hanno seguito un corso favorevole. Si sono compiuti progressi in tutti i settori e soprattutto in quello economico. «Però ci sono due problemi — ha proseguito Popovic — che possono arrecare grave danno ai rapporti reciproci. Uno di essi consiste nell'installazione di rampe missilistiche in Italia e l'altro nel processo a carico dei partigiani della cosiddetta «Beneska Ceta».

La «Borba» riferisce che l'arcivescovo della Chiesa romano-cattolica di Belgrado, dott. Josip Ujcic, è partito il giorno 8 aprile in aereo alla volta di Roma. Egli è accompagnato dallo arcivescovo di Krizevci, Gabrijel Bukatko, e dal suo segretario personale. All'aeroporto belgradese l'arcivescovo è stato salutato dal segretario della commissione federale per gli affari religiosi, Miloje Dilparic. Questa notizia acquista un certo valore se si pensa che soltanto nell'ottobre scorso al Cardinale Stepinac non venne concesso il permesso di recarsi a Roma per partecipare al Conclave. Che ci si trovi in vista di qualche allentamento nella rigida politica verso la religione cattolica?

S. G.

IL VERDETTO DELLE ASSISE DI PERPIGNANO

Due anni di carcere al professore Jean Amiel

Per voler intimorire, uccise uno studente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

La Corte d'Assise di Perpignano, dopo breve permanenza in camera di consiglio ha emesso il verdetto contro il professor Jean Amiel, colpevole di aver ucciso con un colpo di rivoltella Alain Rolland la sera del 23 giugno 1958: egli è stato condannato a due anni di carcere.

La giornata odierna è incominciata con la deposizione del perito psichiatra che, per ordine del Tribunale ha sottoposto il professor Amiel ad una serie di esami durante il periodo di detenzione. Per il medico non esiste alcun dubbio: l'imputato è perfettamente sano di mente. Lo stesso imputato lo ammette: «Ero perfettamente padrone di me stesso. Quella sera ero un poco irritato ma nulla di più di una semplice arrabbiatura a causa di quel nuovo scoppio di petardi che avevano meseso di malumore mia moglie perchè la nostra bimba prendeva continuamente paura. Non ha affatto perduto la testa e sapevo benissimo quello che facevo quando ho sparato: speravo di spaventarli abbastanza in maniera che non venissero più».

«Peerchè non avete sparato in aria?» gli ha chiesto il Presidente. «Non ci ho neppure pensato — ha risposto il professor Amiel — ero talmente convinto di sparare lontano dal gruppo dei fuggitivi...».

Particolarmente commovente è stata la deposizione di un professore del Liceo di Perpignano che ha parlato a lungo delle eccellenti doti della giovane vittima ma ha egualmente sottolineato la competenza professionale dell'imputato. Benchè l'Accusa, forte della stessa dichiarazione dell'imputato, abbia cercato di sostenere la piena colpevolezza del giovane professore, la Difesa si è validamente battuta per ridurre al minimo la pena del suo cliente.

L'avvocato ha sostenuto infine che il professor Amiel sparando quella sera non aveva nessuna intenzione di «colpire» ma semplicemente di «intimorire». Disgraziatamente il colpo raggiunse il bersaglio causando la tragedia. I giudici hanno, con la sentenza emessa, dimostrato di aver umanamente compreso il dramma interno che aveva colpito il professor Amiel.

S. T.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11 e 30: Musica operistica - 11.55: Album fonografico Royal - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine, programma di musica leggera presentato dalla Radio Australiana - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: Il carillon della signora Bettina - 17.30: Civiltà musicale déItalia - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18.15: Il quarto d'ora Durium - 18.30: Complesso «Esperia» - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Sarti - 18.15: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: Concerto del Quartetto italiano - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco, musica leggera - 23: Canzoni presentate al I Festival della canzone mediterranea di Agrigento - 23.15: Oggi al Parlamento - Orchestra diretta da Olivieri - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Un fonografo racconta - Violini magici - 10: Ore 10: Disco verde: il paese dei sorrisi - Musica allo specchio - Appuntamento con Lojacono - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong - Archi in vacanza - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15.45: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Quarto Festival internazionale del jazz - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Classe Unica - 19.30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi, campionato a squadre fra cantanti di canzoni. Al termine: Ultime notizie - 22: «Capitan Veleno», di Pedro de Alarcon.

III PROGRAMMA

19: Le costanti fondamentali della fisica - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «La sua parte di storia», tre atti di Luigi Squarzina.

LOCALI

(TRIESTE)

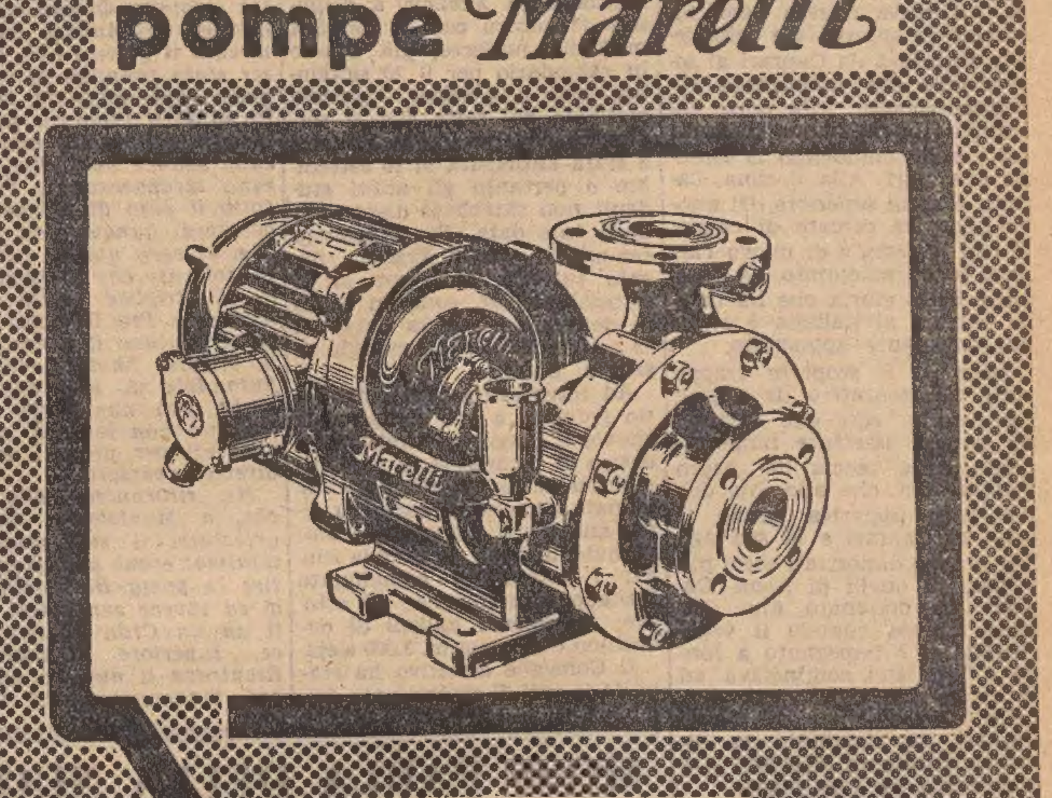
7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.25: Pubblicità - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: «La vita per lo Zar», melodramma in 4 atti e 6 quadri del Barone di Rosen, versione italiana e adattamento ritmico di Korsakov e Ferrari - Musica di Michele Glinka, edizione riveduta e corretta da Clazunov e Rimsky-Korsakov - 18.15 circa): Intervallo: Lettere triestine di Alberto Spaini - «Eroismo di due giovani triestini: Ruggero Fauro, Falco Marin» - 19.10: Anita Pittoni: «Una vita» - Cronistoria sveviana (2.a) - 19.20: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste Romana» a cura di Angelo Scocchi - 20.15: Pubblicità. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «La girandola».

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: Le avventure di Nicola Nickleby, di Ch. Dickens - 20.50: Un secolo di poesia - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il mattatore - 22.05: La donna che lavora, inchiesta - 22.35: Arti e scienze, cronache di attualità - 22.55: Telegiornale.

Nel tardo pomeriggio la TV trasmette la terza puntata di «Le avventure di Nicola Nickleby» di Charles Dickens nella traduzione e riduzione di Alessandro De Stefani. Tra gli interpreti principali Evi Maltagliati, Elisa Cegani, Leonora Ruffo, Arnoldo Foà, Aroldo Tieri e Antonio Cifariello (nella foto) nella parte di Nicola Nickleby.

pompe Marelli



per la casa
per i campi
per l'officina
...ovunque

ERCOLE MARELLI & C. - S.p.A. - MILANO

Rappresentanza di TRIESTE — Via G. Mazzini 4 — Telefoni 38-263, 28-644

CRONACHE SPORTIVE

UNA VITTORIA PAGATA A CARO PREZZO

Caprari ha riportato la frattura della mascella

Una testata del suo avversario Leon - I ventimila spettatori di Caracas trascinati all'entusiasmo

Caracas, 14

L'italiano Sergio Caprari, campione europeo dei piuma, ha disputato contro Sonny Victor Leon, campione venezuelano della categoria, un magnifico incontro, ottenendo una brillante vittoria e suscitando un vero entusiasmo tra i ventimila spettatori, fra i quali numerosissimi erano gli italiani. Il pubblico ha seguito con passione le varie fasi del durissimo ed emozionante combattimento e se all'inizio era diviso nell'incoraggiare i due pugili ed anzi la maggior parte sosteneva Sonny Leon, che è uno degli idoli locali, alla fine è stato tutto conquistato dal valore, dalla generosità e dalla cavalleria di Caprari.

L'incontro è stato combattuto con accanimento quasi selvaggio. Dal punto di vista tecnico Caprari è stato senza alcun dubbio il migliore, dominando l'avversario in boxe pura e in potenza. Vistosi dominato, Sonny Leon si è difeso con mezzi apertamente condannati dal pubblico e dai giudici ed ha affidato tutte le sue possibilità di vittoria a un colpo duro. Il campione europeo ha saputo conservare anche in questi momenti di battaglia disordinata la calma e la padronanza e non ha mai dato l'impressione di subire la iniziativa del venezuelano e neppure per un attimo è stato in sua balìa. Rimane da dire che Sonny Leon è stato inviato al tappeto alla prima ripresa. Una delle sue scorrettezze, ha causato la frattura del mascellare sinistro, conseguenza delle testate ricevute. Il suo manager, Luigi Proietti, ha pertanto deciso per un urgente ritorno a Roma onde affidare lo sfortunato pugile alle cure del prof. Zappalà. Sia Caprari che Proietti partiranno in aereo domani, mercoledì, via Londra.

Anche i giornali del pomeriggio mettono in grande evidenza la prova di Caprari che definiscono «il miglior pugile visto finora a Caracas».

Nella prima ripresa Caprari ha messo alle corde Leon con un sinistro sferrato in piena faccia. Nella seconda ripresa Caprari si è tenuto sempre all'attacco mentre Leon ha assunto un atteggiamento prudente. Alla terza ripresa Caprari che si è dimostrato più veloce, ha inferto all'avversario qualche duro colpo. L'italiano ha piazzato diversi buoni sinistri nella quarta ripresa e ha messo Leon alle corde ancora con numerosi corti destri. Sonny in questa ripresa è stato salvato dal suono della campana. Alla quinta ripresa Leon è passato all'attacco e Caprari si è difeso.

Anche nella sesta ripresa Leon ha cercato di riprendere il terreno perduto, tuttavia, si è esposto troppo ed è stato severamente punito dall'italiano. Nella settima Leon ha cercato di sbarazzarsi dell'avversario colpendolo con la testa al sopracciglio destro, tanto che è stato ammonito dall'arbitro. Caprari, indignato, ha allora risposto con una scarica di colpi. All'ottava ripresa Leon ha cercato di approfittare della ferita riportata da Caprari al sopracciglio che sanguinava abbondantemente. Alla nona entrambi i pugili hanno piazzato forti colpi, chiudendo la ripresa alla pari. Alla decima Caprari è stato superiore. Di nuovo Leon ha cercato di colpirlo con la testa e di nuovo l'arbitro lo ha ammonito. La decisione della giuria che ha dato la vittoria all'italiano è stata unanimemente applaudita.

Leon si è scoperto troppe volte nel tentativo di colpire l'avversario, così che Caprari ha potuto assestare numerosi pugni sulla faccia del negro venezuelano, che alla fine dell'incontro appariva gonfia. I colpi di Caprari e la sua agilità si sono dimostrati assai più efficaci di quelli di Leon. Caprari ha dominato fino alla nona ripresa quando il venezuelano si è impegnato a fondo e l'italiano cominciava ad avvertire la stanchezza. Ma nella ripresa finale di nuovo Caprari ha ristabilito la distanza. Insomma l'italiano si è dimostrato un vero pugile.

Sfidante di Loi

Felice Godih della designazione

New York, 14

Il peso leggero francese Laouhari Godih, che già da un anno sta svolgendo la sua attività negli Stati Uniti, ha accolto con gioia la decisione dell'European Boxing Union che lo ha designato sfidante ufficiale del campione d'Europa Duilio Loi.

«Questa è stata sempre una delle mie più grandi aspirazioni — ha detto —. Pertanto ringrazio l'E.B.U. di avermi riconosciuto aspirante ufficiale. Spero che Loi accetti di incontrarmi. Io sono pronto a partire in qualsiasi momento per l'Europa».

Completo il programma della riunione milanese

Milano, 14

La Sis ha completato il programma della riunione pugilistica che si svolgerà domenica prossima al Vigorelli. Eccolo: pesi welter: compionato d'Europa fra Emilio Marconi di Grosseto (detentore del titolo) e Duilio Loi di Trieste (sfidante), in 15 riprese; leggeri: Omodei di Pavia contro Pallavera di Fidenza in 6 riprese; medi: Drille di Bayonne contro Fortilli di Genova in 10 riprese; massimi: Zanaboni di Grosseto contro Amati di Roma, in 8 riprese; Bozzano di Sestri Levante contro Joe Bygraves (Giamaica) in 10 riprese.

Pugilato a Trieste con Nino Benvenuti?

Si apprende che il giorno 30 aprile avrà luogo al Palazzo dello Sport un'interessante riunione pugilistica imperniata su un incontro professionistico e dieci incontri di dilettanti fra i migliori elementi distintisi nel campionato regionale e nazionale. Si prevede in questa riunione anche la presenza del campione d'Italia e d'Europa Nino Benvenuti, il quale come è noto, si sta preparando per l'incontro decisivo della sua carriera, che avrà luogo fra breve in Svizzera dove dovrà difendere il titolo europeo. Il suo avversario sarà un pugile di prima serie scelto fra i migliori della categoria.

Diouf batte Chiocca

Parigi, 14

Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi ieri sera al Palazzo degli Sport di Parigi, Michel Diouf (Senegal) ha battuto Sauver Chiocca (Francia) ai punti in 10 riprese. Il peso welter olandese Piet Van Klaveren ha battuto ai punti in 10 riprese il francese Jean Debondant.

Bobby Neill ha conquistato il titolo di campione di Granbretagna dei pesi piuma battendo il detentore del titolo Charlie Hill per arresto del combattimento alla nona ripresa.

Vittoria di Johnson

New York, 14

Il peso massimo americano Alonzo Johnson ha battuto la notte scorsa ai punti in dieci riprese il connazionale Billy Hunter.

Ortiz vince per k. o. t.

Filadelfia, 14

Il peso leggero Carlos Ortiz ha battuto ieri sera per k. o. tecnico alla sesta ripresa Len Matthews.

Completato il calendario dell'atletica leggera

Roma, 14

Nel corso della riunione del Consiglio direttivo della Fidal tenutasi sabato e domenica scorsi a Bologna è stato deciso di intitolare alla memoria di Giovanni Scavo il Trofeo Olimpico 1959.

Il Consiglio direttivo ha preso atto con rammarico della rinuncia della Francia a disputare l'incontro con la squadra maschile juniores, già fissato in calendario per il 20 settembre 1959 a Livorno, rinuncia motivata dal fatto che la riapertura delle scuole in Francia è stata anticipata al 15 settembre e pertanto gli atleti studenti non sarebbero disponibili dopo tale data. Per l'incontro femminile con la Francia, fissato tuttavia anch'esso al 20 settembre 1959, sono in corso di definizione per la data del 29 agosto 1959, confermando la sede di Biella.

Ad integrazione del calendario federale a suo tempo pubblicato il Consiglio direttivo ha deciso di includervi le seguenti manifestazioni: 28 giugno: campionato italiano di corsa su pista km. 20; 5 settembre: campionato italiano di marcia km 50; 7 settembre: campionato italiano di maratona; 3-4 ottobre: campionati italiani di decathlon e di corsa m. 3.000 siepi.

Il Consiglio direttivo ha stabilito le sedi di svolgimento delle seguenti gare federali: 28/6, campionato italiano di corsa su pista km. 20: Perugia; 5/9, campionato italiano di marcia km. 50: Roma; 7/9, campionato italiano di maratona: Roma; 3-4 ottobre, campionati italiani di decathlon e corsa m. 3.000 siepi: Bari; 10-11/10, campionato italiano femminile di pentathlon: Ravenna; 18/10, II leva nazionale dell'asta: Firenze (Coverciano). Il Consiglio si è riservato di stabilire in un secondo tempo la sede di svolgimento del Gran Premio della gioventù maschile e femminile.

Su proposta del presidente, è stata approvata la costituzione presso la Federazione di un ufficio stampa, alle dirette dipendenze del presidente stesso. A dirigere tale ufficio è stato chiamato il dott. Pasquale Stassano.

Il triestino Cesare Maldini, centromediano del Milan, esce dal campo con il giovane Danova dopo la clamorosa vittoria sulla Fiorentina. Per giudizio unanime a Maldini spetta molto merito dell'inaspettato successo dei rossoneri a Firenze

SENZA PACE L'INTERREGIONALE DI CALCIO

Buoni secondi i monfalconesi dietro l'inavvicinabile Bolzano

La giornata dei tre crolli - Incompleto il Pro Gorizia e fortunato il Portogruaro - L'Edera è caduta nel fondo della classifica

Anche allo Schio è toccata la sorte di coloro che avevano tentato la scalata della vetta: gli scledensi hanno perso la partita e... l'autobus nella trasferta di Monfalcone, il Bolzano ha inviato una lettera di congratulazioni per l'«en plein» agli uomini di Zelesnich, che da questa vittoria hanno ottenuto i maggiori benefici in classifica, insediandosi nella poltrona numero due, a cinque lunghezze dal capofila.

Ma è stato il risultato di Monfalcone l'unico a destare l'allarme tra le concorrenti? Neanche per sogno! Osservate la partita di Trento, fermate l'attenzione sulle vittorie esterne del Belluno e del Portogruaro, sul rovescio del Pellizzari e Bolzano ed infine sulla sconfitta goriziana in terra vobarnese, e vedrete che la ventottesima puntata ha cancellato dalla lista numerose pretendenti al primato, ha mutato situazione in coda, ove l'Edera è buona ultima, ha sconvolto insomma ancora una volta la graduatoria. Man mano che ci avviciniamo alla fine, il campionato diventa sempre più interessante, per cui l'interrogativo di «chi lo vincerà e chi lo perderà» rimane tuttora sospeso a mezz'aria.

L'Audace è crollata a Trento (risultato sensazionale questa sconfitta dei veronesi per 3 a 1) e le aspirazioni dei veronesi possono benissimo venir accantonate e rimandate ad un'altra stagione. Questo clamoroso intoppo dell'Audace ha galvanizzato il Trento che, dopo esser stato fanalino di coda per quasi venti giornate, ha ceduto ad altri l'ingrata posizione. E mentre l'Audace naufragava sulle sponde dell'Adige, il Bolzano strapazzava il Pellizzari sotto il peso di cinque reti: i bolzanini dunque non possono che vincere questo campionato, soltanto che desiderino farlo. Il triplice crollo (Schio, Audace e Pro Gorizia) ha dato al Bolzano il benestare per la vittoria finale: soltanto rifiutandola di spontanea... volontà, può non farla sua. Il Bolzano non lo farà, ne sono convinti per primi i suoi più diretti avversari.

Ma ritorniamo allo Schio che, a Monfalcone, ha visto arrestarsi il suo programma minimo: erano andati per spartire la posta Battistella e soci ed invece sono stati suonati da un Crda volitivo, tenace, superiore all'aspettativa. Rientrava il numero nove Fogar, mancavano altri titolari, ma il Crda ha fatto centro senza ricorrere al suo fromboliere, senza accusare le defezioni nello schieramento presentato in campo e ranghi incompleti. L'undici cantierino ha colto così in uno stesso tempo due piccioni, risultato e classifica. Il secondo posto, diviso oggi con la Miranese (la squadra del giorno questa, ma farà la... fine — nè siamo più che certi — di tutte le inseguitrici del Bolzano) premia la compagine di Cergoli, la quale, se ben difficilmente riuscirà ad andare oltre a questo gradino onorifico, potrà fare un finale al gran galoppo. Si prega di prendere nota: il Bolzano deve ancora andar a bagnare i suoi galloni sulle rive del Timavo. Il Crda giocherà per far spettacolo in queste battute finali e chissà che non ci scappi l'imprevisto...

L'altra compagine isontina, la Pro Gorizia, ha perso in malo modo sul terreno di Vobarno. La Falck ha stentato a stroncare nel finale il serrate goriziano. Se i ragazzi di Rossetto non avessero accusato alcune importanti assenze, come quelle dei gladiatori Sandrigo e Cocetta, il pareggio non sarebbe sfuggito. La sconfitta esterna porta l'undici goriziano nel pacchetto di mischia che si è andato a formare alle spalle degli inseguitori del Bolzano: a quota 33 Falck, Audace, Schio, Pro Gorizia e Belluno si mordono le dita per essersi... traditi, di volta in volta, tra di loro rubandosi i punti a vicenda.

A Rovereto il Portogruaro ha vinto inaspettatamente. E' stato un po' aiutato dalla fortuna, da un incidente al portiere Zanella e dall'arbitro, ma quante volte i granata veneti hanno avuto la cieca dea schierata quale avversaria principale? Era logico che il vento mutasse direzione e se a farne le spese è stato il Rovereto, la squadra vincente non ha nè pena, nè colpa del fattaccio. Con questa vittoria i ragazzi di Lena hanno messo due preziosi punti in salvo i quali, ai fini della salvezza, risulteranno molto utili, se non indispensabili.

E da ultimo l'Edera. Questa volta si deve parlare proprio di raggiunto limite del fondo classifica: la squadra rossonera ha davanti a se tutte le altre diciassette concorrenti, alle sue spalle c'è il vuoto. E' stata «impegolata» la squadra di Rancilio, che ha ceduto proprio allo scadere del tempo, quando ormai un punto era già assicurato. Il Belluno ha vinto a fatica, ma tecnicamente è stato superiore ai triestini. Quando una squadra vince in trasferta, giuocando il finale con soli dieci uomini per l'avvenuta espulsione di una testa un po' «calda», deve venir assolta in pieno. Chi ne fa le spese non può trovare assoluzione e quindi l'Edera si è scavata con le proprie mani il buco della degradazione.

Guardando il calendario delle prossime gare dell'Edera viene spontanea l'esclamazione: «Chiuso per definitivo restauro». Gli avversari di turno saranno Audace, Pellizzari, Crda, Schio e Bolzano, quanto basta per affermare che l'Edera ha finito il suo calvario domenica pomeriggio quando Zanolla ha beffato Sussel e Calin con una marcatura galeotta. L'Edera ritornerà alla base di partenza, castigata dal non aver fatto le cose sul serio. Talvolta il calcio sa darsi anche abiti del genere. Chi non è capace d'indossarli perisce.

B. I.

Classifica dei marcatori

20 reti: Perini (Bolzano);
18 reti: Pennati (Falck);
15 reti: Scudeller (Trento) e Fogar (Crda);
13 reti: Battistella (Schio);
12 reti: Galvani (Rovereto), Zanolla (Belluno), Zuccher (Audace), Ross (Vittorio Veneto) e Sandrigo (P. Gorizia);
11 reti: Falsiroli (Bolzano) e Ferronato (Pellizzari);
10 reti: Castagner (Vitt. Veneto), Lazzarini (Portogruaro), Toppan (P. Mogliano), Cocetta (P. Gorizia), Martin (Miranese), Girelli (Audace) e Bergomi (Falck);
9 reti: Beneti (Bolzano), Rossi (Belluno) e Chia (Miranese);
8 reti: Gurian (Portogruaro), Milani (Bolzano), Spotti (Falck), Fattorini (Rovereto), Pischi e Fortunato (Pro Gorizia);
7 reti: Fava e Carraro (P. Mogliano), Zadnik (Edera);
6 reti: Tonca e Bettini (Crda), Lucchesi (Edera), Busatta (Rovereto), De Nardi (Vittorio Veneto), Zucchello (Miranese) eccetera.

Oggi a Coverciano

Del Negro proverà da ala destra

Firenze, 14

Per il duplice confronto con i calciatori inglesi (Italia «cadetti» a Milano il 7 maggio contro l'Inghilterra giovani, e Nazionale «A» a Londra il 6 maggio contro l'Inghilterra «A») ed in preparazione anche alla partita che i dilettanti azzurri dovranno disputare in Francia il 26 aprile, si è aperta stasera a Coverciano la serie dei raduni azzurri con l'arrivo dei giocatori selezionati per la formazione della squadra Nazionale «cadetti» ed i componenti una selezione della Serie «B».

I tre componenti la C.T. delle squadre nazionali, Mocchetti, Ferrari e Biancone hanno accolto i giuocatori delle due selezioni. Si è appreso che il portiere del Marzotto Anzolin sarà impossibilitato a partecipare all'allenamento, mentre il mediano Gasperi della Spal non è in perfette condizioni fisiche.

Per la selezione della squadra Nazionale «A», che si riunirà a Coverciano martedì 21 aprile, il comm. Mocchetti e Ferrari hanno confermato che la commissione per le squadre nazionali è orientata verso la formazione di una squadra di moschettieri, da opporre alla compagine inglese recente vincitrice della Scozia, composta esclusivamente di atleti italiani cioè senza utilizzazione di «oriundi». Nella «rosa» dei probabili selezionandi sono giocatori come Galli, Gratton, Robotti, Castelletti, Segato, Nicolè, Maldini, Boniperti, Buffon, Sarti eccetera.

L'allenamento di domani avrà inizio alle 14.30 sul campo «B» del Centro tecnico. Le due selezioni giuocheranno nel primo tempo nelle seguenti formazioni: Nazionale «cadetti»: Albertosi (Fiorentina); Capra (Bologna), Guarnieri (Inter); Micheli (Mantova), Tagliavini (Inter), Bolchi (Inter); Del Negro (Triestina), Catalano (Bari), Maccacaro (Genoa), Corso (Inter), Costa (Reggiana). Selezione Serie «B»: Breviglieri (Monza); Scesa (Novara), Gatti (Reggiana); Melonari (Messina), Bicchierai (Lecco), Marchesi (Atalanta); Sacchella (Brescia), Vigni (Brescia), Alicata (Messina), Orlando (Messina), Favini (Brescia). Nel secondo tempo saranno utilizzati altri elementi.

MOSS PARLA DELLA NUOVA COOPER BRM

«È la macchina più veloce che io abbia mai guidato»

Londra, 14

L'automobilista inglese Stirling Moss, ha dichiarato al suo rientro in Granbretagna, proveniente dall'Italia, di ritenere che la nuova Cooper-BRM sia più veloce dell'ultima Ferrari da Gran Premio. Egli ha provato la vettura inglese la settimana scorsa all'Autodromo di Modena mentre Jean Behra stava effettuando alcuni giri a bordo di una Ferrari. «Jean mi lasciò andare avanti per vedere che cosa sarebbe accaduto — egli ha detto — ma più avanti mi sono accorto che ogni giro che passava guadagnavo sempre più terreno. Mi sembra che questa Cooper-BRM sia la macchina più veloce che io abbia mai guidato».

La Cooper-BRM farà la prima comparsa sabato prossimo ad Aintree in una competizione cui prenderanno parte anche due Ferrari guidate da Behra e Brooks.

La stagione ciclistica

Quattro giuliani alle prime preolimpioniche

La Commissione tecnica regionale dell'U.V.I. ha deciso la partecipazione dei dilettanti Eligio Pelizzon della «Bartali Primo Rovis» di Trieste e Franco Martini della Salco di Udine alla prima preolimpionica su strada che si svolgerà domenica prossima a Terni.

I dilettanti Tono e Canciani della «Coppi-Hausbrandt» invece sono stati designati alla seconda preolimpionica.

Cerezin tornato all'U.S.T.

L'allenatore Marco Cerezin, che aveva sciolto nello scorso autunno il contratto che lo legava alla Triestina quale istruttore di pallanuoto, ha riallacciato i rapporti con la società alabardata. Nei giorni scorsi infatti egli ha concordato con i dirigenti della Triestina i termini di un nuovo contratto valido per le stagioni 1959 e 1960. L'assunzione dell'incarico è già avvenuta ufficialmente, quantunque l'aspetto pratico della stessa per quanto riguarda lo inizio dell'attività, sia contrastato dall'indisponibilità della piscina coperta, quale sede degli allenamenti.

I portoghesi alla Vuelta

Lisbona, 14

La squadra portoghese che parteciperà al prossimo Giro ciclistico di Spagna sarà composta dai seguenti 10 corridori: Battista, Boiga, Gadoso, Almeida, Santos, Carvalho, Ferreira, Hiadro junior, Pascoa, Cotta.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'esito eccezionale del «Romagna» esalta il valore dei nostri «4 anni»

Protagonista Lord Mayor ma vincitore Ledro (1.19.3 sui 2500) - Il capolavoro di Tek - Si riscatta Rio Marin - Merano verso il Libro d'oro

Eccezionale impresa dei «quattro anni» nel Premio Romagna all'Arcoveggio. Il vincitore Ledro ha infatti trottato la distanza dei 2500 metri sul piede di 1.19.3, polverizzando, è il caso di dirlo, il record della corsa detenuto da Crevalcore (1.20.7), mentre il secondo arrivato Lord Mayor e il terzo arrivato Nievo sono stati accreditati di un 1.19.4 e Erro giunto quarto di un 1.19.5 che rappresentano limiti di eccezionale rilievo. E' davvero formidabile questo «cast» della generazione 1955, che annovera dei campioni di assoluta grandezza, come appunto si sono dimostrati di essere i vari Ledro, Lord Mayor eccetera, che puntualmente si danno il cambio ogni qualvolta c'è la possibilità di vincere una grande corsa. Infatti raramente è accaduto che i cavalli di questa generazione vincano di seguito più corse, mentre è stato più facile che questi campioni si alternino nel conseguire i successi. Il caso di questo alternarsi, propone due possibilità: o i cavalli si equivalgono, perchè fra loro non c'è l'astro di prima grandezza, oppure il materiale sfornato nell'annata '55 è, oltre che abbondante, pure di primissima qualità, quindi invece che il «campione», abbiamo diversi campioni, ed è allora subito spiegato perchè mai un cavallo riesce ad imporre definitivamente la sua classe ai suoi avversari.

La seconda soluzione, è certamente quella giusta. Ricchezza di soggetti di valore nella generazione 1955; siamo forse in presenza della sfornata più interessante fornita dall'allevamento italiano. Fanno faville i «nostri» cavalli in questo momento; sarebbe veramente meraviglioso se continuassero di questo passo, perchè il trotto italiano risulterebbe in tal modo in posizione di preminenza nella scala dei valori mondiali.

Come abbiamo detto, Ledro è stato il trionfatore del «Romagna», mentre ancora una volta è stato Lord Mayor a fungere da protagonista principale. Lord Mayor ha condotto la corsa ad un ritmo forsennato. L'allievo di Romolo Ossani, è fuggito come una lepre che ha alle costole il bracco, e il solo Ledro era riuscito a sistemarsi alle sue spalle, però a debita distanza. Pareva avesse le ali ai piedi Lord Mayor e la vittoria si credeva non potesse sfuggirgli, tanto gagliardamente comandava la corsa. Invece ai cinquecento finali Ledro cominciava improvvisamente a crescere di statura, diminuendo a vista la distanza che lo separava dal battistrada. In retta d'arrivo, Ledro incalzava Lord Mayor che dopo una disperata difesa doveva arrendersi al prestante e vigoroso allievo di Mario Manfredi. Senza precedenti ripetiamo la prestazione di questi due grandi campioni, e ottimo pure il comportamento di Nievo e di Erro, in special modo del primo, che ha corso prevalentemente allo esterno.

Il Premio Alpi disputato al Mirafiori di Torino, e riservato alla categoria dei «tre anni», ha visto il successo di Tek, l'allievo di Fausto Branchini impostosi con il tempo di 1.24.4. Se la vittoria di Tek, appariva scontata, (dato a 10 centesimi ai picchetti) merita soffermarsi sul modo in cui è stata ottenuta. Il figlio di Tell sbagliava allo stacco dell'autostart perdendo una trentina di metri, inseguiva con lena e rientrava in gruppo. Speranziella e Levico, che erano al comando, venivano attaccati da Tek, che sull'ultima curva inaspettatamente si ripeteva nell'errore. Pareva proprio finita per Tek; invece con uno scatto imperioso l'allievo di Branchini ritornava sui primi in retta d'arrivo, e li batteva con uno spunto travolgente, proprio da vero campione.

Rio Marin, capofila dei purosangue di «tre anni» dopo la cocente sconfitta nel «Triennale», si è riscattato brillantemente vincendo con tutta comodità il Premio San Gottardo disputato a San Siro. Rio Marin ha seguito fino alla retta d'arrivo il compagno di colori Masaro, poi lo ha soppiantato, ed è andato a cogliere una netta affermazione, mentre, ceduti Masaro e Princess Pa, era il sorprendente Toukaram a conquistare il posto d'onore.

A Montebello supremazia indiscussa di Merano nella Totip di turno. L'allievo di Lucio Piratti, con un finale da grande campione, ha battuto il favorito della corsa Freno che aveva rotto sull'ultima curva quando pareva ormai irraggiungibile. Freno è apparso ancora una volta veloce e generosissimo, ma non si trovava tuttavia in eccellenti condizioni fisiche, il che ha influito sulla sua nuova sconfitta. Dal canto suo Merano si è dimostrato cavallo in possesso di requisiti non comuni; una grande prestazione la sua. Se continuerà di questo passo, lo vedremo entrare presto nel «libro d'oro». Due righe si merita il bravo Zuccherino, giunto terzo dopo una corsa veramente esemplare. Il suo 1.22.9 migliora di quasi un secondo il suo precedente record; c'è ne abbastanza per essere soddisfatti.

Ger.

Un guidatore si ferisce cadendo dal sulky

Napoli, 14

Durante la disputa della quinta corsa all'ippodromo di Agnano, il guidatore Mario Esposito di 32 anni, a causa di uno scarto del cavallo, ad un centinaio di metri dall'arrivo, è caduto dal sulky riportando varie ferite. L'Esposito è stato soccorso e trasportato all'ospedale Cardarelli ove è rimasto ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna vertebrale ed altre ferite.

La scherma a scuola

Ricco vivaio di fiorettisti

Abbiamo avuto agio di seguire ampiamente durante le due giornate del II criterium nazionale studentesco di fioretto, le prestazioni dei più giovani fiorettisti d'Italia. Veramente questo torneo non è stato se non una specie di copione del recente Gran premio dei giovanetti, perchè parecchi concorrenti sono ricomparsi sulla pedana quali studenti medi.

Questo torneo che, come accennammo nel nostro succinto servizio da Venezia, ebbe a raccogliere ben 98 concorrenti dai 17 anni di età in giù, e ciò con due soli elementi per Provveditorato, ebbe due cornici d'eccezione per essersi svolto durante la prima laboriosissima giornata nella storica ed istoriata palestra della Reyer, mentre la finale dei primi (dal primo all'ottavo) e quella dei secondi (dal nono al dodicesimo) è stata ospitata sull'isola San Giorgio nei suggestivi ambienti della Fondazione Cini.

Ma ritorniamo ai nostri giovanissimi atleti: meritata e indiscussa la vittoria del torinese Granieri che, dotato di una scelta di tempo più unica che rara in ragazzi di quella età, accoppia a una scherma stilisticamente bella, una efficacia eccezionale; il napoletano La Ragione e Piccirillo di Genova, lo seguono in classifica; da notare però che il distacco di classe fra il vincitore e i suoi immediati inseguitori, è di parecchio più netto di quanto ne dica la classifica. Buono il portamento del veneziano Pinelli, mentre Pareti di Torino lascia alquanto a desiderare per la scorbutica sua tecnica delle gambe; Paolucci di Bari è stato fra i migliori e meritava qualche posto migliore in classifica, mentre il bustocco Pellagatta, relegato al settimo posto, è, a nostro giudizio il migliore dopo Granieri, per stile, decisione e comportamento sulla pedana. Il livornese Galli non sapeva rassegnarsi a reggere il fanalino di coda, fosse pure fra gli eletti, ma fra «secondi» e gli 80 e più fra gli eliminati, c'erano parecchi che si sarebbero meritata una menzione a parte. Specie fra i ragazzi sotto i 14 anni di età, abbiamo notato dei piccoli capolavori in fatto di impostazione. Fra questi il più festeggiato è stato Maurizio Baldassari, promettentissimo allievo di Dante Galante di Venezia.

L'operato delle giurie, messe a prova durissima specie durante la prima giornata, che comprese le eliminatorie, gli ottavi e i quarti di finale e le semifinali, è stato superiore a ogni elogio e i diversi Ragno, Ceccato, De Biasio, Gini, eccetera, presidenti di giuria energici, precisi e autorevoli, ebbero facilitato il loro compito dalla disciplina e dal rispetto che i giovanissimi atleti sentivano di dovere a tanta competenza e al passato glorioso dei loro giudici.

La manifestazione si è chiusa degnamente lunedì, nuovamente nei locali della Fondazione Cini, con una riuscita accademia d'armi, alla quale presero parte la «P. O.» Antonella Ragno e la nazionale Magda Raffaelli, il maestro Dante Galante e Giuseppe Comini, il primo e il secondo classificato del Criterium. Alla distribuzione dei molti e ricchi premi è stata conferita una certa solennità, ciò che avrà sicuramente lusingato i giovanissimi schermidori che costituiscono oggi già un rigoglioso vivaio per le competizioni avvenire.

E. C.

PER IL PROSSIMO INCONTRO CON LA TRIESTINA

Le novità nel Napoli saranno di certo tante

Rientro di Del Vecchio e Posio - Possibili anche Comaschi e Morin - Ma il morale è burrascoso

Napoli, 14

Oggi il Napoli ha iniziato la sua preparazione in vista della partita casalinga con i triestini. Gli azzurri sono stati convocati nella mattinata al campo, dove il medico sociale li ha sottoposti a controllo clinico. Infortunati di rilievo dalla recente partita di Ferrara non ve ne sono stati. Anzi, il responso medico ha dato via libera alla preparazione sia per Morin che per Comaschi. Il mediano ed il terzino potrebbero anche essere in campo domenica. I due potrebbero costituire, con Posio e con Del Vecchio che rientreranno certamente, le «novità» dello schieramento del Napoli.

Nel pomeriggio la squadra, alla presenza del presidente onorario comandante Lauro, ha svolto una seduta di allenamento atletico intensissima e durata sino al calar del sole: essendo cominciata verso le quattro, dunque, si può valutare che gli azzurri si sono allenati per due ore circa.

Il Napoli è sotto pressione, perchè con la Triestina vuole battersi con tutte le risorse che ancora gli rimangono. Resta, però, il fatto che nella squadra il morale non è molto alto. L'incidente fra Vinicio e Grego avvenuto negli spogliatoi di Ferrara, e l'equivoco sorto per una ramanzina di Amadei a Novelli che poi è stato multato di sessantamila lire) sono stati grosso modo chiariti. Ma sostanzialmente l'umore non è certo allegro. A questo contribuisce anche la preoccupazione di qualche eventuale provvedimento della Lega a carico di Beltrandi e di Mistone, che furono espulsi sul campo della Spal.

Tale incertezza manda quindi in alto mare anche ogni possibile congettura in fatto di formazione. Il Napoli questa settimana non andrà in romitaggio.

Campionato «cadetti»

Oggi Triestina-Pordenone

Oggi allo stadio con inizio alle 15.30 la Triestina giuocherà l'ultima partita del campionato nazionale «cadetti». Avversario di turno il Pordenone. I rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Bandini; Modolo, Dudine; Rocco, Mercussa, Degrassi; Auber, Cazzaniga, Clemente, Rigonat, Attili. Riserve: Buggini, Forti e Buia.

I titolari hanno ripreso nel pomeriggio di ieri gli allenamenti allo stadio a quadri completi: lavoro leggero limitato ad esercizi atletici e di cultura fisica. Oggi la preparazione verrà intensificata.

La Juve starebbe per cedere Charles

Torino, 14

Per la Juventus queste battute conclusive di un torneo che l'ha vista imprevedibilmente tagliata fuori dalla lotta per il primato, hanno ormai un valore relativo. Ma più che alle restanti battute del torneo, è al futuro che già si guarda in casa bianconera.

La scorsa settimana si era giunti a dire che Charles sarebbe andato alla Roma, che in contropartita avrebbe ceduto Selmosson più alcuni milioni. Questa notizia era però stata subito smentita dalla direzione bianconera. Il gallese è evidentemente uno dei più richiesti giocatori stranieri ed oggi ecco affacciarsi l'ipotesi che avviate trattative sarebbero state allacciate con una società ligure e precisamente la Sampdoria, che in cambio avrebbe offerto la coppia di difensori Bernasconi-Sarti.

Il fondamento di questa notizia sarebbe avvalorato dal fatto che in seno alla Juventus esisterebbe una forte corrente che vorrebbe il giovane Nicolè impiegato nella prossima stagione essenzialmente nella posizione di centravanti. Con la difesa convenientemente rafforzata alla Juventus si penserebbe poi al completamento della prima linea, ed in merito si accenna sempre più insistentemente al possibile ritorno dell'estrema Hamrin attualmente in forza alla Fiorentina, che verrebbe così a coprire il posto vacante di straniero.

Pare che dell'argomento si sia parlato l'altro ieri, tra il presidente gigliato Befani e quello bianconero Agnelli, presente come è noto al «match» tra Fiorentina e Milan. Se quanto abbiamo riportato dovesse corrispondere al vero, si potrebbe anche giungere ad una ipotetica Juventus per il prossimo campionato elencando: Mattrel; Corradi, Sarti; Emoli, Bernasconi, Colombo; Hamrin, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Per una selezione di calciatori dilettanti

Roma, 14

In vista della gara Francia-Italia dilettanti del 26 aprile a Chambery, è stato disposto un allenamento selettivo, al quale sono stati convocati per le 19 di domani presso il Centro tecnico di Firenze a disposizione della commissione tecnica dilettanti i seguenti giocatori: *Cassino:* Barbacci Cesare; *Cenisia:* Arneodo Sergio e Venturello Ottavio; *Clodia di Chioggia:* Penzo Gian Paolo; *Finale Ligure:* Bergallo Angelo; *«Ennio Mancini» di Civitavecchia:* Recchia Alberto; *Fiorentina:* Daliana Andrea; *Forlì:* Bassi Mario; *Genoa:* Gatto Giorgio, Ginocchio Gianluigi e Guglielmelli Iliano; *Inter:* Valenzino Pietro; *Juventina di Locri:* Matalone Lorenzo; *Juventina di Palermo:* Caramanno Giuseppe; *Juventus:* Stacchino Francesco e Tulinetti Giovanni; *Monsummanese:* Tulli Roberto; *Milan:* Balestra Luigi, Barsaghi Carlo, Caragna Luigi, Ippolito Giustino e Pelagalli Ambrogio; *Boggibonzi:* Frilli Euro; *Portogruaro* Sanson Renzo; *Pro Tivoli:* Ore Pietrangelo; *Riccione:* Nuccini Manlio; *Spartanova di Torino:* Pesce Carlo; *Spezia:* Aldi Renzo; *Verona:* Maioli Giorgio.

Gli atleti juniores candidati alla nazionale dilettanti saranno convocati il 22 aprile.

Lega Giovanile Calcio. Campi e orari delle partite di domenica. Finali regionali «Juniores»: Triestina-Cra Crda Monfalcone, c. S. Luigi ore 10.15. Campionato «Allievi»: Ponziana-Muggesana, c. Ponziana ore 10.15; Ponziana Ritossa-Triestina Merisk, c. Ponziana ore 9; Edera-Urano Pulcini, c. I Maggio ore 9.45; Triestina Grezar-Cra Crda, c. S. Luigi ore 8.20; Urano Cuccioli-S. Giovanni, c. S. Luigi ore 12. Post-campionato «Juniores»: Muggesana-S. Giovanni, c. Muggia ore 11.45; Fortitudo-Libertas A, c. Muggia ore 9; Ponziana-Acegat, c. Ponziana ore 11.30; Libertas B-Triestina, c. S. Giovanni ore 12; Cra Crda-Esperia, c. S. Giovanni ore 8.30; Libertas Opicina-Edera, c. S. Giovanni ore 13.30.

Precisazione dell'U.S.T. sull'argentino Pignotti

Trieste, 14

Il presidente della Triestina, avv. Tristano Columni interpellato circa le trattative del sodalizio rossoalabardato per lo eventuale ingaggio della mezza ala argentina Pignotti, ha smentito che queste siano in fase conclusiva, anche perchè altre società calcistiche di serie A sono attualmente interessate al calciatore.

Record di un aereo

Las Vegas, 14

L'americano Jerrie Coob ha stabilito il nuovo record del mondo di velocità per aerei leggeri con una media di km. 364 all'ora su un percorso ufficiale di 2080 km., tra il Nevada e la California.

Un russo salta m. 7.91

Mosca, 14

Il 21.enne campione europeo Ter Ovanexian ha migliorato, nel corso di una riunione di atletica svoltasi a Yalta, il primato sovietico del salto in lungo con m. 7,91. Il precedente record gli apparteneva con 7,81. 7,91 è la seconda misura europea di tutti i tempi; il primato europeo è dell'olandese Visser con 7,98. Nel corso della stessa riunione Rybak ha raggiunto nel salto in alto m. 2,03.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DEL PROBABILE SUCCESSORE DI ADENAUER

Erhard assicura che Bonn non muterà la sua politica

Si manifesteranno soltanto differenze di natura formale
Auspicata una più vasta cooperazione nel Mercato comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Il Vicecancelliere e Ministro dell'Economia Erhard, parlando al termine di una colazione della stampa estera di Bonn, ha detto di sperare che, durante il periodo di trattative internazionali che sta per cominciare, nessuno voglia aggravare la tensione già esistente, spingendo il mondo verso una catastrofe.

Erhard, che appariva molto di buonumore, ha esordito avvertendo di considerarsi invitato dai giornalisti stranieri soltanto nella sua qualità di Ministro dell'Economia. Ha risposto con un «no comment» alla domanda se gli piacerebbe diventare il nuovo Cancelliere federale. Si è rifiutato di replicare a chi gli chiedeva se accetterebbe di fare il Ministro dell'Economia con un nuovo Cancelliere.

A proposito della continuità della linea politica del Governo di Bonn, una volta che Adenauer non sarà più Cancelliere, Erhard ha osservato che, per quanto la persona che succede nell'ufficio ad un'altra possa condividere completamente le idee e il programma, tuttavia è inevitabile, trattandosi di individui diversi, che alcune differenze si manifestino. Secondo il Ministro, sarebbero però differenze formali. Ricordando la sua lunga collaborazione in dieci anni con Adenauer, ha detto che durante tutto questo periodo egli fu pienamente d'accordo con il Cancelliere nel giudicare la situazione politica e, in particolare, la situazione internazionale.

Erhard ha ammesso di avere due qualità che anche Adenauer possiede, la fermezza e la costanza. Ha aggiunto: «Chiunque sarà colui che guiderà in futuro le sorti della Germania, non vi è alcun dubbio che egli seguirà fedelmente il cammino che noi abbiamo cominciato».

Interrogato sulle conseguenze del piano settennale per lo sviluppo della economia sovietica annunciato da Kruscev, Erhardt ha detto che, se il programma non rimarrà allo stato di enunciazione, potrà costituire un contributo alla distensione internazionale, migliorando le condizioni di vita all'interno dell'URSS.

A proposito del Mercato comune, Erhard ha affermato che, pur restando fedeli agli impegni assunti, occorrerà continuare a studiare le possibilità di giungere ad una cooperazione più vasta, ad una associazione multilaterale. Occupandosi delle linee generali della politica economica tedesca, Erhard ha ricordato come, quando si partì sulla via della ricostruzione, molti credevano che l'unica soluzione buona fosse quella dell'intervento dello Stato. L'esperienza ha dimostrato il contrario.

Circa i possibili sviluppi futuri, il Ministro, pur dicendosi non pessimista, ha ricordato l'esistenza dei pericoli. Secondo Erhard, le crisi economiche, anche quella del 1929, non scendono dal cielo. La verità è che in passato, come avvenne appunto in quella occasione, si andò incontro alla crisi disarmati e, una volta scoppiata la crisi, si presero delle misure errate con il rinchiudersi di ogni economia nazionale in se stessa e con la formazione di cartelli che portarono ad una contrazione produttiva. Erhard ha affermato che gli errori di una volta non dovranno essere più ripetuti. Del resto, sta avvenendo qualche cosa di nuovo nel mondo: il Ministro ha fatto cenno all'affermazione di un economista americano che, in uno studio recente, ha rilevato come, per la prima volta, la ricchezza tenda a diffondersi anche alla base della società. A proposito dei pericoli racchiusi nel processo tecnico di concentrazione del capitale, Erhard ha detto che esso dovrà accompagnarsi con un «decentramento», cioè con una diffusione, della proprietà.

Continua intanto la polemica costituzionale sul periodo di transizione che andrà dalla nomina del nuovo Presidente della Repubblica alla nomina del nuovo Cancelliere. Il dott. Hoogen, presidente della commissione degli affari giuridici del Bundestag, smentendo una tesi sostenuta da alcuni ambienti di opposizione, secondo la quale Adenauer, venendo eletto Presidente della Repubblica il primo luglio, comincerebbe nella stessa data l'esercizio dei suoi nuovi poteri cessando di essere Cancelliere federale, ha fatto osservare che una legge, votata il mese scorso all'unanimità dal Bundestag, stabilisce che il nuovo Capo della Stato comincia ad esercitare i suoi poteri soltanto quando è spirato il termine del mandato del suo predecessore. Il mandato del Presidente Heuss finirà alle ore ventiquattro del giorno 11 settembre.

Ferruccio Troiani

GUERRA APERTA
allo «scippo» nella capitale

Roma, 14

E' in corso da parte delle Forze di Polizia e dei Carabinieri un'azione per fronteggiare i furti con strappo, diventati particolarmente frequenti negli ultimi tempi.

Il responsabile di uno «scippo» è stato arrestato domenica scorsa in piazza dei Cinquecento da agenti del Commissariato Viminale. Si tratta del pregiudicato Giuseppe Picone, di 20 anni, il quale aveva strappato la borsa a Carolina Caratti che stava attendendo un autobus alla fermata.

La notte scorsa, in via Tommaso Da Celano sono stati sorpresi tre individui i quali stavano armeggiando vicino ad una motocicletta rossa. Essi sono: Umberto Crialesi, di 31 anni, Sergio Bucci, di 32 e Mario Meo di 24. Il Crialesi ed il Bucci hanno tentato di tagliarsi le vene dei polsi con una lametta, mentre al terzo si è dovuta applicare la camicia di forza. Questo ultimo era ricercato dalla Polizia, avendo giorni or sono malmenato un vigile urbano in piazza Vittorio. Sono in corso accertamenti per stabilire se i tre facevano parte di una banda di «scippatori».

GLI ESPERIMENTI MISSILISTICI AMERICANI

Un nuovo «Atlas» scoppia dopo il lancio

Cape Canaveral, 14

Un razzo intercontinentale «Atlas» di nuovo modello è scoppiato qualche secondo dopo il lancio dal centro sperimentale di Cape Canaveral.

In un primo momento l'Aviazione ha reso noto che l'«Atlas» ha incontrato forti venti al momento del lancio e che quindici secondi dopo il lancio il missile è stato distrutto mediante telecomando da un ufficiale incaricato delle operazioni di sicurezza quando è stato scoperto un difetto di funzionamento.

Successivamente tuttavia un portavoce dell'Aviazione ha ritrattato tale dichiarazione. Per il momento non sono state fatte altre dichiarazioni sul fallimento del lancio.

Un secondo, senza dubbio, più deludente fallimento si è verificato nel tentativo di mettere in orbita due satelliti «Vanguard» con un solo razzo vettore. Tale esperimento, effettuato dalla base di Cape Canaveral in Florida, è fallito a causa della mancata accensione dei motori del secondo stadio del razzo. La delusione del fallito tentativo è tanto più amara se si pensa che gli scienziati americani si erano proposti, con tale lancio, di mettere in orbita due satelliti ad un intervallo di 5 ore e mezzo l'uno dall'altro. Il lancio del missile trifase è avvenuto regolarmente allorquando i razzi del secondo stadio non si sono accesi e il missile, dopo aver continuato a salire per un poco, è quindi precipitato nell'Atlantico.

Il direttore del progetto «Vanguard», Robert Gray, ha attribuito il fallimento all'insufficiente velocità impressa al secondo stadio del razzo, ma ha ammesso di non conoscere il motivo di tale insufficienza di velocità.

Quindi l'unico lancio vittorioso di questa serie è stato quello del «Discoverer II» a proposito del quale è stato annunciato ufficialmente che il recupero della capsula contenuta nel satellite non sarà tentato. I tecnici americani hanno ritenuto che non potesse essere materialmente tentato il recupero della capsula del «Discoverer II», e per questa loro decisione si sono basati sulle informazioni trasmesse dal satellite.

Un comunicato annuncia che gli obiettivi previsti con il lancio del satellite sono stati in gran parte raggiunti, sia per quanto concerne la tecnica di lancio che la «propulsione, le comunicazioni, le caratteristiche e la stabilità dell'orbita».

STA PREPARANDO UN NUOVO LAVORO IL SETTANTENNE CHARLIE

Charlot nel mondo nucleare in una commedia filmata a colori

L'attore dichiara di aver lasciato l'America per sottrarre i figli alla società di Hollywood - Nessun motivo politico: «Non sono comunista»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

«Presto il vecchio Charlot, esattamente qual era ai tempi d'oro, anche se un poco invecchiato naturalmente, rivivrà. Lo farò rinascere in una commedia burlesca, a colori. Sarà una commedia pura, a grande spettacolo, con i rosa e i gialli delle torte di crema schiacciate». Charlie Chaplin ha rivelato, per la prima volta da quando fa l'attore, il produttore, lo sceneggiatore, il soggettista e il musicista dei suoi film, il lavoro che egli sta preparando, prima di avere dato, come si dice, il primo giro di manovella. Rompendo una tradizione di silenzio e di diffidenza, il grande attore che aveva da qualche tempo abbandonato il suo vecchio personaggio con la bombetta e la bacchetta elastica di bambù, ha rivelato in un'intervista concessa al giornale francese «L'Aurore» che sta preparando un film nel quale Charlot sarà ancora una volta il personaggio che segnò tutta un'epoca del cinematografo, quella della «Febbre dell'oro», del «Monello».

L'altra novità delle rivelazioni di Chaplin è che il nuovo film (del quale non ha precisato la data di inizio della lavorazione) sarà a colori: il grande attore rinuncia così, per la prima volta, da trenta anni a oggi all'impiego del bianco e nero nei suoi lavori cinematografici. Perchè ha rinunciato al caratteristico personaggio nato con le sue prime comiche al tempo del muto? Charlie Chaplin ha dato questa risposta: «I vecchi amici, sapete, sono come le vecchie scarpe: sono magnifiche, ma bisogna separarcene un giorno. Charlot era superato, nell'epoca atomica, e in questa èra non vedevo il posto per Charlot. I tempi erano cambiati, la sua comicità invecchiata. Non si può comporre eternamente sul medesimo registro...».

Ovviamente, egli deve aver trovato un «altro registro» per Charlot, se ha deciso di farlo rivivere e si potrebbe anche forse indovinare quale può essere codesto «registro»: l'accenno all'èra atomica autorizza a pensare che il prossimo film di Charlie Chaplin metterà Charlot nel mondo nucleare come uomo che vive in quel mondo, ma ne individua tutti i lati assurdi, che inventa, invece dei missili intersiderali, torte radiocomandate che finiscono sul viso dei seri ricercatori della «verità nucleare»? Non è improbabile che egli possa immaginare una specie di Einstein-Charlot il quale giudica, da postero, i progressi della scienza. Il tema dei «Tempi moderni» ma portato, forse, su un piano, oltre che su un terreno, assolutamente nuovo.

L'attore ha anche parlato di altre cose della sua vita è, prima di tutto, della sua infanzia infelice, di orfanello. E ha commentato: «Qualche volta mi chiedo se io sarei stato diverso da quello che sono se fossi stato figlio di un duca. Evidentemente la domanda non ha risposta». Comunque, dopo tanti anni di lavoro e di successi, egli è riuscito egualmente a dare a se stesso e ai suoi figli una vita più che confortevole. Se ne rende conto quando esclama: «Si dice che il denaro vizia e corrompe. Io non ci credo. La ricchezza facilita la vita e d'altronde è la sua sola virtù». Charlie Chaplin, a quanto si dice, avrebbe accumulato una ricchezza equivalente a dieci miliardi di lire, una ricchezza «dinamica» poichè i diritti dei suoi film, della sua musica, oltre agli investimenti del denaro che pare siano stati fatti con molta oculatezza, continuano a fruttare (e lui non è un tipo che possa essere definito prodigo). Charlot compirà i settanta anni in aprile: ma è giovanile, dinamico, sempre in attività. Ha una figlia, Jeane, di pochi mesi. «I figli — dice — ringiovaniscono». E subito dopo: «Per me i miei settanta anni sono come un'impostura: mi sento giovane anche se la verità è dalla parte del calendario».

Oltre a preparare il nuovo e, per certi aspetti, sensazionale film, Charlie Chaplin scrive le sue memorie: spera di finirle entro quest'anno. «E' una cosa importante per me scrivere questo libro. Ho molte cose da dire, e ne ricordo molte...». Una volta per tutte ha voluto mettere in chiaro le ragioni per le quali ha lasciato Hollywood e gli Stati Uniti. «Non c'è che una sola vera ragione per la quale abbiamo lasciato Hollywood, egli ha affermato: i bambini. Hollywood non è il posto migliore per allevare dei figli. Essi vi perdono il senso dei valori in generale ed è perciò che siamo venuti in Svizzera: per sottrarre i nostri figli alla società di Hollywood».

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, egli ha replicato che non ha «nessun rancore verso l'America, anche se non ho nessun rimpianto di averla lasciata. Avrei raggiunto la stessa celebrità e la stessa ricchezza in un altro paese diverso dagli Stati Uniti? E' una domanda pertinente ma alla quale è quasi impossibile rispondere e io desidererei davvero conoscere la risposta». Non è stata comunque, afferma Charlot, la politica a determinare la sua fuga dall'America. «No, ha protestato con forza Charlie Chaplin, io non sono comunista. Ma mi interesso troppo alla condizione umana per essere politicamente un passivo. Non si può disinteressarsi del futuro dell'umanità. E la mia opera dimostra quale importanza io dia alla cosa politica». E dopo un attimo: «Ma io non perdo il fiato per raggiungere la pace. Mi piace la vita come viene». E con questa frase Charlie Chaplin pare voler smentire in modo definitivo che egli fosse un simpatizzante comunista e che fosse iscritto al movimento mondiale per la pace, di ispirazione sovietica.

Con amarezza, il celebre attore e regista ha detto al suo intervistatore che nessuno lo conosce bene, anche se la sua vita «è stata come un acquario nel quale tutti volevano guardare da ogni lato». E ha aggiunto: «Della maggior parte dei miei contemporanei, io sono quello sul quale più si è scritto e nella maniera più inesatta. Cosicchè sono in questa situazione paradossale: essere l'uomo che tutti conoscono e, nel contempo, il meno conosciuto».

Charlot ha concluso le sue confidenze con una nuova anticipazione su suo figlio Michael che ora ha tredici anni: diventerà un attore. Questo ragazzino ha lavorato accanto al padre nel film «Un re a New York», ma agli occhi del padre Michael è qualche cosa di più di quanto ha dimostrato di sapere fare in quella pellicola. Charlie Chaplin ha lasciato intuire che egli potrebbe diventare il regista di questo nuovo attore che perpetuerebbe la sua arte, migliorandola. Infatti Charlie Chaplin ha detto del suo figlio attore: «E' più naturale e migliore in generale di quanto non sia mai stato io stesso. Ho grandi progetti per lui...». Anche la primogenita della «famiglia numero quattro» dell'attore (che ha sposato in quarte nozze, dopo tre divorzi, Oona O'Neill, figlia del celebre commediografo americano), pare destinata a un grande avvenire nel mondo dell'arte. A 14 anni ella si rivela già una buona danzatrice e ha un temperamento drammatico, capace, pare, di darle un carattere assai ben precisato come ballerina classica. Per gli altri figli, Chaplin è più cauto: sono troppo piccoli per fissare già fin d'ora un destino che potrebbe rivelarsi ben presto frutto di una troppa entusiastica opinione di sè e, per conseguenza, dei propri discendenti.

Stelio Tomei

SI TRATTA DI UN AUSTRIACO CON PRECEDENTI PENALI

E' risultato un mistificatore il reduce dai «campi di silenzio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

L'uomo che si è presentato venerdì scorso alla gendarmeria austriaca al punto di frontiera con la Cecoslovacchia di Klain-Pochlarn dichiarando di chiamarsi Franco Antonio, di essere cittadino italiano e di provenire dai «campi di silenzio» di Budweis, dove avrebbe passato sedici anni di prigionia, si è rivelato un mistificatore.

Con viva sorpresa della Polizia di Stato austriaca che lo riteneva sincero ed era certa si trattasse di un cittadino italiano dato che parlava correttamente la nostra lingua ed aveva fornito numerosi dati anagrafici, il misterioso individuo è risultato invece chiamarsi Konrad Pedal, nato ad Innsbruck il 26 aprile 1914.

Impronte digitali registrate dalla sezione dattiloscopica di Innsbruck hanno condotto all'identificazione di questo individuo che ha una fedina penale poco pulita per truffe e furti commessi in Germania, Svizzera, Italia e Austria. Egli ha viaggiato in questi paesi servendosi di nove pseudonimi. A Livorno ha avuto a che fare con la polizia italiana il 17 agosto 1956: si era presentato in questa occasione come ufficiale russo dell'aviazione dichiarando di essere nato a Mosca e di chiamarsi Pedallanja.

Deve trattarsi chiaramente di uno psicopatico, di un pazzo: le informazioni che ha fornito alla polizia ed al Consolato italiano erano talmente precise e dettagliate che era impossibile dubitare inizialmente della loro veridicità. Egli ha fornito infatti dati anagrafici, di località, nomi di persone, gradi nell'arma dei Carabinieri nella quale dichiarava di aver servito in qualità di capitano, data di arruolamento. Le cicatrici sul suo corpo, i segni ancora freschi sulle mani, le orribile ferite sulla lingua, erano tutti elementi che non si potevano ignorare. Tutta la sua storia della fuga sembrava verosimile.

Molti punti non sono ancora stati chiariti su questo misterioso individuo che parla la nostra lingua in maniera tale da indurre a crederlo italiano. Quando vide per la prima volta il nostro Console a Vienna si mise a piangere e sembrava veramente commosso.

Tutti i giornali di Vienna ne hanno parlato ampiamente, le agenzie hanno fornito dettagli sulla sua avventura diffondendo dispacci in tutto il mondo. Il suo stato di prostrazione fisica e psichica provocò il rinvio del suo interrogatorio, ma dubbi sulla sua persona non esistevano.

Quest'uomo ha posto in movimento una macchina di ricerche e di indagini in tutta Europa. La Germania si è vivamente interessata alle sue dichiarazioni, la Spagna, la Jugoslavia, l'Italia hanno inoltrato richieste per sapere se sui prigionieri che egli dichiarava di ave incontrato al campo esisteva qualche informazione dettagliata. Con l'Ambasciata d'Italia e il Consolato l'autorità di polizia austriaca era già entrata in contatto ufficiale, certa di dover consegnare l'uomo alle nostre autorità e chiedendo accertamenti al Ministero degli Interni a Roma, all'Arma dei carabinieri, alla polizia e a tutti gli uffici di ricerche profughi dell'URSS.

Solo uno psicopatico può aver sperato di ottenere qualche cosa in questo modo e facendo le dichiarazioni che ha fatto.

A. B. Alemanni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA stabile bene cucinare stirare e lavare offresi. Scrivere Cass. 63446 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA pratica trattoria disposta trasferirsi, serietà, cercasi. Cassetta 63469 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti stanze, cucine, applicazioni moderne, massima accuratezza. Telefonare 48491. 42894 C

A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso calce, offresi prontamente. Telefonare 37685. 63475 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 41863. 63467 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 42924 C

A. PITTORE stanze, cucine, carta parati, offresi. Prezzi modici. Telefonare 44487. 42847 C

AUTISTA con 1100 cerca lavoro, disposto viaggi estero. Telefono 49088. 23050 C

AUTISTA scoppio Diesel passaporto tuttofare offresi, disposto usare anche Fiat 1400. Telefono 57577. 63483 C

CAMERIERE conoscenza tedesco-inglese offresi. Ind. UPI 63455 C.

MEDIA età offresi cucire stirare pomeriggi. Telefonare 39311. 63456 C

PITTORE stanze cucine carta parati lavorazione Ducotone coloriture ad olio, offresi. Telefono 56225. 23070 C

PITTORI di appartamenti, stanze cucine e mobili, offronsi. Tel. 21483. 23056 C

CC Artigianato L. 20

ASSICURIAMO perfezionamenti facciali, figura. Cure: preventive mantenimento pelle, caduta capelli, debolezze muscolari, celluliti, depilatorie, ecc. Consultazioni gratuite, riservatissime. «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza, Bagno Romano, telefono 90119. 63480 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, 16-18 anni cercasi. Bar, Corso Italia 20. 63470 D

BAMBINAIA cercasi, giovane bella presenza amante bambini piccoli, buona famiglia, ottima retribuzione. Telefonare 61416. 22856 D

COMMESSA per panetteria cercasi. Via di Roiano 1. 42895 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Mario, via del Toro n. 18. 63474 D

IMPIEGATO ramo assicurativo perizie capace svolgere pratiche reclami assumerebbe importante ditta commerciale con attinenza ramo marittimo. Richiedesi perfetta conoscenza lingua italiana, inglese, preferibilmente anche francese. Primarie referenze. Curriculum vitae. Cass. 1011 D, UPI Trieste.

RAGAZZA pratica pasticceria cercasi. Roma 22, tel. 24759. 42922 D

RAGAZZA 15-17.enne cercasi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi n. 10. 42926 D

RAGAZZETTO per macelleria cercasi. Piazza Volontari Giuliani 1. 63460 D

SEGRETARIO-A perfetta conoscenza italiano inglese e o francese tedesco cercasi. Età non inferiore 25 non superiore 45 anni. Curriculum vitae, referenze locali. Cassetta 1011 D, UPI Trieste. 1011 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. MATRIMONIALE mobiliata affittasi vicino Stazione centrale, telefono. Via S. Anastasio 6, I piano. 63468 F

CAMERETTA affittasi donna perbene, persona sola. Cavana 14, porta 15. 42934 F

INGRESSO libero, atrio, stanza vuota, affittasi uso ufficio, sartoria. Telef. 37878. 42918 F

MATRIMONIALE grande comodo cucina affittasi subito. Piazza Goldoni 5, D'Alberto.

MOBILIATA tipo studio telefono bagno affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42915 F

MOBILIATE vuote, uso cucina, 10.000 - 12.000, stanzetta 5000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42930 F

STANZA mobiliata affittasi signore distinto. Piazza S. Caterina 2-IV. 42914 F

STANZA vuota uso ufficio affittasi. Via S. Francesco 2-II, sinistra, telef. 23187. 63478 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

CHIMICA matematica inglese lezioni ripetizioni accurate prezzi modici. Tel. 90198. 63457 G

FRANCESE (madrelingua) conversazione, ripetizioni scolastiche, preparazioni esami, traduzioni. Tel. 32400. 42909 G

GENTLEMAN, former teacher of the Winchester House, British School and the British Div. College teaching his mother-tongue, private & collective. Phone: 26134, ore 13-14.

LEZIONI lingue straniere: ripetizioni accelerate. Traduzioni. Giulia 41-IV, telef. 47726.

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratico 400 ora. Telef. 57398. 42890 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni studenti medie, commerciali, industriali, latino, italiano, inglese, storia, geografia. Prezzi modici. Telef. 31502, pomeriggio. 42935 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTO, pelo spinoso bianco pezzato, rinvenuto paraggi Villa Giulia. Telefonare 96826. 42913 H

VALIGIA e borsa campionario plastica smarrite viale D'Annunzio. Mancia telefonando n. 59564. 42929 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI nuovo edificio, Molinavento 10, appartamenti 2 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, poggiolo, soleggiati, ampia vista. Visita sul posto giornalmente dalle 10 alle 18. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 42936 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO nuovo 2 stanze cucinetta bagno riscaldamento poggiolo ascensore affittasi 17.000 mensili, anticipando parte affitto. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 2222 I

A. APPARTAMENTI costruzione nuova prontaentrata affittansi 2 stanze cucinetta tutta conforts, 25.000 mensili. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 2224 I

A. INGRESSO scale; appartamentino; vuote; mobiliate 8.000. Palma, Goldoni 9-I. 42912 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucinino tutti accessori moderni affittasi 15.000 mensili compensando. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 2223 I

ABITAZIONI 3-4 stanze servizi Aleardi, Ospedale, Forulpiano, Carlalberto, Borsa, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze affittansi prontamente. Amministrazione Klauer, Imbriani 6.

APPARTAMENTI 1-2-3-4-5 camere accessori con spese e senza affittansi. Corso Italia 29, Failla. 63484 I

APPARTAMENTINO camera cucina (Barcola); altro modesto città, 5 stanze accessori primopiano centro; bistanze case nuove, affittiamo senza spese. Torrebianca 24. 63487 I

APPARTAMENTO zona via Franca, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1059 I

APPARTAMENTO vasto I piano centralnafta, adatto scuola società, affittasi senza spese. Telefono 95982. 63473 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze cameretta cucina bagno autoriscaldamento 30.000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 63485 I

APPARTAMENTO mobiliato vista mare Santandrea ogni comforts affittasi per 5 mesi 35.000 mensili. Telef. 27706. 42938 I

BISTANZE tinello, bagno, centralissimo, piccolo prelievo mobili, affittasi 18.000. Telefonare n. 25536. 42907 I

CAMERA cucina 5000 mensili compensando spese; altro due stanze accessori 20.000 mensili senza spese; altro 3 stanze accessori piccolissimo compenso. Amministrazione, Imbriani 3. 63472 I

LOCALI ufficio posizione piazza Malta, affittansi. Tel. 38808. 42893 I

MAGAZZINO centrale 250 mq. adatto deposito, ed altra attività, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1511 I

PANORAMICO tristanze cucina bagno affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 42923 I

QUARTIERINI camera cameretta cucina affittansi piccolo compenso spese. Pascoli 2/F. 63486 I

QUARTIERINO stanza cucina gabinetto proprio 5000 mensili 90.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 63485 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CONDOMINIO 1-2 stanze nuovo o vecchio cercasi, pagamento contanti. Telef. 65338. 2227 L

MECCANICO cerca locale adatto autorimessa in affitto. Tel. 52353. 63466 L

QUARTIERINO camera camerino cucina cercasi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 42921 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. «FIAT», «Zoppas». Lavabiancheria. Frigoriferi. Cucine elettrogas. Fornelli. Forni. Aspirapolvere. Armadi portabombole. Rateazioni. Concessionario: Zennaro. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 42910 M

CARROZZELLA' sport 2000, ghiacciaia, suste, materassi, vendo, Bosco 12, magazzino.

CARROZZINA sport vendesi occasione. S. Anastasio 6, Muggia, tel. 33102. 63471 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23058 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23058 M

PELLICCE: persiano 168.000; ratmusqué visonato 125.000; altre, vastissimo assortimento, a prezzi eccezionalissimi estivi. Guarnizioni, riparazioni, custodia. Approfittate del momento! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 63169 M

VASCA bagno, 2 lavandini, bidet, ottimo stato, vendonsi occasione. Lazzaretto Vecchio, 2, secondo, destra. 63450 M

VOLPINO grigio-bianco, 18 mesi, abituato giardino, cedesi. Ricovero Animali, Marchesetti 10/4, tel. 96826. 42913 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 63461 N

A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine cineserie quadri tappeti. Tel. 23485. 23069 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Tel. 30358. 42933 N

TAPPETI persiani piccoli grandi solo vecchi compero privati. Telefono 27601. 23065 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 42928 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 63462 NN

ATTACCAPANNI tipo «svedese»; altre creazioni, pronti. Esposizione: Canova angolo Foscolo. 42928 NN

CAMERA una persona, vetrina 3000, armadio, vendo. Bosco 12, magazzino. 42937 NN

CUCINA nuova occasione causa storno quartiere. Donadoni 24, interno, pittore. 42925 NN

CUCINA marmi vendo occasione. Via delle Docce 12, Fano. 42927 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletto 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 22746 NN

GUARDAROBA dimensioni diverse cucine americane soggiorni libreria svedese camere letto vende falegname. Tiziano 1. 42910 NN

MATRIMONIALE nuova ordinata vendo grande occasione qualunque prezzo causa partenza Australia. Viale Miramare 17, interno corte. 22853 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000, assortimento lussuosissime, metà prezzo rateaImente. Piccardi 66. 63388 NN

PIANINO buono adatto studio acquisterei. Telefonare 70494, pomeriggio 14-17. 63459 NN

SALOTTO pullman allungabile quasi nuovo vendesi. Scala Ferolli 1-III (via Cologna), Corona. 42911 NN

TINELLO, lampada, bar, vendo causa trasferimento. Gatteri 54, porta 8. 42925 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ADRIAMOTOR, via S. Francesco 12, telefono 23703 - Appia, Giulietta T.I. elaborazione Zagato, Consul, Hillman, Dauphine, Furgone Thames 800, nuove da immatricolare. Occasioni: Simca Aronde; Vedette Versailles; Opel Rekord; Alfa 1900 a gas '54; Alfa 1900 '55; Aurelia B 12; Fiat 1400 '51 '55; 1100-103 '54-'55-'56-'57-'58; 1100 B-E; 600 '57 elab. Zagato; Moretti 750. Permute e facilitazioni di pagamento 63463 Q

ARDEA cinque marce ultima serie perfetta vendesi. Coroneo 9, distributore, telefono 65379. 63448 Q

COMPREREI da privato 1100 '56-'57, contanti. Tel. 27706. 42930 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Acquistando subito la Vespa ultimo modello — che vi fa risparmiare 15 lire al litro perchè impiega miscela al 2% — sarete esentati dallo esame patente guida. Vasto assortimento Vespe e motofurgoni Ape usati. 63202 Q

«600» perfetta efficienza 27.000 km. solo a privati vendo. Telefono 55611. 63449 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR-TRATTORIA, riviera - bagni, alcoolici, superalcoolici, arredato, pistaballo, vendesi. Tel. 37703. 63476 R

FIASCHETTERIA con ampio magazzino, licenza caffè, tè, olii cedesi. Cass. 63454 R UPI.

NEGOZIO stoffe abbigliamento paraggi via Roma, avviato, cedesi. Tel. 37579. 42940 R

NEGOZIO calzature a Muggia completamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 R

SALONE centrale cedesi consegna solo parrucchiera capace Telefonare (19-20) 92892. 63465 R

SALONE signora primissimo ordine vendesi miglior offerente. Indicare capitale disponibile. Cassetta 63458 R UPI.

TRATTORIA paraggi Ospedale bene avviata cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1513 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO 87 (fermata filovia 17) prontingresso, appartamenti 3-4 stanze lussuosissimi. Ancora disponibili piani alti. Visitabili giornalmente 10-12, 14-17. - MEDIA-LUCIANI consegna luglio, economicissimi, esposizione mezzogiorno, 1-2 stanze, bagni, poggioli. Agevolazioni pagamento. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A. BELLISSIMO inizio Revoltella, casa nuova, pronta consegna, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno lusso, grande armadio muro, riscaldamento, esposto a mezzogiorno, con vista panoramica, ottimo investimento capitale, eventualmente affittato 28 000 mensili, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 63479 S

ABITAZIONI condominiali prontentrata-costruzione: 2-5 stanze servizi Giulia, Carlalberto, Carducci, Ventisettembre, Commerciale, Cavalli, Ippodromo, Sangiacomo, vendonsi. A.T.E.C., Goldoni 1. 73 S

ACQUISTO direttamente quattro stanze signorile soleggiato luminoso ascensore comfort preferibilmente anteguerra. Offerte posizione prezzo. Cassetta 23064 S UPI.

ADRIATER - Terreni, stabili, aree fabbricabili, qualsiasi posizione, qualsiasi grandezza, cercansi per nuove costruzioni.

ADRIATER - Sanfrancesco, 10, tel. 61655. Attici, pronti, corso costruzione fino 7 stanze, tutti servizi, ogni comforts, vista, sole. GIARDINO PUBBLICO - VIALE. 42936 S

ADRIATER - Signorili fino 5 stanze, nuova costruzione, zona Carlalberto - Locchi. Posizione soleggiata, ampia vista, tutti comforts. 42936 S

ADRIATER - Appartamento nuovo, soleggiato, ampia vista, 2 stanze, soggiorno, cucinino, grande bagno, armadi muro. Piano alto. Prezzo conveniente. 42936 S

ADRIATER - Nuova costruzione GIARDINO PUBBLICO - appartamenti 2-3 stanze, tutti servizi, poggiolo, centralnafta. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento. 42936 S

A.I.C.A. Tel. 37703, prenotazioni appartamenti due tristanze, ricchi accessori, città, periferia, condominio. 63476 S

ALLOGGI da 2 stanze, soggiorno, convenientissimi vende A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 42923 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Pronto Coroneo 4.000.000; altri prenotansi grandi via Severo 126; altri Besenghi, Campi Elisi in palazzina. - S. Lazzaro 11, telefono 24751. 42916 S

APPARTAMENTI via Cumano Montebello zona palazzine 2-3 stanze accessori, cantina, ripostiglio, prenotansi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 68920 S

APPARTAMENTI in costruzione a Roiano (capolinea filovia 5) 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiuoli, riscaldamento centrale a nafta, vende Impresa a prezzi convenientissimi anche con mutuo decennale. Telefonare 55884. 42917 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, consegna giugno, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1523 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 900 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Fiera, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, consegna fine d'anno, via Besenghi, soleggiati, 3-4-5 stanze, cucina, doppi servizi, giardino in comune, garage, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI Roiano, corso costruzione, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1518 S

APPARTAMENTI centro, soleggiati, 3 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1521 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI zona via Piccardi, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio ottima posizione, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1525 S

APPARTAMENTO camera cucina, condominio occupato, 750 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, stanza cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO piano attico zona signorile, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno grande terrazza riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTO centralissimo, tutto rimesso a nuovo, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO tutto a nuovo prontingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento poggiolo soleggiato vendesi occasione. Tel. 55202. 2226 S

APPARTAMENTO primo piano, tristanze, nuovo, centralissimo prontingresso, vende ing. Battara, Imbriani 7. 63477 S

ATTICO (Viale), bellissimo, panoramico, soleggiato, tranquillo nuovo: salone, tristanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, poggioli, ascensore, termonafta, vendesi. Aiabarda, Spiridione 6.

BISTANZE soggiorno, bellissimi, soleggiati, via Doda, ultimi appartamenti, consegna luglio vendonsi. Tel. 92370. 42932 S

GARAGE centro, casa nuova vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

IN VIALE XX Settembre tre stanze, cucina, bagnodoccia, WC separato, affarone vendesi. Telef. 92927, ore 15-17. 63452 S

LOCALE condominio adatto negozio tappezziere od altra attività vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

LOCALE casa nuova zona piano sviluppo adatto Bar vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

LOCALI condominio casa nuova zona viale Sonnino, adatto qualsiasi attività vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantine, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carsli, S. Maurizio 4.

PARAGGI Marina, vastissimo locale, adibito bar, cede parte dell'area per ufficio o negozio. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiato, vista mare, adatto costruzione villetta e box vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

TERRENO 600 mq. paraggi Fiera vendesi. Rustia, Montecucco 8-IV. 63447 S

VENDESI quartiere 5 stanze bagno ampi servizi riscaldamento autonomo, zona piazza Perugino. Cass. 23043 S UPI.

VILLA nuova costruzione, zona Besenghi, con 2 appartamenti di 3 stanze, stanzetta, stanzino per la ragazza, cucina, spazzacucina, bagno, terrazza, cantina, lisciaia, 500 mq. giardino, vendesi libera. Carli, San Maurizio 4. 1514 S

T Villeggiature L. 50

AFFITTASI per stagione villa Sistiana 5 stanze cucina bagno garage. Cassetta 42922 T UPI.

STRESA Ristorante Pesciolino Rosso. Colazioni pranzi L. 600. Attrezzato comitive. Pensioni a ottimi prezzi. 5414 T

FIAT 1800

presentata oggi in tutta Italia

Presso l'Organizzazione Fiat di vendita: Filiali e Commissionarie

Vettura di classe

con motore 6 cilindri 1800 o 2100 cmc

5-6 posti = linea nuova = da 140 a 150 km/h

1800 berlina L. **1.485.000**

1800 "familiare" L. **1.650.000**

Con **motore 2100** supplemento L. **75.000**

(prezzi franco Filiali Italia - 5 ruote gommate - accessori d'uso)

Grande successo internazionale